Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 ottobre 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4023 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

A DUE GIORNI DAL CONGRESSO DEMOCRISTIANO DI FIRENZE

NON HA MUTATO LA SITUAZIONE L'INCONTRO FRA MORO E FANFANI

La necessità di un accordo è stata ribadita dal segretario della D. C. — Il tema della riunificazione di «Iniziativa» non sarebbe stato toccato

Roma, 20

L'incontro Moro-Fanfani non ha mutato la situazione che è in atto nella DC nell'imminenza del congresso. Il colloquio ha visto infatti i due sulle posizioni già note. In sintesi, eccole: Moro ha sottolineato che il dibattito precongressuale ha dimostrato che «dorotei» e fanfaniani si sono trovati d'accordo su un gran numero di questioni politiche e soprattutto sul piano programmatico per cui si sono già poste le premesse per la riunificazione e per il ritorno all'unità; Fanfani ha replicato che non è più il caso di parlare di riunificazione perchè la vecchia corrente di «Iniziativa» è morta. Essendovi delle convergenze fra «dorotei» e fanfaniani specie sul piano programmatico, cosa che Moro rileva e Fanfani ammette, l'ex Presidente del Consiglio dice: «Io non presento al congresso alcuna mozione ma tasto il polso dei delegati che rappresentano la base. Sulla scorta delle convergenze programmatiche e dell'opinione dei delegati rappresentanti la base del partito si formerà automaticamente una maggioranza alla quale potrà aderire chiunque fra «dorotei», fanfaniani e altri voglia aderire». Ergo, Fanfani sostiene che occorre superare la vecchia iniziativa e creare un nuova maggioranza.

Moro ha preso atto, ha scambiato una cordiale stretta di mano con Fanfani e ha raggiunto la Camilluccia dove si è riunita la direzione della DC. A conclusione dell'intensa giornata che vi racconteremo si può quindi dire che non è mutata la situazione; Moro può riuscire a combinare un accordo in sede congressuale ma può anche non riuscire. Ormai la decisione si avrà solo a Firenze. D'altra parte a Firenze non si tratta solo di vincere o perdere; il problema è un altro. I risultati congressuali sono tuttora sottoposti a una serie di valutazioni diverse; mentre i «dorotei» assicurano di aver 300 delegati con loro, i fanfaniani insistono di essere in vantaggio. «Primavera» a sua volta sostiene di avere più di 120 delegati e i coltivatori diretti [illegible]

Moro ha dichiarato: «Ho avuto un cordialissimo colloquio con l'on. Fanfani con il quale ho esaminato in un'atmosfera molto serena l'andamento del dibattito precongressuale e le prospettive del dibattito del congresso di Firenze». Moro proseguiva quindi per Monte Mario, poco distante dalla casa dove risiede Fanfani.

L'ex Presidente del Consiglio è uscito dalla sua abitazione alle ore 11 e avvicinato a sua volta dai giornalisti, ha dichiarato: «Con l'on. Moro ci siamo scambiate le impressioni sul dibattito congressuale e sulle prospettive di questo dibattito. Il colloquio è stato cordialissimo». Gli è stato chiesto: «L'incontro ha portato a dei risultati?». Fanfani: «Che risultati doveva avere?». Giornalista: «Sarà presentata una lista unitaria a Firenze?». Fanfani: «Non abbiamo parlato di questo problema. L'on Moro vi ha già spiegato chiaramente il contenuto del colloquio. Non ho da aggiungere altro alle dichiarazioni del segretario del partito». Un giornalista gli ha chiesto: «La sua linea resta quella del 25 maggio?». Fanfani: «Certo, la mia linea politica è quella del 25 maggio, non mi smentisco».

Più tardi, Fanfani ha fatto una breve apparizione a Montecitorio. Alla buvette ha avuto un nutrito scambio di battute con i giornalisti. Domanda: «Lo on. Moro le ha letto la sua relazione?» «Non si è parlato di relazioni. Nè l'on. Moro mi ha letto la sua; nè io la mia. Ma io non farò una relazione; non sono il segretario del partito; pronuncerò un discorso». Domanda: «Negli ambienti dorotei si afferma che la dichiarazione di poco fa dell'on. Moro è indice di rottura». Fanfani: «Quali sono gli ambienti dorotei? Bisognava aver aperto qualche cosa per rompere. Moro non lo ha fatto, non ha fatto alcuna proposta. Ho letto sui giornali che sarebbe venuto da me con "il piano unificatorio"; ma queste notizie evidentemente non erano esatte. Abbiamo compiuto, lo ripeto, un esame precongressuale; ognuno ha esposto in merito il suo punto di vista valutando le prospettive».

Domanda: «E' stata una valutazione concorde?» Fanfani: «Le valutazioni le ho lette sui giornali; le cifre non corrispondono. Vi posso dire però senza tema di smentita che le nostre cifre sono esatte; hanno solo un difetto: non tengono conto dei coltivatori diretti». Domanda: «E' possibile che non abbiate toccato altri problemi?» Fanfani: «Spettava eventualmente all'on. Moro l'iniziativa, che non c'è stata». Domanda: «Che avete fatto in un'ora e un quarto?» Fanfani: «Quando ci sono degli ospiti non guardo l'orologio. Un dibattito precongressuale durato oltre tre mesi può chiedere certo più di un'ora di tempo per analizzarlo bene. D'altra parte non vedevo l'on. Moro dal quattro agosto».

I giornalisti hanno insistito nelle loro domande. Fanfani: «Ve l'ho già detto. Il segretario del partito è venuto da me, mi ha detto le sue impressioni, sono stato lieto di questo gesto di considerazione; io gli ho comunicato le mie». Domanda: «Ritiene possibile una distinzione tra morotei e dorotei?» Fanfani: «Lo chiedo a voi: esistono i morotei e i dorotei? Chi sono? C'è una differenza? Per quel che mi riguarda, non ho che da ripetere quello che dissi a Caserta. C'è un dibattito politico; c'è una linea politica, anzi ci sono varie linee politiche; quelle identiche diventano una sola, quelle non identiche restano distanti; il resto non conta niente. Credo di aver dimostrato che ai posti non ci tengo; non ci tenevo quando li avevo, volete che ci tenga quando non li ho?».

E' stato detto a Fanfani: «I suoi avversari lo hanno definito l'uomo della rissa». Fanfani ha risposto: «Se sono l'uomo della rissa, perchè vogliono abbracciarmi?». A questo punto si sono avvicinati al gruppo il segretario e il vice segretario del PSDI, Saragat e Tanassi, che hanno stretto calorosamen- [illegible]

zione di una lista in cui possono confluire le tre correnti, sperano di ottenere circa 700 mila voti al congresso. E' probabile che i dorotei e gli scelbiani faranno altrettanto. Resta da vedere che cosa intende fare «Primavera».

La riunione della direzione democristiana si è aperta alle 10.30 allorchè l'on. Moro è giunto alla Camilluccia. Il segretario del partito ha subito iniziato leggendo la relazione che presenterà al congresso di Firenze. Sulla sua relazione hanno poi interloquito tutti i presenti. E' seguita quindi una relazione del dirigente organizzativo on. Berloffa che ha ampiamente illustrato l'andamento delle varie assemblee provinciali per la scelta dei delegati. Ha anche elencato i vari ricorsi presentati che peraltro riguardano solo delle schede contestate e comunque non interessano più di 14 o 15 casi. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si dice che la direzione della DC ha approvato le linee generali della relazione che lo onorevole Moro farà a Firenze. La direzione ha inoltre esaminato alcuni problemi organizzativi inerenti alla preparazione congressuale e ha deciso di istruire e rimettere alla commissione verifica dei poteri centrale alcuni ricorsi. «La direzione — conclude il comunicato — ha infine rilevato con compiacimento che le assemblee congressuali si sono svolte regolarmente attraverso ampi e approfonditi dibattiti in piena libertà e che i ricorsi presentati riguardano pochissime province e per lo più aspetti limitati e particolari del procedimento elettorale in vista del congresso».

Conclusasi la riunione direzionale si è avuto un lungo colloquio tra gli on. Segni e Moro, colloquio che in un certo senso era atteso dopo l'incontro avutosi nella prima mattinata tra il segretario della DC e l'on. Fanfani. Senza dubbio il maggior dirigente della DC ha illustrato al Presidente del Consiglio il colloquio avuto con l'ex segretario del partito e le prospettive che si aprono per il congresso. La discussione tra i due è stata molto approfondita tanto che essi l'hanno continuata lasciando insieme in automobile l'edificio della Camilluccia dove avevano partecipato alla riunione direzionale. Si calcola che il colloquio Segni-Moro sia durato oltre un'ora e questo fatto è stato posto in rilievo da fonti dorotee mentre da fonti fanfaniane si è sostenuto che il colloquio era stato brevissimo, per sminuirne l'importanza, a detta degli ambienti dorotei.

In alcuni ambienti dorotei il fatto che l'incontro tra l'ex Presidente del Consiglio e il segretario della DC è avvenuto prima della riunione direzionale, sarebbe significativo. In altre parole precedendo e non seguendo la riunione direzionale, il colloquio sarebbe sminuito nella sua importanza, valutazione anche questa che va lasciata naturalmente al criterio degli ambienti da cui è partita. E' stato assicurato che l'on. Moro si incontrerà prima del congresso con tutti gli ex Presidenti del Consiglio per un esame della situazione: comincerà con l'on. Scelba. Intanto stasera l'on. Segni ha avuto colloqui con l'on. Gui e con l'on. Pella per valutare la questione dello atteggiamento fanfaniano sulla base della relazione che gli aveva fatto stamane l'on. Moro.

Stasera, lo stato maggiore dei fanfaniani si è riunito per un pranzo da Sora Rosa a Tor Carbona. E' stata un pranzo politico e oltre all'on. Fanfani, promotore dell'incontro, erano presenti vari Ministri e Sottosegretari tra cui Tambroni, Bo, Ferrari-Aggradi, Maxia nonchè numerosi parlamentari vicini al leader della DC. L'on. Fanfani si è reso promotore di questo incontro per tastare il polso ai suoi amici di cordata. Si sarebbe fra l'altro esaminata la questione della convergenza con la corrente di «rinnovamento»,

La situazione

Entro pochi giorni De Gaulle risponderà a Eisenhower che ha proposto di riunire a [illegible]

NELL'ANNUALE DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO DI P.S.

GRONCHI ALLA PARATA DEI REPARTI DELLA POLIZIA

La superba manifestazione in Piazza di Siena

Roma, 20

[illegible]

sa quella dei sommozzatori. Il Capo dello Stato ha passato in rassegna i reparti schierati, accompagnato dal Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno on. Segni, dal capo della Polizia Carcaterra e dall'ispettore del Corpo ten. gen. Galli. Terminata la rassegna Gronchi ha raggiunto la tribuna d'onore e ha assistito allo sfilamento in parata dei reparti.

Ha avuto quindi inizio, nello scenario rinascimentale di Piazza di Siena, le cui gradinate erano gremite di pubblico, il saggio di addestramento tecnico eseguito da un reparto di Polizia stradale, agli ordini del cap. Pasetti. Centoquarantasei uomini fatti affluire da tutti i reparti della Stradale d'Italia, con il duplice scopo di non sguarnire eccessivamente solo pochi reparti e di dimostrare il grado di abilità raggiunto da ogni singolo elemento, hanno compiuto le più difficili acrobazie che una motocicletta consenta, e le figurazioni più complesse. Dai passaggi sotto le sbarre alte poco più di un metro e sulle triplici cunette, al superamento di ostacoli di varia natura, alle piramidi umane su una, su due, su tre, su quattro e infine su cinque moto affiancate, i militi della Stradale hanno mostrato che si può comandare un mezzo meccanico come e forse più di un cavallo.

Ad un tratto sono entrati nel campo duecentoventi atleti del servizio «Sicurezza a mare», che la scorsa estate ha salvato sulle spiagge italiane ben ottanta persone. Essi si sono allineati su una triplice fila, sollevando ciascuno sulle braccia una tavola di legno che si incastrava in quelle degli altri, sì da ottenere infine un tappeto ligneo sul quale spiccava la scritta «Gruppi sportivi Fiamme d'oro». Due corte rampe sono state accostate alle estremità della fila e sul tappeto tenuto alto dalle braccia stese delle «Fiamme d'oro» sono passati veloci gli specialisti di motocross della Stradale.

Infine, a chiusura della manifestazione, si è svolto il carosello dei motociclisti, in cui ogni uomo è continuamente «uomo di punta» e gregario man mano che le «figure» cambiano. Tutti i militi devono perciò conoscere a menadito il percorso. L'errore o l'incertezza di uno solo provocherebbe la confusione in tutti. Particolarmente apprezzate dal pubblico le lunghissime «spirali», i «rombi» e le «grate» durante i quali la distanza fra le moto incrociantesi è di circa dodici centimetri. Complessivamente ogni uomo ha percorso circa sette chilometri.

Al termine della manifestazione, il Capo dello Stato ha ricevuto gli onori militari da un battaglione di allievi guardie con bandiera e musica, e ha quindi lasciato la tribuna per far ritorno al Quirinale.

Dopo aver accompagnato al Quirinale il Capo dello Stato il Presidente del Consiglio e Ministro per gli Interni on. Segni si è recato alla Scuola allievi ufficiali di P.S. in via Guido Reni per deporre una corona al monumento ai Caduti del Corpo.

UN'IMPLICITA CONFERMA DELLA CASA BIANCA

Forse prima di Natale la conferenza al vertice

Eisenhower si recherebbe prima a Parigi per una riunione preventiva con gli alleati occidentali - Vivaci interventi all'ONU in difesa del Tibet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

La conferenza al vertice si avrà con molta probabilità prima di Natale. Le ultime resistenze del Dipartimento di Stato, che tendevano a rimandare a febbraio il convegno e ad attenersi a una linea di riserbo e di prudenza, sono cadute. Il Presidente Eisenhower ha fatto prevalere la sua volontà. Egli è completamente d'accordo con Macmillan per la convocazione della riunione dei Capi di Governo entro l'anno, in modo da sfruttare le favorevoli condizioni del clima politico creato con la visita agli Stati Uniti di Kruscev.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, interrogato stamane dai giornalisti sulle voci concernenti alcune lettere inviate da Eisenhower a Macmillan, De Gaulle e Adenauer per una riunione delle quattro potenze occidentali prima di quella al vertice, ha lasciato intendere che la notizia era vera. Il Presidente degli Stati Uniti aveva espresso il suo parere favorevole a un incontro preventivo dei quattro Capi di Governo, aggiungendo che era anche disposto a recarsi in Europa. In risposta alla sua lettera, il generale De Gaulle suggeriva che la riunione si tenesse a Parigi, come lo fu nello scorso agosto, e invitava per conseguenza Eisenhower a recarsi nella capitale francese.

Molto probabilmente è a Parigi che torneranno a vedersi Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e Adenauer. Sarà una riunione abbastanza breve, che verrebbe seguita da quella al vertice, con l'intervento di Kruscev qualche settimana dopo, prima però di Natale. In questo senso si è espresso il Sottosegretario di Stato Douglas Dillon, il quale ha detto che la «summit» verrà convocata in un «futuro molto vicino». Si è capito che egli confermava in tal modo la supposizione di una data che rimaneva nei limiti di quest'anno.

Siamo così alla vigilia di quel grande evento diplomatico di cui si parla da più di un anno. Vi si è arrivati sotto la pressione britannica e la persuasione di Eisenhower di dover battere quella strada, perchè fosse ancora una volta chiaro che egli non lasciava nulla di intentato per giungere all'accordo e alla pace. Ciò detto, non si può ignorare che ancora esistono riserve e opposizioni alla «summit» esistono al Dipartimento di Stato e in alcune correnti politiche. Sono vive anche nel cerchio dell'Alleanza atlantica. Da Parigi sono giunte con monotona ripetizione gli ammonimenti del Generale e la sua obiezione che una conferenza al vertice senza una adeguata preparazione si sarebbe risolta in un fiasco, le cui ripercussioni avrebbero riacceso la tensione e la guerra fredda.

Tanto, al vertice ci siamo. Si vedrà quale sarà il suo ordine del giorno e quali problemi intenderà trattare. Pare con molta probabilità che esso comporterà cinque argomenti: Berlino, unificazione germanica, disarmo, sospensione prove nucleari e accordo spaziale.

Un indice che in altro settore dell'opinione mondiale si nutre poca fiducia in una distensione generale è stato offerto stamane alle Nazioni Unite della polemica suscitata sul caso del Tibet. Nella seduta dell'Assemblea generale ha parlato il delegato sovietico e vice-Ministro degli Esteri, Vassily Kuznetsov. Il suo discorso è apparso assai impacciato e reticente. Egli è persino ricorso ai vecchi luoghi comuni della diplomazia comunista per dire che l'aggressione nel Tibet era «frutto della malignità di alcuni cervelli reazionari di emigranti del Tibet». Al rappresentante russo ha risposto in termini assai vivaci, provocando nell'Assemblea grande sensazione, il delegato dell'Irlanda e Ministro degli Esteri, Frank Aiken. Questi ha accusato il comunismo di condurre una subdola manovra mirante ad ingannare le Nazioni Unite, ma che doveva invece spingerle a sventare l'aggressione contro il Tibet anche se ciò dovesse condurre a un aggravamento della guerra fredda. «Noi daremmo il benvenuto alla fine della guerra fredda — egli ha detto — se fossimo sicuri che questo rientri nei reali scopi della politica sovietica; ma non vorremmo in alcun modo dare il benvenuto a una specie di "pace fredda", una pace che comporti flagranti atti di oppressione e ingiustizie che passino sotto il generale silenzio, come se non fossero avvenuti».

Il vigoroso intervento del delegato irlandese è stato seguito da quello del delegato della Malesia, Dato Nik Ahmed Kamil, pronunciato anch'esso con lo stesso tono e con la precisa richiesta di una pronta azione delle Nazioni Unite in difesa del popolo tibetano. Tanto Aiken che Dato Nik hanno smentito di aver preso la parola e formulato la loro domanda su richiesta di alcune potenze. Essi hanno presentato all'Assemblea generale una mozione di risoluzione con la quale si chiede l'intervento delle Nazioni Unite per il rispetto della religione e dei diritti civili dei tibetani.

A Washington si sono svolti stasera i funerali del generale George Marshall. Vi hanno partecipato il Presidente Eisenhower e l'ex Presidente Truman. I due statisti, che da tempo erano in cattivi rapporti, si sono avvicinati l'un l'altro, stringendosi la mano in segno di riconciliazione. La salma del generale che fu comandante in capo delle forze americane durante la passata guerra mondiale, Ministro della Difesa dopo di essa e poi inviato in Cina e infine Segretario di Stato, è stata tumulata nel cimitero militare di Arlington. La cerimonia ha avuto un aspetto di semplicità e di solennità insieme. Numerose personalità seguivano il feretro, dietro Eisenhower e Truman.

Contrariamente a quanto era previsto, il Presidente Eisenhower non terrà domani la sua conferenza stampa. Egli lascerà infatti Washington domattina — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca — per recarsi a trascorrere un periodo di riposo di cinque giorni ad Augusta, in Georgia.

Prima di prendere l'aereo, Eisenhower conferirà con il Segretario di Stato Herter e con il direttore della «NASA», Keith Glennan, per discutere con lui i progetti spaziali e missilistici. Un maggiore sviluppo delle ricerche nel campo spaziale è stato sollecitato oggi da von Braun, il noto esperto in missilistica, il quale ha detto: «Certe volte mi viene il sospetto che, quando finalmente metteremo piede sulla Luna, dovremo passare la visita alla dogana sovietica». Ciò che occorre per migliorare la situazione è — secondo lo scienziato — «un po' più di stabilità in fatto di programmi e un po' più di fiducia nei nostri sperimentati esperti in missili, e un po' meno di rivalutazioni e revisioni ufficiali». Von Braun ha affermato poi che la «corsa agli spazi» è diventata una competizione tra gli uomini liberi e una società la quale accetta il controllo dello Stato su ogni pensiero, su ogni parola e su ogni azione.

Bonaventura Caloro

IN VISTA DELLE FUTURE TRATTATIVE CON I SOVIETICI

Adenauer va a Londra per superare alcune divergenze

Confermata la data del 17 novembre - Un monito del Cancelliere tedesco a restare vigili sino al disarmo - Duro attacco di un giornale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Adenauer ha annunciato stamane che si recherà a Londra il 17 novembre per esaminare col «Premier» Macmillan l'attuale situazione internazionale, e soprattutto per superare le residue divergenze di vedute anglo-tedesche in merito alle future trattative con la Russia. L'annuncio odierno lascia intendere, secondo gli ambienti di Bonn, che il prossimo convegno alla vetta non potrà aver luogo prima di dicembre; considerando la necessità che i capi di Governo occidentali svolgano consultazioni preliminari, la «sommità» potrebbe essere addirittura spostata agli inizi del prossimo anno.

Il Cancelliere ha espresso la speranza che, in seguito alle sue conversazioni, si ristabilisca «il perfetto accordo» tra l'Inghilterra e la Germania Occidentale; egli ha aggiunto che le maggiori asperità nei rapporti tra i due paesi sono state appianate nel corso degli ultimi mesi.

Propro mentre Adenauer faceva tali dichiarazioni, parlando all'Associazione dell'industria tedesca in Colonia, che festeggia oggi il suo decimo anniversario, il londinese «Daily Sketch» pubblicava un articolo che ha causato i risentimenti dei circoli politici federali. «Non dobbiamo lasciarci ingannare da questa vecchia volpe», scrive il giornale d'oltre Manica; «Adenauer è la principale figura europea che impedisce la soluzione dei problemi d'Europa». Il giornale britannico asserisce inoltre che il Cancelliere si rende conto che la pace distruggerebbe la sua posizione e conclude affermando che la storia evidentemente non ha insegnato nulla agli alleati, se potrà avvenire che gli americani concederanno al Cancelliere le bombe atomiche. Non è nemmeno da escludere che un giorno la Germania soppianti la Granbretagna come «primo alleato europeo degli Stati Uniti».

Le proteste di Bonn per il tono dell'articolo sono state unanimi, ma le ha subito placate l'immediata presa di posizione del Foreign Office, che ha espresso la sua deplorazione per uno scritto che non serve certo a ristabilire una buona atmosfera tra i due paesi.

Nel discorso pronunciato a Colonia, Adenauer ha rivolto un nuovo appello al mondo libero invitandolo a «rimanere vigile, a dispetto della proclamata distensione, fino a quando non sarà attuato il disarmo generale». Il Cancelliere ha detto che «la libertà non è ancora salva». Partendo dall'identica premessa, ma in ben altro tono, il Ministro della Difesa della Zona Est, Willy Stoph, ha oggi invitato «l'armata popolare» della Germania Orientale a non desistere dal «tenersi pronta a combattere», se essa vorrà offrire un efficace contributo al disarmo tedesco. In altri termini, Stoph ritiene che soltanto facendo il viso delle armi si potrà indurre l'Occidente alla demilitarizzazione. Il Ministro della Difesa di Pankow ha poi esortato i socialdemocratici della Germania Occidentale ad aprire un dialogo con Pankow, rompendo l'alleanza che li tiene avvinti ai «militaristi» di Bonn.

Le voci circolanti da vari giorni in merito all'intenzione del Cancelliere di adottare una nuova politica verso l'Est sono parse oggi avvalorate dalla nomina di Herbert Dittmann ad Ambasciatore federale in Brasile. Dittmann era il «numero 3» del Ministero degli Esteri di Bonn, dopo von Brentano e il Sottosegretario Van Scherpenberg. Dirigeva il Dipartimento Est-Ovest. La sua nomina ad Ambasciatore è stata interpretata dall'opposizione come una manovra di Adenauer, intesa a spedire lontano un uomo che si sarebbe opposto al «nuovo corso» della politica federale.

Luigi Forni

Una lettera di Kruscev al Generale De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Grande attesa negli ambienti politici e diplomatici di Parigi per il Consiglio dei Ministri di domani, presieduto da De Gaulle. Si sa che il Generale discuterà con i suoi Ministri, oltre che dei problemi algerini (esaminando anche la dichiarazione fatta ieri a Rabat da Ferhat Abbas), la proposta per una conferenza al vertice da tenersi a Parigi alla fine di ottobre, proposta fatta da Eisenhower con un suo messaggio segreto a De Gaulle, appunto, a Macmillan e Adenauer.

Si sa stasera a Parigi che Macmillan e Adenauer sono d'accordo con Ike; il solo che sarebbe ancora tentennante è De Gaulle, che teme il troppo rapido passaggio dalla conferenza dei quattro occidentali a quella fra Ovest e Est. Comunque, la tendenza sarebbe ormai anche a Parigi per una accettazione del confronto a Parigi fra i quattro grandi dell'Occidente, riservandosi la diplomazia francese — se certe garanzie non saranno date nel frattempo a De Gaulle — di agire in modo da ritardare l'incontro con Kruscev.

Particolare importanza, dal punto di vista della politica internazionale, ha avuto la giornata di oggi: De Gaulle ha ricevuto stamane, su richiesta dell'Ambasciata russa, l'Ambasciatore di Mosca a Parigi, Vinogradov, il quale era arrivato a Parigi dalla capitale sovietica ieri. Benchè non sia detto ufficialmente, da certe indiscrezioni si sa che Vinogradov ha consegnato al Generale un messaggio personale di Kruscev, messaggio che lo stesso Vinogradov ha illustrato, discutendo con il Capo dello Stato.

Si ritiene qui che Kruscev, nella sua lettera a De Gaulle, solleciti il Generale a concorrere alla distensione e al ristabilimento della pace nel mondo; gli esprima la simpatia sua personale e dell'Unione Sovietica per la politica che egli conduce in Francia e, sempre secondo le medesime indiscrezioni, gli offrirebbe alcune importanti garanzie sul futuro convegno dei grandi dell'Est e dell'Ovest. In particolare, Kruscev proporrebbe a De Gaulle di considerare la Francia come appartenente al «Club atomico» anche se non ha fatto esplodere la bomba atomica, che è in preparazione, e, anzi, la «tessera del Club» sarebbe rimessa a De Gaulle proprio come contropartita della rinuncia allo esperimento atomico nel Sahara o nel Pacifico (il viaggio di Soustelle nei possedimenti francesi nel Pacifico avrebbe avuto come scopo la scelta di una eventuale «zona atomica» nella quale fare esplodere la bomba, evitando così le proteste dei Paesi africani, contrari all'esplosione nel Sahara). Kruscev avrebbe raggiunto, nel senso che si è detto — cioè per la ammissione di De Gaulle nel «Club atomico» — un accordo positivo con Eisenhower e con Macmillan.

Dunque, la decisione che domani sarà presa dal Presidente della Repubblica, dopo avere ascoltato l'avviso del suo Governo, dipenderà in gran parte sia dal contenuto del messaggio di Eisenhower (che pare sia differente da quello inviato a Macmillan e al Cancelliere tedesco), sia dagli argomenti che Kruscev avrà saputo sottoporre agli interessi del Generale. Si spiega così l'interesse con il quale il Consiglio dei Ministri di domani è seguito nelle Ambasciate di Parigi.

Stelio Tomei

(Radiofoto al «Piccolo»)

Dopo l'annuncio che la sua domanda di grazia era stata respinta dal Governatore della California, Caryl Chessman ha tenuto una conferenza stampa nel carcere di San Quentin: egli ha parlato, come al solito, in tono vivacemente polemico

Oggi il voto alla Camera sulle elezioni amministrative

Roma, 20

La questione delle elezioni amministrative a Venezia, Firenze, Napoli, Matera e in altri Comuni retti da gestioni commissariali è stata sollevata oggi alla Camera da alcune mozioni e interpellanze. L'on. RUSSO STENO, d.c., ha chiesto che tali elezioni si effettuino l'anno prossimo e non quest'anno, come si era dichiarato disposto a fare il Governo, e ciò per due ragioni fondamentali: che dovendosi svolgere nel prossimo maggio le elezioni provinciali è opportuno abbinarle per non raddoppiare la spesa, e che l'inverno non è una stagione adatta alle elezioni. In questo senso ha parlato anche l'on. DE SANTI.

L'on. GIORGIO AMENDOLA, comunista, ha parlato invece contro il rinvio rimproverando al Governo di venire meno a un impegno preso e protestando per il mantenimento di gestioni commissariali che la buona regola democratica vorrebbe durassero il più breve tempo possibile. Contro il rinvio si sono pronunziati anche l'on. FERRI, socialista, e ACHILLE LAURO e BRUNO ROMANO del PDI.

La decisione la Camera la prenderà domani dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Segni.

VERSO UNA RIPRESA DELLE AGITAZIONI SINDACALI

SOSPESE LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

Non è stato possibile superare l'ostacolo dell'aumento dei minimi salariali - Concordata invece la parte normativa

Roma, 20

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, riprese nella giornata di ieri nella sede della Confindustria, sono state nuovamente sospese, stamane, non essendo stato possibile trovare un punto d'incontro tra le rispettive posizioni delle parti sui problemi economici ancora in discussione. In particolare, nel corso della riunione notturna dei capi delegazioni, assistiti dai rappresentanti delle rispettive confederazioni, è stata constatata la divergenza ancora esistente tra le richieste e le offerte di aumento dei minimi salariali. Per quanto riguarda la parte normativa, questa era stata, invece, interamente concordata.

Una nota industriale precisa le cause della interruzione delle trattative. La nota rileva innanzitutto che nel corso della lunga discussione (13 ore) sono stati concordati tutti i punti ancora in sospeso per la parte normativa. In particolare le concessioni effettuate da parte industriale sono le seguenti: maggiorazione per lavoro festivo degli operai, impiegati e gli intermedi dal 40 al 50 per cento; per il problema delle donne, rinvio alle trattative confederali; eventuale ripresa in sede di settore in caso di mancata conclusione tra le confederazioni entro il giugno 1960; trasferimento in cifra (da ridursi in percentuale) della percentuale di aumento sulle tabelle per gli uomini; percentuale minima di cottimo portata dall'8 al 10 per cento; percentuale di maggiorazione per lavoro ed economia dal 4 al 5 per cento.

Le altre concessioni, ricordate dalla nota, riguardano le ferie operai: l'indennità di licenziamento operai, primo scaglione di anzianità, dal 15 gennaio 1948, che è stato aumentato da 4 a 5 giorni. Inoltre la nona e la decima ora degli operai discontinui già retribuita al 50 per cento, è stato stabilito che sarà retribuita al 75 per cento. Altre concessioni concernono poi l'indennità di dimissioni per le categorie intermedie, che è stata equiparata a quella più favorevole, già prevista per gli impiegati; per gli impiegati tecnici di terza categoria è stato escluso lo inquadramento del gruppo B ed è stata fissata l'assunzione di seconda categoria per i laureati assunti con mansioni inerenti alla laurea conseguita. Infine per le sanzioni disciplinari, è stato stabilito di non cumulo delle sanzioni per ritardi comminati anteriormente agli ultimi cinque anni, ai fini della recidiva che può dar luogo a licenziamenti. E' stata concordata una formula da inserire nell'art. 2 della parte comune relativa alle forme di retribuzione. Sono stati aumentati gli scatti di anzianità intermedi ed impiegati da 10 a 12.

Sono state siglate, inoltre, precisa ancora la nota, modifiche all'art. 6 operai, per quanto attiene alla percentuale da corrispondere per il lavoro compiuto oltre le 44 e fino alle 48 ore, percentuale che è stata portata dal 2 al 7 per cento; all'art. 8 impiegati, per quanto attiene alle quote orarie per il lavoro compiuto oltre le 44 e fino alle 48 ore che sono state elevate dalla metà dell'intero importo. Nel corso delle trattative è stata siglata anche una formula relativa alla procedure di conciliazione in materia di lavoro a cottimo, una formula relativa alla procedura di conciliazione in materia di qualifiche operaie; è stata infine siglata la modifica della declaratoria della qualifica dell'operaio specializzato. E' stato previsto di incontrarsi, per discutere la regolamentazione dello apprendistato entro la fine dell'anno.

La nota conclude rilevando che, dopo aver concordato i punti accennati, le organizzazioni dei lavoratori, di fronte ad un'offerta di aumento delle tabelle nella misura del 4,50 per cento, da riportare in cifra sulle situazioni di fatto, secondo i criteri già sanciti tra le parti nel precedente accordo di rinnovo del marzo 1956, hanno mantenuto la loro precedente richiesta di un aumento del 6 per cento con riporto in cifra. «Poichè le organizzazioni dei lavoratori — dice la nota — hanno dichiarato che tale richiesta non era suscettibile di discussione, si è resa impossibile la prosecuzione della trattativa».

La segreteria confederale della Cisl, riunitasi in seduta straordinaria con la segreteria della Federazione italiana metalmeccanici, ha esaminato la situazione creatasi dopo l'interruzione delle trattative. Preso atto dell'intransigente posizione assunta dalle controparti, le due segreterie, è detto in un comunicato, hanno deciso di esercitare ulteriori pressioni al fine di rimuovere la negativa posizione degli imprenditori, dichiarando fin d'ora che, qualora non fosse possibile arrivare ad una soddisfacente soluzione, la categoria riprenderà la sua libertà d'azione con la conseguente lotta sindacale.

La segreteria dell'Uil, informa un comunicato, ha dovuto constatare ancora una volta la ingiustificata posizione di intransigenza assunta dagli industriali specialmente in relazione all'aumento delle retribuzioni. «La responsabilità della ripresa delle agitazioni non può pertanto — dice il comunicato — che ricadere sulla delegazione industriale».

Il comitato esecutivo della Fiom (Cgil) ha approvato un documento, in cui tra l'altro, rileva che negando ai lavoratori metallurgici i legittimi miglioramenti economici cui essi hanno diritto per le loro condizioni di vita e per la situazione di ripresa produttiva in atto, gli industriali metallurgici, sia privati che pubblici, si sono assunti una grave responsabilità di fronte al Paese. Il C.E. della Fiom, aggiunge il comunicato, ritiene che alle organizzazioni sindacali non rimanga altra via che la ripresa della lotta con una piattaforma rivendicativa ispirata alle richieste unificate dei sindacati».

Primo Carnera, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, fotografato assieme al comandante i reparti USAF alla base di Aviano, col. McPherson, prima del volo a bordo di un F-100F Super Sabre con il quale hanno superato la barriera del suono

RIPRESA DEL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Un violento nubifragio si abbatte sulla Liguria

Edifici fatti sgomberare, transito interrotto sulla via Aurelia
Ostacolato il raccolto del riso nel Vercellese - Piove in Alto Adige

Genova, 20

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla Riviera ligure: oltre duecento chiamate hanno avuto i vigili del fuoco per allagamenti: da Voltri a Nervi la pioggia, che in alcuni momenti ha assunto una intensità violenta, continua a cadere senza sosta. Negozi, scantinati, e autorimesse sono stati invasi dalle acque. Anche un cinema del centro è rimasto allagato e lo spettacolo è stato provvisoriamente sospeso. I vigili del fuoco sommozzatori sono dovuti intervenire sotto la copertura del torrente Bisagno, gonfiatosi dalle acque, dove si trovavano alcuni «barboni» che trovano rifugio durante la notte in cunicoli. I «barboni» sono stati rifocillati e ricoverati in alcuni Istituti cittadini. L'Istituto idrografico della Marina ha comunicato che dalla mezzanotte alle 15.45 sono caduti su Genova 161,7 mm. di pioggia. Una tale intensità non si registrava da alcuni anni.

Nel centro di Genova, in via San Vincenzo, un vecchio caseggiato che presentava delle fenditure preoccupanti è stato fatto sgomberare dalle due famiglie che lo abitano. Gli otto negozi sottostanti sono stati chiusi. Sul posto si trovano i vigili del fuoco e la polizia che ha provveduto a stendere tutto intorno un cordone di sicurezza. Anche in via dell'Aquila, nel rione di Marassi, due edifici presentano lesioni, e si è verificata una caduta di calcinacci. Sei famiglie sono state fatte allontanare.

A Cornigliano, a causa della pioggia, un tram è uscito fuori dei binari: il traffico con le zone di Ponente è interrotto. Mentre il traffico ferroviario per Savona e Ventimiglia è stato ripristinato alle 18, il transito dei veicoli sulla Via Aurelia, dove nel pomeriggio è caduta una nuova frana in località Molino di Crevari, è sempre interrotto. A Campoligure, il torrente Stura è straripato: non si segnalano finora danni di rilievo. Ad Arenzano, in località «Pizzo», è straripato il torrente Luaga, provocando danni all'asilo infantile, che è stato chiuso.

A Pegli, in via Vianson, quattro appartamenti al primo piano di un edificio sono stati sgombrati perchè invasi dall'acqua e dal fango sceso con violenza da un'altura vicina. Sempre nella delegazione di Ponente, in via della Pineta, in seguito alle infiltrazioni di acqua una palazzina che presentava delle incrinature sospette è stata fatta sgombrare e le due famiglie che l'abitavano si sono allontanate in attesa delle decisioni dei tecnici. Numerosi negozi e scantinati sono stati sgomberati perchè invasi dalle acque melmose.

A Voltri altre due frane, cadute tra Villa Azzurra e Molino Crevari, hanno bloccato una autocorriera e una macchina. I vigili del fuoco e il personale dell'Anas stanno provvedendo al ripristino della strada. Un'altra frana si è staccata dalle pendici del Nervallo ed è caduta sulla strada ferrata, tra Voltri e Vesiva, spezzando i fili della corrente ad alta tensione e bloccando il traffico ferroviario; detriti pietrosi sono caduti a ponente della galleria di Crevari.

Il torrente Leira è straripato inondando, a Voltri, le vie Le Merle, D'Albertis e sotto i volti, dove l'acqua ha raggiunto i cinquanta centimetri. Il torrente Cerusa, uscito dal suo letto ha inondato via Fabbriche, asportando i lavatoi pubblici. Nella stessa via un ruscello, le cui acque si sono gonfiate, ha sfondato un muro perimetrale inondando alcuni negozi.

Nel Vercellese la pioggia cade senza interruzione. Vari allagamenti sono segnalati nelle zone basse, in prossimità del fiume Sesia e dei canali che intersecano le risaie, i cui livelli sono sensibilmente aumentati. La pioggia ostacola notevolmente la raccolta del riso, specie nella regione delle «Grangie». Infiltrazioni d'acqua hanno reso pericolante una casa di abitazione in via Camillo Leone, a Vercelli, e tre famiglie, dopo un sopraluogo dei tecnici del Genio civile, sono state fatte sgomberare.

Anche su tutto l'*Astigiano* la pioggia ostacola la vendemmia ancora in corso nella Valle d'Erro e nella parte nord della provincia. Piove a dirotto su Biella e nella zona mentre nevica al disopra dei 2000 metri. Al Lago del Mucrone la neve cade frammista a pioggia. La temperatura è in diminuzione. Banchi di nebbia sono segnalati un po' ovunque nel Biellese, ma in zone ristrette; i torrenti sono in piena.

Su tutto l'*Alto Adige* dopo due mesi circa di tempo sereno e di siccità, la pioggia è tornata a cadere. Ad una precipitazione leggera e sottile nelle basse vallate e nella piana atesina, fanno riscontro nelle alte valli e sui valichi continui scrosci di pioggia, che alimentano torrenti e fiumi. Sui massicci, intorno ai duemila metri è caduta la neve, rivestendo gruppi alpini e montagne del caratteristico aspetto invernale. La temperatura, che aveva toccato valori minimi quasi ovunque inferiori allo zero, si è sensibilmente addolcita.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un'apertura calma il mercato si riprende riportandosi intorno ai prezzi di lunedì. La liquidazione decadale di oggi ha procurato alcun sistemazioni sui valori a più largo mercato. Chiusura in complesso resistente. Ancora sostenuti i valori tessili, ad eccezione dei tessili artificiali. Calmi, leggermente deboli, i finanziari-assicurativi, gli elettrici, e i metallurgici. Deboli i chimici, immobiliari e i diversi. Le Motta, negli alimentari, registrano una plusvalenza di 1850 punti. Poco variati i valori di Stato e le Obbligazioni.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,20 (+1,125), 3,50% 72 (—); Red. 3,50% 94 (+0,20), 5% 100,20 (—); Ric. 3,50% 86,55 (—0,25), 5% 99 (—0,30); Rif. fon. 5% 96,70 (—0,10); Trieste 5% 97 (+0,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 99,975 (—), 1-4-'60 101 (+0,05), 1-1-'61 101 (+0,025), 1-1-'62 100,60 (—), 1-1-'63 10,35 (—), 1-1-'64 100,20 (—), 1-1-'65 100,225 (—0,075), 1-1-'66 100,20 (+0,05), 1-1-'68 100,20 (+0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 55900 (+300), Bastogi 2790 (—10), Breda 3133 (—17), Finelettrica 1937 (—3), Finmare 642 (+3), Finsider 938,50 (+1,50), Gim 7420 (—57), Invest. 4203 (—12), Centrale 16370 (—120), Sviluppo 2710 (+2), Sifir 2790 (—10), Generali 62000 (—475), Fond. Inc. 12000 (—275), Assicuratrice 79400 (—450), Ras 32100 (—25).

Trasporti: N. Milano 3895 (+95), Ausiliare 2310 (+10), Mittel 4900 (—), Veneta 1550 (+30).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8950 (—100), Cotoniere 520 (—), Cantoni 22900 (+25), Val Ticino 69 (—), Olcese 1530 (—5), Cucirini 13600 (—100), Stampati 3810 (+15), Cascami 6565 (+5), Fisac 415 (—1), Gavardo 5040 (+20), Lanerossi 8900 (—25), Tilane 7590 (+500), Scotti 149 (—), Linificio 1199 (—2), Rossari 34600 (+100), Rotondi 32000 (+1550), Man. Tosi 5315 (+15), Pacchetti 810 (+10), Viscosa 3453 (—15), Bernasconi 1310 (+10), Un. Manif. 66000 (+2000).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1663 (—17), Broggi-Izar 960 (—), Dalmine 2281 (—23), Ilva 678 (—1), Magona 1000 (—2), Metalli 7210 (+40), Amiata 6500 (—120), Catini 2918 (—2), Monteponi 1455 (+40), Siele 7450 (+150), Falck 6190 (—10).

Meccanici e automobil.: Bianchi 529,50 (+3,50), Fiat 2338 (—), Nebiolo 16,75 (+0,05), F. Tosi 702 (+5), Westingh. 1580 (—10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2045 (—7), Cieli A 4050 (—50), Cieli B 3970 (—50), Dinamo 3806 (+1), Edison 4300 (—8), Bresciana 3850 (—55), Caffaro 418,50 (—4,50), Calabrie 2180 (—68), Campania 2399 (+43), Sarda 6010 (—5), Valdarno 4055 (—5), Emiliana 3700 (—50), App. Centr. 4440 (+40), Al. Veneto 2720 (—), Subalpina 4002 (+2), Sit 1355 (—), Lucana 2630 (+5), Magneti 1595 (+10), E. Marelli 690 (—12), Orobia 2960 (—40), Pugliese 2097 (—13), Romana 4008 (—7), Seso 3880 (—7), Sip 2044 (—10), Sme 1809 (—6), Stet 3912 (—10), Tecnomasio 2808 (+5), Volta ord. 2802 (—18), Volta pref. 3150 (+10), Teti A 4670 (—30), Teti B 4705 (+6), Terni 423 (—2), Unes 1145 (—), Vizzola 5350 (—63).

Alimentari: Certosa 3300 (—), Distillati 4870 (—10), Eridania 4720 (—30), Es. Molini 2200 (—), Motta 26250 (+1850), R. Zuccheri 638 (—7).

Chimici: Anic 4140 (+5), Nap. Gas 1445 (—), Erba 14295 (+95), Italgas 1795 (—9), Larderello 3430 (—), Liquigas 1408 (—9), Ossigeno 2810 (—10), Miralanza 19640 (+130), Pibigas 360 (+6), Rumianca 2227 (—8), Saffa 4150 (—10), Solgas 1833 (—4).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4730 (—), Beni Stabili 4150 (—50), Bon. Ferr. 1005 (—3), Edificio 4070 (—), Imm. Roma 886 (—4), Sagi 2425 (—), Iniziativa 3030 (—20), Milano C. 19750 (+250), Risanam. 8440 (—50), Sylos 4470 (+20).

Diversi: Baroni 400 (—), Binda 38300 (—), Burgo 18520 (—200), Cementir 3600 (—40), Cer. Pozzi 1133 (+13), Ginori 732 (+2), Ciga 6405 (—15), Elettrocarb. 38000 (—), Eternit 4780 (—70), Italcementi 19000 (—100), Cond. Acque 792 (—2), Rinascente 441 (—2), Linoleum 3145 (+15), Pirelli S.p.a. 5570 (—13), Pirelli e C. 4343 (—15), Rejna 1245 (—), Smeriglio 418 (—6), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1680 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 655,125, franco svizzero libero 142,965, sterlina 1743,15, franco franc. 126,48, marco Germania Occid. 148,4825, franco belga 12,4055, fiorino oland. 164,45, corona danese 90,13, corona svedese 119,93, corona norvegese 86,79, scellino austriaco 24,02375.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 142,925, sterlina 1741, franco belga 12,335, franco franc. 124,80, marco 148,41, scellino austr. 23,98, peseta spagnola 10,10, escudo portogh. 21,60, doll. canadese 652,25, fiorino olandese 164,20, corona danese 89,75, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,70, dinaro taglio grosso 0,72, dinaro taglio piccolo 0,72, lira egiziana taglio piccolo 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5625-5775, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4175-4325, oro 702-706, argento p. 19,40-19,60.

TRIESTE

Il mercato accentua le cedenze già registrate nella seduta precedente, più sensibili per gli assicurativi. Solo le Viscosa si mostrano resistenti con una leggera plusvalenza. Titoli di Stato in discreto aumento.

Bastogi 2790, Finmare 640, Finsider 934, Generali 62000, Assicuratrice 79000, Ras 32100, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3460, Ilva 670, Montecatini 2920, Crda 415, Meridelettrica 1804, Terni 424, Stet 3890, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1408, Beni Stabili 4200, Immobiliare 882, Pirelli it. 5570.

CONTINUANO LE AGITAZIONI DEGLI STUDENTI MEDI

LA RIFORMA DEGLI ESAMI DOVREBBE VALERE PER IL 1960-61

Un'interrogazione alla Camera dell'on. Resta

Roma, 20

L'on. Resta, già Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione [illegible]

Pio XII commemorato dal Cardinale Tardini

Città del Vaticano, 20

[illegible]

DURANTE IL VIAGGIO DI TRADUZIONE DA CARACAS A MILANO

Cesaroni confidò agli agenti di aver partecipato a tre rapine

Le rivelazioni provocano una rabbiosa reazione di Enrico «il droghiere» - Vivacissimi scontri tra accusa e difesa - Il dibattimento rinviato al 27

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 20

Al processo contro la banda di via Osoppo, giunto alla tredicesima udienza, l'atmosfera si elettrizza [illegible] *za di stamane. Gli interrogatori del funzionario e del sottufficiale sono molto rapidi. Il Presidente della Corte pone loro poche domande riguardanti alcune circostanze minori dell'inchiesta compiuta dalla polizia. Le risposte vengono ascoltate senza particolare interesse: tutti, giudici, avvocati e imputati, attendono le deposizioni dei tre «angeli custodi» che accompagnarono Cesaroni durante il viaggio di trasferimento da Caracas a Milano.*

Alle 9.40, quando il Presidente chiama al centro dell'aula il maresciallo Oscuri (il più anziano dei tre uomini della Mobile che scortarono Enrico Cesaroni) nell'aula si crea un silenzio carico di tensione.

PRESIDENTE: *«Ci racconti che cosa accadde durante la traduzione di Cesaroni dal Venezuela all'Italia».*

OSCURI: *«Durante il viaggio, che ebbe una durata di quindici giorni, si creò tra noi ed il Cesaroni un clima di confidenza. Lui si mostrava molto loquace e un giorno, chiacchierando, ammise la sua partecipazione alla rapina di via Osoppo, a quella di Torino contro l'Azienda tranviaria, a quella di piazza Wagner e fece pure un accenno vago a Cesano Boscone. Poi si lamentò che fossero stati coinvolti Andrea Zanotti e il nipote di Filippo Cusanno, cioè Mauro. Anzi del primo disse: «Poveretto, ha già fatto dieci anni digalera». Queste ammissioni le fece anche al maresciallo Valente e all'agente Zanca perchè noi ci davamo il cambio per custodirlo ogni quarto d'ora. Cesaroni escluse però di essere stato il capo della banda».*

Queste dichiarazioni provocano la reazione dell'interessato. Enrico «il droghiere», visibilmente sconvolto, si alza e vorrebbe prendere la parola. E' rosso in viso, quasi congestionato. Il Presidente lo zittisce severamente.

Avv. MAZZOLA *(che rappresenta la Banca Popolare di Milano): «Cesaroni vi fornì anche un particolare inedito sulla rapina di via Osoppo?».*

OSCURI: *«Sì, disse che il Russo dopo il colpo aveva paura di non riuscire ad ingranare il motore della macchina e che il De Maria dovette dargli uno schiaffo per fargli coraggio. Questa ammissione però non la fece a me personalmente, ma al maresciallo Valente».*

L'avv. Olimpio Viani, difensore del Cesaroni, interviene e domanda che si chieda all'imputato di confermare o no le dichiarazioni del maresciallo Oscuri.

PRESIDENTE: *«E' vero che durante il viaggio lei Cesaroni confessò la sua partecipazione alle tre rapine?».*

CESARONI *(urlando): «Non è vero niente. Sono cose assurde; non sono mica un imbecille. Non ho detto niente* [illegible] *maresciallo afferma poi che Cesaroni aveva intenzione di confessare tutto dopo essersi consigliato con gli avvocati.*

A questo punto l'avvocato Degli Occhi, chiede al teste come mai verbalizzò alcune cose tralasciandone altre. Valente controbatte che si trattava di una relazione ai superiori, non di un verbale e che egli si sentì in dovere di riferire solo i particolari inediti della vicenda.

L'avvocato Degli Occhi chiede che il Cesaroni venga posto a confronto con il teste. [illegible] *mato stamane i suoi superiori, fornisce qualche nuovo dettaglio ed aggiunge che ricevette buona parte delle confidenze del Cesaroni.*

Il brigadiere Renda della Squadra mobile, che gli succede, conclude la lunga serie dei testimoni, ma accende la miccia della polemica tra il P. M. e l'avvocato Degli Occhi. Il Renda, verbalizzante per la rapina ai danni del gioielliere Costante Poletti, avrebbe dovuto deporre su circostanze marginali e su dettagli. Tuttavia, «sua sponte» dopo averne informato preventivamente il Pubblico Ministero rivela alla Corte che nell'aprile del 1958 un mobiliere di Bovisio, Arturo Colombo, gli riferì, in un incontro alla Fiera di Milano, che Cesaroni poco dopo la rapina di via Osoppo, comprò da lui alcuni mobili per ottocento mila lire e ne prenotò altri. Nel corso del pagamento, riferì il Colombo al Renda, Cesaroni estrasse dalla tasca tanto di quel danaro che lo lasciò a bocca aperta.

La circostanza provoca la reazione della difesa. L'avvocato Cesare Degli Occhi premettendo che è «sgomento» per quello che deve registrare rileva che mentre si tralascia di interrogare testi come Aurelio Fanti, che sa tutto sulla rapina di piazza Wagner, si vanno a raccogliere le «cicche invereconde» a Bovisio. La pittoresca definizione del legale, fa reagire il P. M.

Dott. PULITANO *(alzandosi di scatto): «Cosa vuol dire l'avvocato Degli Occhi con «cicche invereconde?».*

Avv. DEGLI OCCHI: *«Con cicche invereconde, intendo dire cicche invereconde».*

Il P. M. prega il Presidente di far spiegare all'avvocato il termine «cicche invereconde».

PRESIDENTE: *«Avvocato la prego di calmarsi e di spiegare al P. M. il termine».*

Avv. DEGLI OCCHI: *«Non avevo intenzione di offendere nessuno. Volevo solo dire che si tralasciano indagini importanti e si polarizza l'attenzione su questioni marginali».*

La polemica si riaccende subito dopo allorchè il P. M. fa presente d'essere venuto a conoscenza della cosa soltanto questa mattina.

Avv. DEGLI OCCHI: *«Questi metodi mi fanno venire la nostalgia...».*

P. M. *(alzandosi, abbandonando il suo scanno e portandosi quasi a metà del pretorio): «Credo che stiamo superando i limiti della pazienza. Questa non la posso sopportare. Cosa vuole dire l'avvocato con la nostalgia?».*

Il Presidente che aveva tentato di calmare i due interlocutori, si alza anche lui, batte il pugno sul banco ed impone il silenzio. Quindi, dopo essere riuscito, non senza fatica a ristabilire la calma, sospende per qualche minuto la udienza. Al rientro della Corte, il Consigliere Simonetti invita le parti ad un comportamento più corretto «al fine di non andare al di là dei fini che si devono perseguire». L'avvocato Degli Occhi porge le sue scuse alla Corte, spiega ancora una volta il pittoresco significato della prima frase e afferma che la seconda non era affatto allusiva. Licenziato il teste Renda, il P. M. chiede alla Corte che vengano contestati nuovi capi d'accusa a Cesaroni, Ciappina, Russo e Gesmundo. Si tratta del concorso morale in 6 furti a Cesaroni, in 7 a Ciappina, in 4 a Russo ed in uno a Gesmundo.

I furti delle auto erano stati contestati solo al Bolognini; tuttavia, giacchè le macchine servirono alla banda per commettere la rapina di via Osoppo, chi non eseguì materialmente il furto, giacchè prese parte al colpo, deve rispondere di concorso morale. La Corte contesta i fatti agli imputati ma la difesa del Ciappina, lo avvocato Wladimiro Sarno, solleva un incidente procedurale, addducendo che, allo stadio in cui si trova il processo, il rilievo è irrituale, ai sensi degli articoli 471, 183, 74 C.P.P. Egli conclude infine che per i nuovi elementi emersi il processo dovrà essere rimesso al P. M.

Il rappresentante della Pubblica accusa, levandosi a parlare, fa presente che non intende infierire sugli imputati, con le nuove contestazioni ma che, trattandosi di elementi obiettivi esistenti già prima del dibattimento, col suo rilievo, ha inteso solo applicare la legge. Il dott. Pulitano ha rilevato anche che il numero dei reati che vengono addebitati agli imputati non deve impressionare la difesa, perchè nelle sue conclusioni egli sarà «benevolo». Dopo il P. M. si levano a parlare gli avvocati Antonini e Raco, che per i loro assistiti, Bolognini e Russo, chiedono, sulla base delle nuove contestazioni, i termini a difesa. La Corte, dopo quasi mezzora di permanenza in camera di consiglio respinge l'istanza dell'avvocato Sarno, accoglie quelle dei difensori Raco e Antonini e concede i termini a difesa, rinviando il processo al 27 ottobre.

A. S.

ERA STATO CONDANNATO A TRE ANNI DI CARCERE

BRUSADELLI AMNISTIATO POTRA' RIENTRARE IN ITALIA

Avrebbe dovuto pagare trentasette milioni per evasioni fiscali

Milano, 20

E' stato amnistiato l'industriale Giulio Brusadelli che, multato per 37 milioni per evasione fiscale, aveva avuto la multa commutata in tre anni di carcere.

In seguito alla condanna lo industriale, come noto, si era rifugiato in territorio svizzero, a Lugano. Adesso il Brusadelli potrà rientrare liberamente in Italia fruendo dell'amnistia per i reati finanziari.

L'imposizione tributaria per le categorie artigiane

Roma, 20

E' stata distribuita a Montecitorio la proposta di legge Fernando De Marzi e altri volta a dare un migliore assetto alla imposizione tributaria per le categorie dell'artigianato.

Come avvertono i proponenti nella relazione, l'articolo n. 1 del provvedimento inserisce nella categoria C-1 i redditi di tutte le imprese artigiane aventi i requisiti stabiliti dalla legge 25 luglio 1956, e che sono, quindi, iscritte negli albi provinciali dell'artigianato.

Si è ritenuto però, che una discriminazione di aliquote più accentuata di quella attuale dovesse attuarsi in rapporto alla crescente misura del reddito per cui l'articolo 2 della proposta prevede l'applicazione della aliquota del 10 per cento sulla parte di reddito eccedente i due milioni annui, anche perchè si può presumere che con l'aumento del reddito cresca il coefficiente costituito dall'apporto del capitale.

Pertanto le imprese artigiane che superano l'indicato limite di reddito verranno a corrispondere un'imposta maggiore di quella attuale.

Con l'articolo 3 si vuole risolvere un'annosa questione di giustizia tributaria e di difesa contemporanea dell'unione tra artigiani che è una forma di solidarietà e di unione di lavoro dando ai soci uniti le stesse agevolazioni che avrebbero se fossero ditte individuali.

Con l'articolo 4 si è ritenuto opportuno prevedere una diminuzione dell'aliquota dell'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni applicabile sui redditi di categoria C-1. La riduzione è limitata alla sola parte di reddito compresa tra lire 240.000 e lire 960 mila annue (cioè al primo scaglione previsto per il tributo mobiliare) ed è contenuta nella modesta misura dell'1 per cento (1,80 per cento contro il 2,80 per cento vigente).

L'articolo 5 riguarda il tributo comunale di patente la cui abolizione viene insistentemente richiesta dalle categorie.

L'articolo 6 della proposta concerne l'esonero dal pagamento dell'imposta di consumo su materiali impiegati per la costruzione di laboratori artigiani.

Sempre nello spirito di quanto già considerato trattando dell'imposta di patente e cioè per il necessario coordinamento delle varie leggi di imposta e per armonia delle stesse, con l'articolo 7, si propone l'esenzione dal pagamento dell'imposta camerale per i redditi inferiori a lire 240.000 annue: anche in questo caso beneficiari dell'esenzione saranno tutti gli operatori economici più modesti per i quali lo Stato ha rinunciato al suo diritto di imposizione.

L'allegra amministrazione di un Comune in Francia

Parigi, 20

Il Sindaco di un paesino nei dintorni di Parigi è stato sospeso dalle sue funzioni e deferito alle autorità giudiziarie. Contro di lui pendono diverse accuse, come quella di aver venduto 90 lotti di terreno situati nel suo Comune senza averli in precedenza comperati. Due anni fa un ricco barone, proprietario di diverse terre site nel Comune di Pontcarré, aveva proposto al Comune di comperargli 12 ettari di terreno per incrementare lo sviluppo del paese. Le trattative erano ancora in alto mare ma il Sindaco ha cominciato a vendere i 12 ettari, ripartiti in 90 lotti, ai suoi amministrati ricavandone un totale di 18 milioni dei quali però quasi 11 sono stati depositati presso un notaio mentre gli altri sono stati versati sul conto postale dello stesso Sindaco che però oggi è in grado di restituirne solo un paio.

La questione del conto postale è un altro atto d'accusa: il Comune infatti non possiede nessun libro di cassa e tutto è stato sino a oggi registrato sul conto personale del Sindaco. Così che dall'estratto conto è facile confondere le spese personali della famiglia del Sindaco con quelle del Comune. I 90 cittadini di Pontcarré che avevano acquistato i vari lotti di terreno sono stati però assicurati che il barone non ha mutato intenzioni.

Sabotato il «Nautilus»

Portsmouth, 20

Il vice comandante della base navale di Portsmouth, ha dichiarato oggi che il famoso sommergibile a propulsione nucleare americano «Nautilus», che viene attualmente revisionato a Portsmouth, «ha subito danni apparentemente provocati intenzionalmente ad un certo numero di cavi elettrici».

Il vice comandante della base, capitano Carl Johnson, ha detto che la Marina sta conducendo un'inchiesta e che la FBI è stata informata.

A Washington, un portavoce della Marina ha dichiarato che i danni riportati dal «Nautilus» sembrano limitati all'equipaggiamento elettrico del sottomarino, il cui reattore è intatto.

Il «Nautilus» era entrato in bacino a secco a Portsmouth il 26 luglio, ma i danni sono stati scoperti solo il 1 5ottobre.

Il «Nautilus» deve riprendere il mare nel febbraio prossimo, ma non si può ancora sapere se potrà essere pronto per tale data.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord nuvolosità variabile con piogge locali e temporali. Nel corso della giornata si avrà attenuazione dei fenomeni specie sulle regioni nord-occidentali ove saranno possibili locali rasserenamenti. Nevicate locali su Alpi e Prealpi. Al centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali; sulla Sardegna la nuvolosità diverrà variabile e le piogge meno frequenti. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata con piogge locali e temporali. Temperatura in diminuzione sulle regioni nord-occidentali e Sardegna. Stazionaria altrove. Mar Ligure, Tirreno e mar di Sardegna in burrasca; gli altri mari mossi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 13; Verona 13, 15; Trieste 13, 16; Venezia 11, 18; Milano 11, 15; Torino 10, 12; Genova 12, 18; Bologna 12, 18; Firenze 15, 17; Pisa 14, 18; Ancona 13, 18; Perugia 11, 18; Pescara 7, 19; L'Aquila 5, 20; Roma 14, 22; Campobasso 9, 17; Bari 9, 22; Napoli 9, 21; Potenza 4, 18; Reggio Calabria 10, 21; Messina 15, 20; Palermo 15, 23; Catania 11, 21; Alghero 16, 24; Cagliari 19, 22.

TRE AMICI

NON ho notizie di Michele Santonocito (che pur mi mandava affettuosi auguri il 27 dicembre 1955) da quando ha esposto alla galleria «Apollinaire» di Milano, presentato da Gianni Monnet, nell'aprile 1956.

Ricordo una sera a Catania, durante un lavoro che facevano insieme in un nuovo locale sul mare, Santonocito con l'altro pittore astrattista Dino Caruso e il figurativo Giuseppe Cònsoli; si divertivano a farmi la caricatura, da cui eccezionalmente risultava che ridevo, e la migliore era quella di Santonocito: il più astrattista del gruppo, più ancora del conclamato Caruso.

Mostre di Santonocito (che io sappia) si sono avute nella Collettiva allo studio B. 24 di Milano, all'Esposizione d'arte internazionale di pittura nel piccolo formato in Roma, a «La botteghina» di Catania, alla Settimana Siciliana del 1954 a Palermo, alla XXI Promotrice d'Arte di Catania, alla «Galleria Numero» di Firenze, oltre alla Regionale d'arti figurative 1955 di Palermo, all'Esperimenti di sintesi delle arti in Milano, alla mostra di Arti plastiche e figurative «Sicilia» di Messina, al IX Premio Lissone internazionale; oltre che alla «Apollinaire». Presentato da un vivace studioso e sollecitatore di cultura quale è Antonio Corsaro, sia alla «Botteghina» (maggio 1955) che alla «Galleria Numero» (ottore 1955).

«Chiara, lucente, accordatissima è la sua forma», scrive Corsaro. «Non mi pare che lo spazio gli sai rimesto come vuoto tra le mani. Tra le sue mani filtra il più bel colore del mondo, si serra e diventa ritmo il senso lineare e formale di un'idea». (...) «La sua idea è l'immobilità più splendente. E' un'idea che squilla con misura, con proporzione, con quella proporzione che sta al di sopra di ogni tumulto sedato. Contemplare con i colori di Santonocito vuol dire in un certo senso modificarsi. Quasi come in un esercizio ascetico».

Il geometrismo «delle sue *tables*» continua Corsaro «va inteso come inalienabile mezzo costitutivo di quel distacco da ogni approssimazione emozionale che stabilisce la premessa per arrivare ai limiti di uno spazio perfettamente organizzato. Sembra così che Santonocito abbia rinunciato a essere uomo per restare solamente artista. Eppure la sua umanità si rivela integra e vera, purificata anzi da un ascetismo profondo. In tal senso anche per lui vale pienamente la regola della grande arte che si affida all'immagine dell'assoluto». Monnet segnala che la pittura di Santonocito «continua la migliore tradizione del concretismo italiano di Soldati e Magnelli»; egli, autodidatta, appartiene al gruppo Mac (movimento arte concreta) - Espace; «è uno dei migliori esempi della nuova generazione».

Mi si dice che, come Dino Caruso, si sia messo a creare frattanto ceramiche e sculture.

* * *

Se non fosse per la giacca a vento Giuseppe Cònsoli, con guantoni e una maschera alzata che sembra visiera, apparirebbe un guerriero medioevale. Con gli occhi che ti guardano dritti in faccia, e la bocca irrigidita da lunghi baffetti. Questa è una fotografia che lo ritrae durante la costruzione della sua prima grande scultura in ferri saldati: *L'uomo col clarino*, situata sull'isola di Bergeggi.

Non sono uno studioso di certe cose, ma ricordo una canzoncina (di Danpa-Ravasini, mi si informa): *Sull'isoletta di Bergeggi*, una cui strofa veramente cantava «un signore piccolino — dall'aspetto molto fier» che a Bergeggi «solfeggia giorno e sera — col suo magico clarin...». Poichè quell'isoletta sta nella riviera ligure, i turisti viaggiano, e la canzoncina ha avuto — sia pure a suo tempo — fortuna, a Cònsoli è stato affidato di creare un omino di Bergeggi che pesa 200 chili ed è alto tre metri. Illuminato in modo particolare, è visibile da molti punti della riviera.

Non è la prima scultura di Cònsoli, che alterna pittura e scultura a lunghe fumate di pipa, a carezze alla moglie e alle figlie, a corse incontro agli amici. Ferri saldati e consanguinei disegni in fio-master sono però divenuti la sua passione, in questi tempi. L'arte di Cònsoli si volge per ellissi, ed in questo non è siciliano; ma siciliano (vorrei dire: iroso magari, prorompente e cordiale) lo rivela la levigata passione che affiora nelle sue opere.

Una sua cosa bellissima e che, ricordo, fece furore è un *Ragazzo etneo* accoccolato a cogliere pietre; e il quadretto *Cortile Ottavio* (di Agrigento), in cui a vicenda file di donne si spidocchiano, in una furia di luce, di sole violento che sbatte sulle donne sul selciato e sulle case. E sempre creando ellissi, Cònsoli ha saldato ellissi di ferro che formano un uomo titanico, seduto, che si addolcisce suonando il suo enorme clarino. Se vi è brezza su Bergeggi quell'uomo suona davvero.

* * *

Anche per *Controcanto e fuga*, di Giancarlo Cagalli, il marchio Virtutem Forma Decorat dell'editore Rebellato non è impresso a sproposito. Nonostante l'ostilità che questo libretto di versi manifesta a primo acchito per il lettore; e non è che ferocia di un timido diciottenne. Bisogna del tempo per capirlo, in primo luogo per capire che Cagalli è timido; che dalle poesie scelte nel libro dell'Italpress e da quelle di *Prima età* (ed. Sciascia) a queste — del 1957 — vi è un salto: una maturazione ancora più improvvisa di quanto si credesse. Tanto che il libretto mi sta intorno sinoggi, e solo ora mi decido a scriverne; sempre con il timore, sulle spalle, di dirne un bene esagerato: di volerne fare, nella mia gramezza, un caso letterario.

La prefazione di Giulio Alessi, che non condivido perchè polemica, contiene un grumo di verità (solido e resistente): «Giancarlo Cagalli riassume la sua breve storia» in questo libretto «che è stata lo studio dei lamenti dell'uomo e del fenomeno della memoria, sempre capace di addolcire». Ma non si leggano le prime poesie, compresa *Mio tedio non so che cantare* (meglio l'intitolerei, se intendo il carattere di Cagalli, *Questa valle d'amore mio tedio*): lo squilibrio fra le derivazioni di questo autore — da Campana a Ungaretti, come bene rinviene l'Alessi — è troppo di sgarro alla poesia, cosa che nei primi due libri non mi era capitato di avvertire. In quelle composizioni, Cagalli è un poeta ancora *verbale*: la parola pesa addosso al magma poetico, e l'autore ha bisogno di conoscersi ancora (specchiandosi dentro) e di ruminare le frasi che pensa.

Sin che la sua ansia non si faccia musica, nell'equilibrio dei sentimenti; senza che si faccia freddo calcolatore di cifre poetiche, grafico raggelato dalla luce elettrica. In tale senso, *So solo di speranze disfatte* mi sembra piacevole esempio: *Io non so se il tuo sguardo fuggitivo, — se la voce che nelle tue labbra — pare fatua freschezza di fonti — la mia pena ritardi dal buio — dell'anima indivisibile. — Io non so se di questo giorno — tu sia un'immagine tradita — dalla dolce inquietudine — dei tuoi primi anni. — Io so solo di questa festa — il guizzo sulla nuca — che i colombi disfiorano — di primo mattino a tarda sera; — so solo di speranze disfatte, — di un grido che da spiagge infuocate — mi porta la sola carezza del timo odoroso.*

Ed altre poesie credo abbia il dovere di citare: *La riva è l'ultimo nido saputo; Rimpiange luce di tana; Ora giova la lode del fuoco; Quando tornerai; Lettera all'indirizzo di S. B.; Mezzanotte; Non ho lasciato frecce sui muri; Quando sulla sera; Memoria del tempo; A noi viventi in un nodo d'ombra; Mi è compagna di pianto*, che credo sia bene trascrivere: *Fui allora sul vento del sagrato — il segreto ascolto degli astri — e non era acqua sulla terra — nè sparsi richiami di quaglie. — Tra i boschi ora il mio pianto — si sgretola insieme al tuo viso — e l'incerta luna sospesa — nel mio reame di terra selvaggia — mi è compagna di pianto certo — nel giuoco che fa d'ogni pietra — la tacita elegia di un giorno morto.*

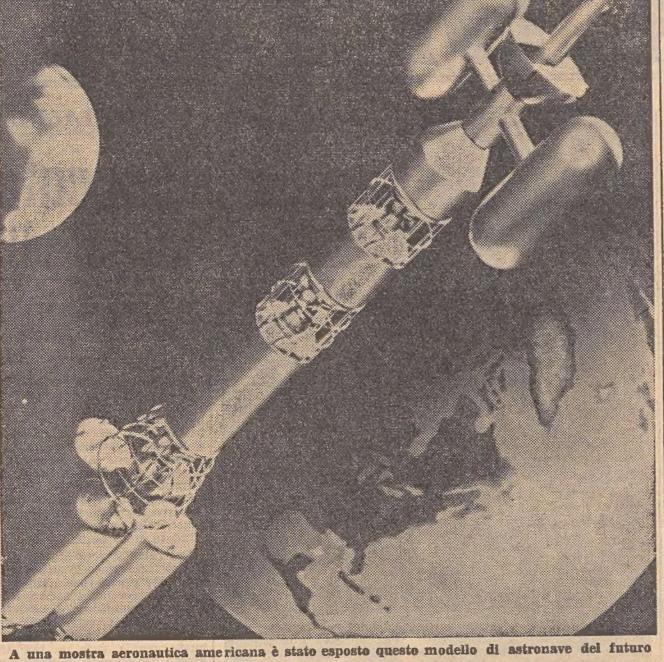
Antonino Cremona

È morto a Vienna l'attore Werner Kraus

Vienna, 20

E' morto oggi nella sua abitazione viennese il celebre attore di prosa Werner Kraus. Era nato nel 1884 a Gestungshausen presso Coburgo, in Germania, ma aveva assunto nel 1948 la cittadinanza austriaca. Fin dal 1928 aveva lavorato presso il più grande teatro viennese, il «Burgtheater», interpretando un numero grandissimo di parti e raccogliendo vivissimi consensi sia nel repertorio classico sia in quello moderno. Il pubblico lo aveva infinite volte ammirato nelle parti di Wallenstein, Faust, Mefistofele, ecc.

A una mostra aeronautica americana è stato esposto questo modello di astronave del futuro

L'arrivo a Ciampino del celebre scrittore Erskine Caldwell

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Meritato successo di Eduardo De Filippo

Famosa commedia di Scarpetta ottimamente recitata - Il problema dei teatri di masse - Un autore nuovo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, ottobre

Eduardo De Filippo ha portato al Quirino la sua bella Compagnia del San Ferdinando, con grande, meritato successo. Il teatro napoletano è quello stupendo museo artistico, vivente, che sappiamo; museo aggiornato da sensibilità moderna quando si dà il caso di attori squillanti istinto razziale. Ma gran merito va riconosciuto all'autentico magistero di Eduardo, il quale è un grande «attore-tipo-fisso» e un grande direttore.

Sarebbe un grand'uomo, De Filippo, se non coltivasse presunzione in tutti i campi, mentre egli è un mediocre fabbricatore di copioni (con geniali frammenti intercalati, sempre derivati dal Museo, e rinverditi), è uno sprovvisto Pulcinella, è un pessimo poeta napoletano bassamente imitatore, è un politico cascante al vento come la sua persona, è un cinematografaro sfortunato, è un impresario edile bruciato, è un uomo simpatico e odioso allo stesso tempo. Questo magnifico animatore di palcoscenico è, da me, amato per i suoi divertenti atteggiamenti, specchio d'un complesso morale curioso benchè chiarissimo. Per esempio, sobillato da un collega autore, Eduardo ha scritto la nota lettera aperta al Ministro Tupini credendosi originale, eppure ripetendo quanto, da anni, noi si scrive e concludendo che è la paura a far tacer tutti. Invece non c'è uno che non protesti, e sembra che nessuno parli perchè le querele non servono a niente, restando le cose come i governi vogliono, giacchè se ne fregano delle opinioni. Gli interessi prevalgono, si fa un po' di silenzio e poi sembrano novità le cose già dette altre volte e ripetute: scoperte lapalissiane. In fondo tutti dànno i loro lumi spenti a risolvere i guai del teatro ed ognuno, con la scusa di salvare l'onore nazionale delle scene, si trova a portar acqua al proprio mulino con ipocrita ostentazione di disinteresse. A parte il patriota sinistrorso Eduardo si dichiara felicissimo della mancanza di Compagnie invernali: le due formazioni che avranno meno concorrenti. Questo non lo ha scritto nella lettera a Tupini, che freme di sdegno civico.

A proposito, di lettere aperte me ne ha diretta una abbondante ne «Il Punto» Vito Pandolfi: lettera cavalleresca della quale lo ringrazio superando la nostra discussione.

Dunque gran successo al «Quirino» di «Nu turco napulitano» di Scarpetta, che faceva ridere mamma mia quando avevo dieci anni. Scarpetta è come un antenato nostro. Eduardo ha aggiunto un sogno al secondo atto, che è un capolavoro. Il resto della commedia è fatto di luoghi comuni al teatro napoletano e pieno di scene rifritte. L'eccellente De Vico, il bravissimo Sportelli, il riflessivo Enzo Turco, per nominare i più noti, hanno gareggiato con le donne, spontanee e sincere nel rianimare le risorse convenzionali della secolare recitazione partenopea. Clelia Matania intanto, ha toccato un gran successo a Londra recitando in inglese come protagonista d'una commedia australiana. L'anno passato era prima donna con De Filippo, nel 1937 prima attrice giovane con me.

o

La risoluzione radicale della riconosciuta agonia del teatro è l'avvicinamento allo spettacolo di masse fresche, ottenibile col ribasso dei prezzi, che si può avere soltanto con un teatro da diecimila posti. Mussolini lo vide vent'anni fa ma lo spettacolo all'aperto di Blasetti a Firenze, fu tutto sbagliato, perchè fatto da cinematografaro. Forse questo fu il primo atto antifascista di Blasetti futuro apostata. I teatri di masse debbono raccogliere gli spettatori nello spazio più ristretto. Ora il Ministro Malraux sta operando la trasformazione in teatro del Palais de la Défense, ricavandone una sala da 5000 a 25.000 posti. Un progetto di teatro dilatabile a volontà e ritrattile, a soffietto, fu presentato dieci anni or sono alla Mostra Scenotecnica dell'Unesco, e lo ammirammo. Credo che gli architetti Jean Desmailly e B. Zerfhuss dovranno rifarsi a quel modello. Il «Théâtre de la Défense» sarà inaugurato in primavera con «L'Antigone», mentre noi staremo seguitando a spendere decine di miliardi per gli sports delle Olimpiadi.

o

La utilità dei vari *Teatri Club* si vede nella Germania occidentale dove la Volksbühne, o scena del popolo, riunisce 95 circoli locali con 400 mila aderenti, cioè abbonati. Nella Germania unita nel 1930 si registravano 300 Club locali autonomi con 500 mila iscritti. I soci sarebbero milioni se i teatri tedeschi avessero una capacità quadrupla: si tratta, invece, di sale normali da 1000 posti come il Quirino, il Valle, l'Eliseo. Amburgo ha 35.000 soci, Hannover 28.000, Gottinga 4.500, Magonza 5.000. Gli spettatori che frequentano i teatri drammatici a Roma non raggiungono queste ultime cifre.

L'Associazione dei club del teatro tedeschi non gestisce Compagnie proprie ma ottiene ai soci uno sconto (prezzo unico da 250 a 300 lire italiane) dai teatri industriali, col garantire ai gestori un esaurito assoluto, anzi un pieno forzato per le recite impegnate. I soci debbono andare a un teatro almeno una volta al mese.

Il club di Berlino conta centomila soci e possiede un teatro proprio di circa mille posti che cede agli iscritti in numero di 736, lasciando il resto alla vendita pubblica. Il Teatro della Volksbühne berlinese è scena d'avanguardia secondo una semisecolare tradizione modernista di questa città che ama gli spettacoli arditi, le cose nuove.

o

Le associazioni di spettatori sono la stessa cosa che «La lega di San Genesio», sodalizio tra spettatori sperimentali «che aveva alcune migliaia di iscritti a Roma tra il 1922 e il 1930». Le società dette oggi Teatri Club hanno assicurato la vita al teatro tedesco. In questi giorni l'esempio è servito ai parigini per istituire nel vecchio «Oeuvre» *une inovation*: le «Théâtre Club» *«pour une consonance quelque peu bizarre»* in Francia i soci avranno sempre spettacoli diversi a 400 franchi ognuno (in abbonamento franchi 2000 tutto compreso). La stessa cifra si paga al Teatro Club di Roma, non certo per assistere a sette recite diverse. A Parigi il club per ora annuncia «Piccoli borghesi» di Gorkij, «La logeuse» di Audiberti e la sceneggiatura dal «Barrage», romanzo di Margueritte Duras. Il quarto soggetto sarà eletto dai soci e così di seguito. Dispute con autori, attori e registi animeranno le manifestazioni come presso il Théâtre Populaire di Jean Vilar (e come vent'anni fa faceva lo Sperimentale fiorentino del Teatro Club a via Laura).

Così il teatro tedesco non conosce la cosiddetta crisi del teatro che è, soprattutto, crisi di spettatori, carenza di gente colta. La Germania conta 118 teatri stabili sovvenzionati, 10 a Berlino, gli altri in provincia, e conta venti milioni di spettatori.

Ma la Volksbühne fu fondata nel 1890.

Si lamenta in Francia che più del 50 per cento dei parigini non è mai entrata in teatro (prosa). Molto più numerosi gli assenti a Roma dove non si va che alla «partita», misura della ignoranza. Giustamente osservava l'amico de Feo che manca in Italia l'amore per il teatro. Peggio: al teatro non si pensa nemmeno.

In questi giorni si è tenuto a Bari un congresso di esperti riunitisi a studiare la lamentata mancanza di Compagnie drammatiche nell'Italia meridionale. C'è poco da studiare. I capocomici non possono perdere. Gli incassi normali di Bari, Cosenza, Reggio non rimborsano che una minima parte della spesa. Le «integrazioni» son abolite perchè è legge fascista; non resta, ai meridionali che sottoscrivere abbonamenti per una o due recite, il numero che sia sufficiente a pagare le spese alla Compagnia. Si può pretendere che privati capocomici facciano mecenatescamente il servizio del teatro?

o

Un nuovo autore italiano è Armando Gatti mai prima nominato. Figlio di piemontesi nacque a Montecarlo, divenne francese, fu internato dai tedeschi a Linderman, donde fuggì in Inghilterra. Tornato, combattè tra i *maquis*. E' giornalista in Francia e dalle fotografie appare tipicamente meridionale. Anzi i giornali francesi così lo definiscono, per non chiamarlo italiano. Egli si dice mistico ma aggiunge che sua madre lo chiamava Belzebù, benchè lo tenesse vestito da Madonna per un voto da lei fatto nell'invocare una sua guarigione. Gatti dice che restò vestito da Madonna fino all'età di quattordici anni.

Questi è l'autore nuovo scelto da Jean Vilar per il *Théâtre Populaire*. La sua commedia, che è già in prove avanzate, si intitola «Crapaudbufle», ed ha il protagonista che si chiama don Tiburzio in italiano. La prima commedia di Gatti fu astrattista. Non ne sappiamo di più.

Anton Giulio Bragaglia

UNA CITTA' COLPITA A MORTE RISORGE DALLE ROVINE

LA VARSAVIA DEI NOSTRI GIORNI È IL DOPPIO DI QUELLA DEL '39

Nella ricostruzione i polacchi sono guidati non solo da una fiera volontà ma anche da elevato senso estetico e dal culto per le vestigia del passato

DAL NOSTRO INVIATO

Varsavia, ottobre

La prima impressione di Varsavia è un contrasto. Il treno si ferma ad una stazione che ha baracchette di legno adibite ad uffici e qualche modesto chiosco per la vendita di bibite. Da qui, alzando gli occhi al di sopra della folla di viaggiatori provenienti dalla provincia che con ceste e grossi fagotti si avvia nel primo mattino verso l'uscita, si scorge, dominante il panorama della capitale, l'imponente palazzo della Cultura e della Scienza alto 232 metri dono dell'Unione Sovietica ai polacchi. Si tratta di un edificio pretenzioso che gli architetti russi hanno progettato nello stile caro al regime avendo a modello il corpo centrale dell'università di Mosca.

Intenso traffico

Sulla via Jerozolimska, una arteria lunghissima che dalla stazione ferroviaria giunge fino al ponte sulla Vistola, e sulla Marszalkowska, che incrocia l'ampia piazza della Costituzione, il movimento di persone e di automezzi è intenso. Le vetture in circolazione sono quasi tutte polacche, ma noto qualche «600» e perfino una vecchia «Topolino B». Gli edifici che fiancheggiano le due arterie e fanno corona alla piazza della Costituzione, il centro della città, sono dignitosi, recentemente completati, ed hanno cinque, sei e perfino otto piani. Le tranvie sono nuove o rimesse a nuovo. A metà della via Jerozolimska, un grande edificio dalle pareti di vetro ospita i magazzini di stato «C.D.T.». I cinque piani dell'emporio sono carichi di merce e affollati di compratori che raggiungono i vari reparti servendosi di scale mobili. Accanto all'ingresso dei magazzini di Stato, alcune donnette offrono in vendita bibite e gelati ai passanti. Vi sono anche lustrascarpe e venditori di fiori. Invalidi di guerra stanno accanto a piccole basculle; come avverte un cartello, a cagione della loro condizione sono autorizzati a pesare le persone e a riscuotere mezzo sloto per il servizio reso.

S'è fatta l'ora di punta. Una moltitudine abbandona gli uffici, ragazzi e ragazze con i libri sottobraccio invadono le vie. Nelle birrerie del centro gente in tuta fa uno spuntino all'impiedi accompagnando il cibo con grossi bicchieri di birra nera. Molti attendono il loro turno: le file sono lunghe e ordinate. Le tranvie vengono prese di assalto e grappoli umani restano attaccati alle porte mentre le vetture si rimettono in moto. Faccio scattare qualche fotografia. Un poliziotto mi squadra da testa a piedi palesemente infastidito, ma rinuncia ad intervenire.

Questo è il centro di una città ferita e orgogliosa che alla fine della guerra, dopo la eroica resistenza della popolazione superstite contro gli invasori tedeschi, apparve distrutta per l'85 per cento. Sgombrate le macerie si vide che interi blocchi di edifici erano stati rasi al suolo; ora al posto di quei quartieri annientati corrono viali perfino troppo ampi. Tuttavia, Varsavia che dalla sua fondazione, nell'alto Medioevo, era cresciuta disordinatamente, ha ora un piano urbanistico cui ubbidire, piano che nel 1952 venne sottoposto ad architetti di 22 nazioni invitati nella capitale polacca per formulare un giudizio sull'immane lavoro di ricostruzione e avanzare nuove proposte. Il piano è grandioso; quando sarà ultimato la città si estenderà per un'area doppia di quella occupata nell'anteguerra. E' stato calcolato, infatti, che il numero degli abitanti sarà nel frattempo salito a due milioni, circa il doppio della cifra attuale (1.200.000).

Gli sforzi maggiori sono stati concentrati verso due settori, viabilità e edilizia popolare. Varsavia, principale nodo stradale sulla via tra Berlino e Mosca, ha costruito una importante arteria lunga sette chilometri, che attraversa trasversalmente la città da est a ovest, incassata o sotto tunnel in modo da risparmiare il vecchio centro ed i monumenti storici (solo 175 ne sono rimasti in piedi in tutta la città contro i 957 esistenti prima del conflitto). Questa strada incrocerà un'altra arteria di grande traffico da nord a sud che sarà costruita a partire dal prossimo anno. Grave ancora il problema dell'edilizia residenziale nonostante i progressi fatti nell'ultimo quinquennio. Le statistiche di allora denunciavano la presenza di 2,2 persone per ogni stanza. Esiste ancora la coabitazione di due famiglie nello stesso appartamento, ma la situazione è nettamente migliorata e tende lentamente a normalizzarsi. Il «Zor», l'istituto dei lotti operai che accentra nelle sue mani gran parte degli investimenti per le nuove costruzioni, costruisce nella sola Varsavia ventimila vani all'anno, insufficienti tuttavia ai crescenti bisogni della capitale.

Il mercato di Varsavia completamente distrutto durante la guerra è stato fedelmente ricostruito

Con grande coraggio e spirito di iniziativa gli abitanti tutti si sentono impegnati nella grande opera intrapresa per l'edificazione di una più grande e bella Varsavia, guidati non soltanto da amore ma anche da senso estetico e dal culto per le vestigia del passato. Solo così si può spiegare il completamento di una impresa che ha del fantastico, la ricostruzione della medioevale piazza del Mercato, un tempo centro del patriziato della capitale, che venne polverizzata durante la guerra. Le case dalle facciate pittoresche sono state ricostruite molto fedelmente con meticolosa cura per i dettagli. Affreschi sulle pareti, ricami di ferro battuto, lampioni, stucchi, lapidi: tutto come prima. Ricostruita è stata anche la chiesa della Santa Croce nel cui interno è stato ancora una volta riposto il cuore di Chopin. Dove, invece, si è voluta lasciare ben visibile l'unghiata nazista è nel quartiere Muranow, ove si trovava il ghetto. Le macerie sono qui l'estrema testimonianza della disperata lotta sostenuta dagli ebrei contro l'esercito del generale delle SS Jurgen Stropp. Un monumento, con poche parole, in polacco e in ebraico, ricorda la strage dei sessantamila esseri umani intrappolati nel ghetto nell'aprile 1943, dopo che circa mezzo milione di ebrei polacchi erano stati avviati, in tre anni, verso i campi di deportazione e di sterminio. Le macerie circondano anche la semplice lapide che ricorda il sacrificio del soldato ignoto. La guida, più oltre, indica lo scheletro annerito di un grande edificio. «E' il Teatro dell'opera», dice. E aggiunge: «Sarà ricostruito».

Aiuti americani

La tenacia non manca per ricostruire; lo stesso simbolo di Varsavia, una sirena che emerge dalle acque con scudo e spada sguainata, dà all'opera quel sottofondo di esaltazione necessario per mantenere intatta la carica iniziale di energie e di volontà. La Polonia, che impiega in questa impresa ingenti forze economiche, è aiutata dal fatto che, unico paese dell'orbita sovietisciuta altrove. Il Paese fu costretto nel 1947 a rinunciare, insieme all'Ungheria e alla Cecoslovacchia, agli aiuti del Piano Marshall, ma in questi ultimi anni ha potuto stipulare accordi commerciali con gli Stati Uniti. L'ultimo, firmato nel giugno scorso, prevede la cessione, a credito, per l'importo di 50 milioni di dollari di riserve agricole (grano e orzo per quattro milioni di quintali e inoltre granoturco, cotone e olio di soia) e vaccino antipolio. Questo accordo commerciale, il terzo, porta a 243 milioni di dollari l'entità degli aiuti americani. Da notare altre libertà polacche, quelle che si concedono i giornali e la gente nelle conversazioni (le barzellette politiche sono di moda); notevole inoltre la posizione della Chiesa cattolica che riesce a costituire una forza non trascurabile. Da sottolineare, infine, che le campagne polacche sono ancora quasi tutte in mano privata nonostante i recenti sforzi dei «circoli agricoli» e l'invito rivolto ai coltivatori da parte del Ministro all'Agricoltura Edward Ochab per eccelerare la collettivizzazione. Sta di fatto che quando Wladyslaw Gomulka prese le redini del potere esistevano 10.510 cooperative agricole, oggi ne rimangono soltanto 1.718.

Queste libertà polacche costituiscono in effetti una conquista di tutto un popolo maturata nel corso delle secolari vicissitudini della Nazione, durante le lotte sostenute contro gli invasori dell'est, dell'ovest e del sud. La Polonia, in altre parole, ha seguito il consiglio di Jean Jacques Rousseau: «Se non è possibile impedire che i vostri vicini vi inghiottiscano, potete però assicurarli che non vi digeriranno». Per questo, per esempio, i giovanissimi, per pura reazione al conformismo amano indossare i blue-jeans americani in vendita, d'altra parte, nei negozi della capitale al prezzo di 137 sloti (uno sloto equivale a 28 lire).

La tradizionale gentilezza polacca e il gusto per una vita dominata dai valori dello spirito hanno un loro modo di esprimersi. La domenica, le chiese sono affollate di fedeli in raccoglimento ed i preti ca, gode di una libertà sconopossono svolgere senza interferenze il loro apostolato. Ho notato un baciamano, un gesto fugace di un uomo nel congedarsi da una signora all'angolo della strada; e mi è apparso come il bagliore di una Polonia remota, lontanissima nel tempo.

Un'ultima impressione viene raccolta a Piaszno, a 18 chilometri dalla capitale, un villaggetto agricolo con la fontana a pompa in mezzo alla piazza principale ed i bambini scalzi che si affollano, pieni di muta curiosità, intorno all'automobile. Ma è una immagine falsa quella che può dare Piaszno, perchè in realtà in campagna la situazione alimentare è migliore che in città e in definitiva si vive meglio tra i campi che tra i palazzi. Ma è nella città, più che nella campagna (vasta, uniforme, dai grandi orizzonti), che si incontra una popolazione fiera e cortese, dallo spirito libero e dalle grandi tradizioni, desiderosa di contatti e di incontri al di là delle possibilità offerte dalla vita di ogni giorno.

Giuseppe Quatriglio

Inaugurata la mostra dei disegni del Boscoli

Roma, 20

Una mostra di disegni di Andrea Boscoli, un artista vissuto dal 1560 al 1607, finora poco illustrato dalla critica e dalla letteratura, è stata inaugurata stamani nel palazzo della Farnesina alla presenza del direttore generale delle Belle arti, De Tommassi, di altre personalità e di un numeroso pubblico.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe in coincidenza con la terza settimana dei musei, presenta una ottantina di opere, che disposte in due ampie sale, forniscono un quadro indicativo del clima culturale e della scuola fiorentina in cui il Boscoli operò, e in cui si contemperano tendenze intellettualistiche e avvicinamenti alla quotidiana realtà delle cose.

LIBRI RICEVUTI

Delio Mariotti - *Il voto e il Governo del 25 maggio* - Cappelli - pp. 216 - L. 1.000. Delio Mariotti ha vissuto, come capo della redazione romana della «Gazzetta del Popolo», l'esperienza della campagna elettorale del 1958 che portò, con il voto del 25 maggio, alla formazione del Governo bipartito dell'onorevole Amintore Fanfani. Da questa esperienza schiettamente giornalistica, vissuta in quello che si suole definire il «mondo politico», è nata nell'autore l'idea di documentare uno dei più interessanti e ansiosi periodi del dopoguerra italiano. La genesi di un programma, il significato di un voto, la vita e la fine di un Governo sono analizzati con il rigore di una istruttoria, sì che se ne possono trarre, infine, elementi per un valido giudizio. Il libro assume, appunto, la caratteristica di un processo al quale deve seguire un verdetto e questo, nelle intenzioni dell'autore, non può darlo che il lettore. Anche se nello scorrere delle pagine può apparire una vena di simpatia di Delio Mariotti per quella che può essere definita la parte in causa, ugualmente si deve riconoscere, nell'esattezza della documentazione e nel particolare cronologico, uno sforzo che intende contribuire a una chiarificazione storica dell'interessante, e ancora non concluso, episodio politico.

o

E' uscito a Siena il n. 5 della XIV annata di *Ausonia*, rivista di lettere e arti diretta dal poeta Luigi Fiorentino. Dal sommario segnaliamo: «Voci dell'antica poesia egizia» di Francesco Flora; «Nota su Pasternak» di Marcello Camilucci; un epistolario inedito tra Italo Svevo e F. Pasini, a cura di Bruno Maier; un lungo racconto di Carlo Bernari; articoli di Ettore Mazzali; Wolfango Rossani, U. M. Palanza, Domenico Manzella; poesie di Rafael Laffon, Massimo Grillandi, Michele Vincieri, Febo Delfi; puntuali cronache letterarie e quindici pagine di schede bibliografiche.

o

E' uscito il numero 7-8 de *Le Arti*, il mensile di cultura e d'attualità diretto da Garibaldo Marussi. Il fascicolo reca articoli di Giovanni Mariacher, Garibaldo Marussi, Ettore Camesasca, Massimo Lelj, Theodore Koenig, K. Goerres, Giovanni Titta Rosa e dieci poesie inedite di Raffaele Carrieri.

o

Edo Buda - *Le convenzioni internazionali collettive ratificate dall'Italia dal 1861 al 1959* - Ed. Giuffrè - Milano - pp. 104 - L. 800.

o

Nutrirsi meglio e spendere meno e *Orientarsi fra i tessili moderni* - Fascicoli editi dall'Unione nazionale consumatori - Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

IMMINENTE ORMAI L'APPALTO DEI LAVORI

L'attesa realizzazione dell'imponente Molo VII

Costruttori triestini in gara con le maggiori imprese nazionali per assicurare alla città il pieno frutto dell'impegnativa opera

Da tempo, ormai, presso la Direzione generale opere marittime del Ministero dei Lavori Pubblici, sono all'esame le diverse offerte e proposte di grandi imprese edili per l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione del Molo VII.

Non si sa, in questo momento, se gli studi delle varie offerte e delle diverse proposte siano giunti in prossimità di una conclusione e non si possono di conseguenza fare previsioni circa l'epoca in cui si potrà dar mano alle opere e iniziare l'esecuzione del progetto prescelto. Il nuovo molo del porto di Trieste è opera di tale importanza, non solo per la nostra città, ma per tutte le regioni che sul nostro emporio gravitano, che ben si comprende come siano necessari approfonditi esami e molte cautele prima di prendere una decisione. Tuttavia la situazione di Trieste è tale che ogni tappa guadagnata rappresenta certamente un passo decisivo verso il miglioramento della situazione generale, per cui ci sembra opportuno richiamare l'attenzione delle autorità sulla opportunità di guadagnare tempo, se possibile.

Il Molo VII è, come i lettori ben sanno, un'opera colossale, un vero porto nel porto, le cui caratteristiche e la cui mole sono tali da riempire di soddisfazione e di compiacimento quanti hanno a cuore la vita emporiale di Trieste e i suoi sviluppi futuri. Ricorderemo due soli elementi di questa colossale realizzazione, che meglio di altri servono a dare un'idea chiara e precisa della entità e dell'importanza del nuovo molo. La spesa preventivata raggiungerà la rotonda cifra di dodici miliardi, e impegnerà per quasi cinque anni la manodopera molto numerosa che si dedicherà alla sua realizzazione.

Alla gara d'appalto per l'esecuzione di una simile imponente realizzazione partecipano tutte, o quasi tutte, le massime imprese di costruzioni della nazione e anche Trieste è presente con un consorzio di imprese, dieci in tutto, che con il nome di Itam si sono associate allo scopo di avere una potenzialità economica e di attrezzature che consentisse di stare perlomeno alla pari con le massime organizzazioni nazionali. Era infatti questa l'unica e sola maniera che poteva dare alle imprese triestine la possibilità di concorrere con buone probabilità e per la prima volta a un grosso lavoro in campo nazionale, e di porre la propria candidatura per un'opera da eseguirsi proprio a Trieste.

Nel passato le imprese di costruzioni triestine non hanno mai avuto la possibilità di affacciarsi sul mercato nazionale delle costruzioni per lavori di grande mole; e varie sono le ragioni di questa assenza. Ciononostante l'importanza dell'industria edilizia a Trieste è molto rilevante, tanto da dover essere considerata al secondo posto, dopo quella cantieristica, sia per il numero di imprese sia per maestranze a disposizione.

E' dunque chiaro che se il lavoro del Molo VII dovesse poter essere assegnato al consorzio di imprese triestine che si sono associate proprio per questo fine, tutta l'economia della città ne risentirebbe un notevole beneficio. Per quasi cinque anni maestranze, tecnici e impiegati del posto troverebbero lavoro continuo e sicuro mentre una infinità di altre aziende piccole, medie o artigianali troverebbero modo di collaborare all'imponente esecuzione. Infine gli operatori del posto troverebbero in una simile assegnazione motivi di soddisfazione e di tranquillità oltre che il giusto riconoscimento per le loro capacità e attrezzature.

Come abbiamo detto i lavori del Molo VII saranno assegnati, speriamo a breve scadenza di tempo, in seguito a un appalto concorso, ed è noto che molti e diversi sono i criteri in base ai quali simili appalti vengono a volte decisi. A noi sembra che se il Ministero dei La- [illegible]

suoi stessi tecnici, dalle sue stesse maestranze che tante prove di efficienza e di capacità hanno sin qui fornito. Infine, se si tiene conto della crisi che Trieste attraversa, si può affermare con molta approssimazione che una decisione favorevole alle nostre imprese rappresenta, spendendo lo stesso denaro, un contributo materiale quasi doppio per la città, una prova di intelligenza pratica per il Ministero dei Lavori Pubblici, una felice scelta politica per il Governo.

La C.d.L. sulle trattative dei metalmeccanici

L'AGITAZIONE DEI MACELLAI

Sono state interrotte ieri a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i metalmeccanici. Il sindacato di categoria della Camera del lavoro informa che è stata concordata, fra le parti, tutta la parte normativa. L'unico punto insoluto riguarda la parte economica e tabellare; la CCdL rileva che di fronte a una richiesta sindacale per aumenti pari al 6 per cento sulla paga di fatto la controparte proponeva un aumento del 4,5 per cento. Si ritiene tuttavia possibile un ulteriore avvicinamento alle richieste dei rappresentanti dei lavoratori e quindi l'eventualità che le parti vengano convocate in sede ministeriale. Le organizzazioni sindacali democratiche attendono gli sviluppi della situazione, senza promuovere agitazioni; da parte sua la Fiom-Cgil intende invece proclamare un immediato sciopero della categoria. La situazione sarà esaminata questa sera dal direttivo del sindacato metalmeccanici della CCdL.

Si è tenuta ieri l'assemblea dei dipendenti da macellerie aderenti alla Camera del lavoro; sono stati trattati i problemi riguardanti l'orario di lavoro e il nuovo contratto normativo e salariale. L'assemblea si è rammaricata che a distanza di oltre sei mesi non è stato ancora definito l'aumento ottenuto dal 1.o aprile da tutti gli altri lavoratori del commercio. La assemblea ha dato mandato al direttivo della categoria di definire quanto prima la situazione retributiva e di predisporre l'estensione in loco del contratto nazionale, salve le particolari migliorie locali. Il nuovo direttivo di categoria dovrà anche studiare il problema relativo all'orario di lavoro.

Silvio Gattegno presidente della Federazione del caffè

PROBLEMI DEI COMMERCIANTI DIBATTUTI A ROMA DAL COMM. VENEZIAN

L'assemblea ordinaria della Federazione nazionale importatori caffè, coloniali e droghe, nella seduta tenutasi a Roma nella sede della Confederazione generale italiana del commercio, ha eletto, per acclamazione, a suo presidente, il sig. Silvio Gattegno, presidente dell'Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè di Trieste e dirigente della locale Federazione del Commercio.

La nomina ha particolare significato in quanto segue alla riunificazione, in seno alla Federazione nazionale importatori caffè, coloniali e droghe di tutti gli importatori italiani e chiude un periodo di crisi organizzativa dovuta ad una serie di polemiche fra le varie organizzazioni regionali. E' la prima volta, nel dopoguerra, che un triestino viene eletto a presidente di un'organizzazione nazionale del commercio. Vicepresidenti della Federazione sono stati nominati: comm. Jesi dell'Associazione lombarda, dott. Valabrega dell'Associazione genovese e comm. Fico dell'Associazione piemontese. Del consiglio della Federazione nazionale fanno parte, in rappresentanza dell'Associazione di Trieste, il comm. Felice Venezian, il dott. Roberto Hausbrandt ed il dott. Leo Paschi.

Il comm. Felice Venezian, nella sua qualità di presidente della Federazione del Commercio di Trieste, si è trattenuto a Roma per esaminare con i dirigenti confederali importanti problemi economici e fiscali del commercio triestino, fra cui, principalmente, la progettata istituzione dell'Ente comunale di consumo, nonchè la disdetta degli abbonamenti alle imposte di consumo e la notifica di nuovi canoni sensibilmente più alti, che in questi giorni il Comune ha inviato a numerose aziende commerciali.

(«Giornalfoto»)

La visita al Cantiere San Marco: l'amministratore delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ing. Carnevale, a colloquio con il Ministro dell'Economia della RAU, Hassan Abbas Zaki

LA VISITA DEL MINISTRO HASSAN ABBAS ZAKI

Coincidenza di interessi con la RAU per lo sviluppo delle relazioni economiche

Esaminate le possibilità di più intensi traffici con Trieste — Il deposito di cotone - Visite nel porto, a Zaule e ai cantieri

Il Ministro dell'Economia della Repubblica Araba Unita, Hassan Abbas Zaki, in visita all'emporio triestino per valutare le attrezzature portuali e per considerare le prospettive di riallacciare più intensi scambi commerciali fra il suo paese e la nostra città, si è incontrato ieri pomeriggio alla Camera di commercio con un folto gruppo di dirigenti di società di navigazione, di enti economici e di operatori interessati soprattutto ai traffici marittimi.

Nel corso della riunione e nella ricerca delle possibili fonti di un maggiore interscambio, atto ad alimentare durature relazioni commerciali, il dott. Parisi ha prospettato al Ministro egiziano la possibilità dell'istituzione, da parte del Governo della RAU, di un deposito di cotone nel nostro porto. A confortare tale proposta, il dott. Parisi ha rilevato la favorevole posizione geografica di Trieste, specialmente in funzione della distribuzione anche nel retroterra di grandi quantità di cotone, come già avveniva in parte anche nel periodo anteguerra, in cui si registravano circa 300 mila balle annue in transito. Trieste inoltre, dopo Brema, è il porto europeo più modernamente attrezzato anche per la classificazione delle qualità di cotone, e la qualità a fibra lunga di questo prodotto troverebbe indubbiamente nel retroterra triestino vaste possibilità di smercio.

A queste argomentazioni, il Ministro Hassan Abbas Zaki ha osservato che tecnicamente Trieste è un emporio che offrirebbe le più ampie garanzie, ma ha anche affermato che nel caso della costituzione di un deposito di cotone egiziano a Trieste sorgerebbero vari problemi di difficile soluzione, fra cui in primo piano quelli costituiti dal fatto che l'Egitto non esporta cotone a standard ma solo «a tipo», con la necessità di rendere funzionante anche a Trieste, oltre che ad Alessandria e a Brema, una commissione arbitrale; ha accennato infine alla difficoltà di ottenere un finanziamento anche parziale per il deposito, e agli alti tassi posti dalle banche per tali finanziamenti.

A queste argomentazioni il dott. Parisi ha ribattuto prospettando la felice riuscita triestina del deposito di caffè brasiliano, affermando che gli ostacoli prospettati dal Ministro egiziano si potrebbero superare rivendendo a Trieste cotone che verrebbe arbitrato a Brema, rilevando al contempo il minimo costo del tasso di deposito e la possibilità di pagare i noli agli armatori triestini soltanto sul cotone che verrebbe rivenduto.

Il dott. Grioni ha quindi proposto ad Hassan Abbas Zaki la ripresa di un'importazione su larga scala di cipolle: tale importazione, che un tempo raggiungeva anche 500 mila sacchi annui, e che è andata diminuendo a causa di difficoltà burocratiche e valutarie sorte negli ultimi anni, è favorita anche dal fatto che il raccolto di cipolle egiziano avviene nella stagione opposta a quella del continente europeo. Per la ripresa di questa importazione il Ministro egiziano ha dato assicurazioni favorevoli, nel senso che ha promesso il suo interessamento per la rimozione delle esistenti difficoltà di ordine burocratico e finanziario.

A nome delle società di navigazione Lloyd Triestino, Adriatica e Sperco, è stata quindi richiesta al Ministro la rimozione di alcune difficoltà di ordine tecnico inerenti al transito delle navi lungo il canale di Suez. Anche a questo proposito il Ministro egiziano ha assicurato il proprio interessamento, rispondendo anche favorevolmente alle richieste del dott. Amodeo per una più vasta ripresa dei rapporti commerciali fra l'Egitto e gli spedizionieri triestini.

Erano presenti alla riunione, oltre ai già citati, anche il presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi, il direttore della stessa dott. Addobbati, il presidente dei Magazzini generali on. Tanasco con il direttore generale dott. Bernardi, il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il Console della RAU a Trieste, gli esponenti del settore armatoriale Sperco, Guido Cosulich, il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio, il presidente dell'Ente turismo, avv. Slocovich, che ha chiesto l'intervento del Ministro egiziano [illegible] turismo egiziano verso Trieste.

In mattinata il Ministro Hassan Abbas Zaki aveva effettuato un lungo giro orientativo sulla consistenza degli impianti portuali triestini, le cui larghe possibilità [illegible] sono state illustrate [illegible] dirigenti [illegible]. Il Ministro Zaki ha quindi visitato anche la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea e il Cantiere San Marco dei Crda, dove è stato ricevuto dall'amministratore delegato ing. Carnevale e dal direttore generale Alberto Cosulich.

Successivamente il Ministro Zaki si è recato in visita al comprensorio dell'Ente porto industriale, e si è quindi recato in visita di cortesia dal Sindaco dott. Franzil, che dopo brevi parole di benvenuto ha fatto visitare all'ospite la sala del Consiglio comunale.

Hassan Abbas Zaki è ripartito in serata alla volta della Capitale.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 ottobre con partenza alle ore 6.20 dalla Stazione centrale delle FF. SS. escursione a Resiutta con traversata a Chiusaforte. Programma dettagliato in sede via Milano 2. Tel. 35240.

SPETTACOLARE INCIDENTE SULLA «PONTEBBANA»

L'auto nel fossato in uno scontro a tre

Uno spettacolare incidente stradale si è verificato ieri mattina lungo la «Pontebbana», all'altezza del bivio per Orgnano. Verso le 10, un'autovettura triestina, proveniente da Udine, rallentava in quanto un giovane al centro della strada aveva fatto il segnale di stop. Sopraggiungeva nello stesso senso un autofurgone, condot- [illegible]

Corsi per tappezzieri

[illegible] mento. Ai partecipanti al corso verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 300 (se non percepiscono il sussidio di disoccupazione) aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico.

Coloro che desiderano iscriversi al corso, devono presentare domanda alla segreteria dell'Encip in via XXX Ottobre 6, giornalmente dal- [illegible]

LE PROSSIME ELEZIONI

Candidati per le Cooperative dei partiti democratici

[illegible]

MATERIALI DA CAMPEGGIO O PARA-MILITARI?

Bloccata per accertamenti una spedizione di casse in Africa

Il fermo determinato da pugnali, cesoie ed equipaggiamenti venuti alla luce nello sfasciamento di un imballaggio

Vengono imbarcati nel nostro porto carichi di equipaggiamenti militari, che prendono poi il mare alla volta del Nord Africa a bordo di navi italiane? Tale interrogatorio è sorto quasi casualmente alcuni giorni fa, allorchè una cassa di materiali destinata in Africa si è sfasciata, nel corso della manovra di imbarco, e sono venuti alla luce oggetti che appunto hanno giustificato il sospetto.

Del fatto si sono immediatamente interessate le autorità le quali per prima cosa hanno disposto il blocco del carico. Erano alcune centinaia di cassette contenenti equipaggiamenti vari; precisamente si tratta di robuste cesoie atte a tagliare grosso filo spinato, pugnali con la lama a doppio taglio completi di fodero e cintura, tende, gavette, cinghie di cuoio che potrebbero servire come accessori per mitra, e così via. Tali oggetti sono in gran parte di fabbricazione inglese; il resto è «made in USA». E' altresì risultato che le cassette provenivano dall'Olanda ed erano destinate a un privato tunisino, dal nome arabo.

Il carico avrebbe dovuto essere imbarcato il 10 corr. a bordo di una nave iscritta al Compartimento marittimo di Ancona, ma l'unità è salpata il giorno 13 dal Punto franco vecchio, dove aveva sostato due giorni attraccata alla banchina dell'hangar 11, senza che le misteriose cassette vi fossero state imbarcate. Esse sono rimaste bloccate nel magazzino 13, e vi si trovano tuttora, sembra in attesa quanto meno di una licenza commerciale «ad hoc», il cui rilascio deve essere chiesto al competente Ministero. Era infatti legalmente autorizzato il transito nel nostro porto di equipaggiamenti ad «uso di campeggio», ma solo in quanto tali; ora, la cassa andata in fasci ha posto il problema se non si tratti piuttosto di materiali para-militari.

Approvato dalla Giunta l'accordo all'Acegat

La Giunta comunale si è riunita ieri sera, prendendo in esame argomenti di normale amministrazione. Fra l'altro ha proceduto alla nomina delle commissioni per il concorso ad alcuni posti nell'organico del Comune ed ha approvato alcune delibere riguardanti il pagamento di degenze ospedaliere.

La Giunta ha poi preso atto di una deliberazione dell'Acegat, concernente la spesa di 156.000 lire per l'impianto d'illuminazione dello spiazzo antistante la scuola di avviamento professionale di Villa Opicina. Ha espresso anche parere favorevole alla deliberazione dell'Acegat relativamente alla stipulazione del nuovo accordo collettivo aziendale di lavoro; la questione sarà portata ancora dinanzi al Consiglio comunale.

Le zone urbane nel Piano regolatore

La Commissione edilizia, presieduta dall'assessore Geppi, ha tenuto ieri la sesta riunione dedicata all'esame del progetto per il nuovo Piano regolatore della città. E' stata svolta un'ampia relazione sulle caratteristiche tecniche delle zone residenziali comprese nel nuovo schema cittadino.

Si tratta di cinque zone, ognuna con caratteristiche diverse dall'altra: la zona «A» che comprende le aree più centrali, la zona «B» che raggruppa le aree della periferia più vicina (destinata all'edilizia a tipo estensivo); le zone «C» e «D» che sono già periferia o aree destinate a ville residenziali, la zona «E» destinata esclusivamente a ville. La realizzazione di queste zone di così diverse caratteristiche consentirà di attuare un sistema urbanistico moderno, cioè con sistemi di edilizia tali da contemperare la conservazione delle caratteristiche precipue della città e la sempre maggiore riduzione dell'indice di fabbricabilità.

Diplomi e premi ai «maturi» dell'Oberdan

I centodieci maturi ex allievi del Liceo Scientifico «G. Oberdan» hanno ricevuto con una simpatica cerimonia il diploma di Maturità scientifica alla presenza delle autorità, delle famiglie.

Parole di saluto, di augurio e di paterno consiglio sono state rivolte alla bella schiera di giovani che si accingono agli studi universitari dal vicepreside prof. Franca, dal prof. Leo, dal dott. Venier, presidente del Comitato ex allievi, che rappresentava pure il Sindaco e dal Provveditore agli studi, dott. Emanuele Pugliarello, che pure ha distribuito i premi assegnati dalla scuola ai giovani che si sono maggiormente distinti agli esami di maturità. Hanno ricevuto la medaglia d'oro e di argento del centenario della nascita di Guglielmo Oberdan i giovani Claudio Fragiacomo, medaglia d'oro, e Gino Tironi medaglia d'argento, dichiarati maturi con votazione eminente e con lievissima differenza di merito.

Sono pure stati premiati con la medaglia di bronzo: Bradamante Franco, Paolo Catenaro, Sergio Deluca, Lucia Ersini, Dario Escher, Giancarlo Fabris, Giuseppe Franca, Marco Sami, Fabio Sauli, Silvia Zorzenon.

NELLE VIE ORLANDINI E D'ISELLA

Altre dodici case poste a riscatto dall'Iacp

Complessivamente in vendita 155 alloggi — Le norme per la presentazione delle domande

L'Istituto autonomo per le case popolari ha emesso ieri un bando di concorso per la cessione in proprietà degli alloggi della via Giovanni Orlandini, numeri 24, 26, 28, 30, 29, 31, 33, 35, 34 e degli alloggi di via D'Isella, numeri 18, 20, 22. Le lettere raccomandate dell'Iacp contenenti il bando e i prezzi, saranno oggi stesso consegnate agli interessati. Complessivamente l'Iacp mette in vendita, con oggi, altri 155 alloggi, compresi in 12 stabili.

I prezzi di vendita massimi e minimi, dopo fatta la prevista riduzione del valore venale del trenta per cento, sono i seguenti: per un alloggio di tre stanze, più cucina e accessori il prezzo indicato è di 1.080.030; nello specifico caso la superfice complessiva delle stanze è di 60 mq. e la superfice complessiva dei servizi di 23 mq.; il prezzo minimo riguarda un alloggio composta da una stanza (19 mq.) più cucina e accessori, che raggiunge la cifra di 455.420 (nello stabile di via Orlandini 31).

Ricorderemo, agli interessati che la domanda di cessione in proprietà compilata in carta semplice, potrà essere presentata all'Iacp nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso nell'albo comunale. La domanda deve indicare l'alloggio occupato e la composizione del nucleo familiare. La domanda deve inoltre essere accompagnata, a pena di decadenza, da un deposito infruttifero di lire 5000 in conto delle spese contrattuali: il deposito sarà restituito a chi non sarà assegnatario.

Il richiedent einoltre deve presentare, insieme alla domanda, lo stato di famiglia rilasciato dall'Ufficio anagrafe del Comune, con a tergo le attestazioni dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette comprovanti che nè il richiedente, nè il coniuge sono iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito tassabile che, esclusa per intero la parte afferente a redditi di ricchezza mobile di categoria C1 e C2 e per metà quella di ricchezza mobile di categoria B, risulti superiore a 150.000 L. e che i predetti soggetti non sono proprietari di altra abitazione a Trieste.

2179 ALLOGGI

L'attività edilizia dell'Opera profughi

Nella mattinata di ieri, accompagnato dal presidente e dal direttore della Delegazione di Trieste, il segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati è stato ricevuto ed intrattenuto in lungo e cordiale colloquio in Municipio dal Sindaco dott. Franzil, con il quale sono state esaminate le realizzazioni edilizie dell'Opera profughi, i programmi in corso di attuazione, quelli in fase in progettazione e le possibilità di avviare a sollecita conclusione alcune pratiche in corso tra l'Opera e il Comune di Trieste, sempre in merito al problema della casa.

La situazione nel settore degli alloggi può essere così riassunta. Sono stati costruiti e sono già stati consegnati alle famiglie assegnatarie 889 alloggi: 258 a Chiarbola, 100 ad Opicina, 32 a S. Croce, 155 al Cacciatore, 8 in Strada di Fiume, 82 a Prosecco, 126 a Sistiana, 16 a Muggia, 110 a Servola. Sono in fase di avanzata costruzione o sono già appaltati e saranno assegnati entro il 1960, 369 alloggi: 192 in via Baiamonti, 117 in Passeggio S. Andrea e, a completamento di complessi edilizi già esistenti, 24 a S. Croce, 8 a Muggia e 28 a Sistiana. Sono inoltre in corso di appalto 772 alloggi, mentre è avviata la progettazione di 149 alloggi nella zona di Chiarbola. L'investimento complessivo ascende a sette miliardi di lire.

Al termine della schematica ma esauriente relazione, il dott. Franzil ha espresso il suo compiacimento per l'ottimo lavoro fin qui svolto dall'O.A.P.G.D.

† Il 19 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Beltram ved. Dentesano

Addolorati ne danno il triste annuncio, i figli BRUNO, GINO (assente), il fratello GIUSEPPE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo da via Cologna n. 68.

Nel IV anniversario della morte del nostro caro

Ermanno Gambel

la moglie, le figlie ed i congiunti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Nell'ottavo anniversario della morte di

Margherita Melingò nata Fattor

il marito la ricorda con immutato affetto.

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza del 9 aprile 1959 Cron. 3613 ha dichiarato la morte presunta di ANGELOSANTE GIULIA ANNA di Nunzio e di Maria Konon nata a Gialainor (Manciuria) il 27 marzo 1924, coniugata a Zorovich Antonio, come avvenuta alla mezzanotte del 30 novembre 1946.

Avv. Paolo Palese

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo al «Petrarca»

I professori e il personale del Liceo Ginnasio «F. Petrarca» si sono riuniti sabato scorso per festeggiare il capo bidello sig. Romano Mauro, che ha lasciato il servizio per limiti d'età, dopo 42 anni di lavoro prestato sempre nello stesso Istituto. Più generazioni di giovani studenti sono passate per le aule e i corridoi del «Petrarca» sotto il vigile sguardo del sig. Mauro, che con i suoi modi cortesi ha saputo sempre suscitare viva simpatia tanto negli alunni quanto nei presidi e insegnanti via via avvicendatisi in così lunga serie di anni. Il preside Andri e il prosindaco prof. Cumbat hanno avuto parole di apprezzamento e di affettuoso commiato nei riguardi del sig. Mauro, cui il corpo insegnante, in segno di gratitudine, ha offerto una medaglia-ricordo.

Nozze d'oro

21 ottobre 1909-21 ottobre 1959; per Antonietta Bertos ed Eugenio Rudes oggi è una data estremamente cara al loro ricordo: cinquant'anni fa s'univano in matrimonio. Mezzo secolo di vita in comune è una constatazione e un esempio di esistenza serena, di affetto profondissimo che fa delle nozze d'oro, un momento di vita intensamente commovente e significativo.

Congedo

Il col. Adriano Oliva, che ha lasciato in questi giorni il comando del Distretto militare, dopo averlo retto dal gennaio 1958, ha preso congedo ieri alla Casa del Combattente dalla Federazione combattenti e reduci e dalle Associazioni d'Arma e combattentistiche. Il col. Oliva con squisito gesto improntato al suo carattere schietto e cordiale ha voluto rafforzare prima di accomiatarsi i duraturi legami di stima, di affetto e di ammirazione reciproca esistenti tra tutti gli appartenenti alle Forze Armate e gli excombattenti, testimoni di una gloriosa tradizione militare.

Stufe Wamsler

Le stufe del progresso, e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a carbone, petrolio, ecc. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Tappeti persiani

delle migliori qualità a prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

A buon intenditor...

poche parole! Prima di acquistare il tuo televisore, confronta tipi, prezzi e facilitazioni con quelli praticati dal negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sentirai che differenza!

Viaggio speciale a Roma in autopullman per Ognissanti

Prossima chiusura delle iscrizioni al viaggio speciale in autopullman a *Roma*, indetto dall'U.T.A.T. dal 31 ottobre al 4 novembre p. v.

Prenotazione posti presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Giubileo

Il tipografo Silvio Bruni, del nostro stabilimento, e sua moglie, la signora Carmela Toffolon, celebrano oggi la prima tappa fondamentale del vivere in due: le nozze d'argento. Per la fausta occasione i coniugi Bruni si sono riaccostati allo stesso altare nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria, dove il 21 ottobre 1934 ricevettero trepidanti il meraviglioso dono di vivere fianco a fianco tutta una vita. Ai coniugi Bruni le espressioni del nostro più sentito augurio.

20% 20% 20%

è lo sconto eccezionale su tutta la nuova serie 1960. Televisori - Apparecchi Radio - Stereofonia - Registratori e Lavatrici, che la Ditta *Radio Alabarda* pratica sui prezzi listino esposti. Nè premi nè concorsi ma riduzione effettiva dalle 20.000 alle 40.000 lire di sconto. Si concedono vendite rateali sino a 24 mesi. Stabilizzatori, 1 anno di garanzia lire 11.000 presso *Radio Alabarda*, Trieste, Viale XX Settembre n. 7, telefono 93760.

La Postèrla

Nella cinta dell'odierna area del Museo di storia ed arte, una porta minore, chiamata latinamente Pustèrula, diminutivo di pòstera, «che sta dopo»; detta volgarmente Postèrla. La Postèrla sarà il tema delle odierne cronache giornalistiche della Trieste romana di Angelo Scocchi nella «Voce di Trieste» delle 20 alla Radio.

Per la prima volta a Trieste

I rinomati tessuti da uomo in purissima lana di *alta classe* in fantasie di ultima creazione da «Junior» in piazza della Borsa 8 a *prezzo unico* di lire 12.500 per taglio completo di 3 metri. Vendita di propaganda a prezzo miracoloso e unico in città.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.7, minima 12.9; umidità 70 per cento; temperatura del mare 16.3; pressione mb. 1019.8 in diminuzione; vento km. 8 da E-S.E.

Oggi: S. Orsola. — Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 17.11. La luna nasce alle 20.24, tramonta domani alle 10.41.

Maree. — OGGI: alta alle 10.33, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 17.41, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.57, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicolì, Servola.

Un anziano pensionato ha smarrito sabato sera 17 ottobre circa 40 mila lire contenute in una busta di carta. Lo smarrimento è avvenuto o negli immediati pressi del camposanto o nel breve tratto di strada compreso tra il mercato coperto e la pasticceria Bonazza o su un filobus della linea 19 del percorso camposanto - mercato coperto. L'eventuale rinvenitore è pregato di passare presso i nostri uffici.

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 20 ottobre 1959

Nati 14, morti 8, matrimoni 14.

MORTI: Inglessi Luciano a. 36; Helmut Urban a. 45; Veni in Perozzi Ida a. 68; Simoncini Felice a. 82; Sablich in Gladulich Katie a. 66; Parovel Angelo a. 74; Goina Antonio a. 76; Casalanguida Adolfo a. 53.

MATRIMONI: Kozina Carlo meccanico con Cortigiano Crescenzia operaia; Delnet Loris impiegato con Minischetti Silvana barista; Damato Saverio barbiere con Mandorino Giuseppina casalinga; Zori Armando odontotecnico con Larini Vanna casalinga; Cunja Marcello commesso con Kaligaric Vittoria casalinga; Godina Benedetto elettricista con Carbone Antonina sarta; Grande Giuseppe ferroviere con Orlandini Elia casalinga; Anici Giuseppe falegname con Benassi Milena casalinga; Tavcar Giuseppe elettromeccanico con Cerqueni Alma casalinga; Longo Guido elettromeccanico con Prahl Maria impiegata; Viezzoli Franco marittimo con Vascotto Maria sarta; Valentinuz Fulvio elettricista con Caselli Graziella impiegata; Calandra Giuseppe capitano lungo corso con Turecek Enrichetta casalinga; Stubelj Bruno autista con Hervatic Miranda casalinga.

CONSEGNATI IERI I NUOVI EDIFICI

I finanziamenti dell'Ateneo nel pensiero degli studenti

Organizzata dal Tribunato una serie di «incontri» sullo studio dei problemi di fondo della scuola

(«Giornalfoto»)

Come annunciato, il Tribunato degli studenti ha emesso ieri un manifesto che è apparso nelle principali vie del centro, suscitando l'interesse dei passanti che a folti gruppi si sono soffermati a leggerlo, anche per l'indubbio interesse dell'argomento. Il nostro Ateneo infatti di questi ultimi tempi è spesso salito alla ribalta della cronaca, e la risoluzione dei suoi fondamentali problemi si pone come un imperativo per la vita stessa della nostra Università. I gogliardi si sono vivamente interessati alle questioni di fondo dell'Ateneo, richiamando l'attenzione di tutte le autorità della regione soprattutto sulle conseguenze deleterie della mancanza di un adeguato finanziamento alla Università. Un'eco dei problemi che agitano la vita dell'Ateneo si è avuta anche l'altra sera durante la seduta del Consiglio comunale, che ha esaminato la situazione venuta a determinarsi nella nostra Università in seguito alla decurtazione dei contributi governativi.

Con il manifesto comparso ieri in città il Tribunato si propone di richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla vita universitaria triestina ed i suoi insoluti problemi. Nel quadro della sensibilizzazione delle questioni riguardanti l'Università il Tribunato inizierà inoltre, con i primi giorni di novembre, una serie di incontri dedicati agli «Amici della scuola», in cui verrà prospettata la situazione dell'Ateneo triestino. Questo il testo del manifesto, nel quale, fra l'altro, è detto:

«L'insufficienza dei mezzi finanziari che già nel novembre 1957 i Rettori delle Università italiane denunciarono, è stata aggravata per l'Ateneo triestino dalle recenti decurtazioni dei contributi straordinari da parte del Commissariato Generale del Governo.

L'Organismo rappresentativo degli studenti, parte integrante e necessaria della comunità universitaria, ritiene legittimo richiamare l'attenzione della cittadinanza sulle presenti difficoltà del nostro massimo istituto culturale. La Scuola, ed in particolare l'Università, opportunamente riordinata ed aggiornata, dovrebbe essere nello Stato democratico, in una prospettiva di rinnovamento, il centro motore del necessario sviluppo culturale, sociale ed economico, e di una più ampia crescita democratica, civile e morale del Paese.

Con il Ministro della P. I., presente al Congresso Nazionale Universitario dell'aprile scorso, affermiamo che «fra tutti gli investimenti possibili in questo momento nel nostro Paese, il più conveniente dal punto di vista economico, è l'investimento della Pubblica Istruzione, chè la produttività dipende dal livello della cultura, oltre che dal grado di specializzazione». Una funzione particolarissima, inoltre, affida al nostro glorioso Ateneo il compito di formare, in armonica comprensione di interessi con le province limitrofe, la classe dirigente di tutta la regione, che naturalmente gravita sull'Università di Trieste, e che è tuttora impegnata a risollevare le condizioni depresse della propria economia, determinate dalle vicende belliche.

In questo momento, in cui diventa problematico il normale funzionamento e la possibilità dei necessari aggiornamenti didattici e scientifici, crediamo che vada posto, con rinnovata decisa iniziativa, e non già in forma episodica, da parte delle autorità accademiche, il problema del finanziamento continuativo e permanente del nostro Ateneo, già risolto in altre sedi, interessando gli Enti locali e gli operatori economici della Regione; e siano nel contempo richiesti alle autorità di Governo, con l'appoggio delle forze politiche, i provvedimenti ancora mancanti per il completamento della città universitaria ed il riconoscimento giuridico delle facoltà già esistenti che ne sono tuttora prive, per garantire in un futuro possibilmente prossimo, la piena funzionalità ed efficienza dell'Ateneo triestino».

Sempre sul fronte goliardico, da rilevare la consegna all'Amministrazione dell'Ateneo degli edifici destinati all'Istituto di Fisica, al laboratorio di idraulica e alla Casa dello studente.

HANNO SOTTOSCRITTO UNA DICHIARAZIONE

Rifiutano di sgomberare gli inquilini di via Milano 11

Stabilita la loro sistemazione in due alberghi

Le autorità comunali hanno ieri attentamente seguito gli sviluppi della situazione allo stabile n. 11 di via Milano, dove l'altra sera si era reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali essendosi avvertite preoccupazioni per il crollo della scala interna dell'edificio. Si erano staccati pezzi d'intonaco e s'erano di conseguenza aperte delle fessure; dal comportamento dei puntelli di legno appariva inoltre evidente la precarietà della situazione, cioè il cedimento delle strutture portanti.

Dal sopraluogo effettuato dai tecnici dell'ufficio comunale e con l'impiego dei mezzi in dotazione ai vigili del fuoco, risultava che l'edificio non è staticamente pericolante e quindi non sorgono problemi immediati di pubblica incolumità. In quel caso la legge impone al Comune l'obbligo di provvedere allo sgombero dell'immobile. Qui invece si tratta di un rapporto fra privati, cioè fra il proprietario dell'edificio e gli inquilini e riguarda, per gli obblighi, il padrone della casa che non ha tenuto efficiente il vano delle scale.

Ieri i tecnici comunali hanno effettuato altri due sopraluoghi, presente l'assessore ai lavori pubblici Geppi; l'edificio viene tenuto sempre sotto controllo per constatare che la pericolosità di crollo rimanga sempre circoscritta al vano scale. E' stato riscontrato che le lesioni di vecchia data sull'imposta e in chiave degli archi che sor- [illegible]

(«Giornalfoto»)
Un'evidente lesione nell'interno dello stabile di via Milano

[illegible] *to preso improvvisamente e non veniva loro garantito il ricovero in altro stabile o in un albergo. Pertanto gli inquilini non ottemperavano alla disposizione e rimanevano nei loro appartamenti. Nella casa alloggiano 5 famiglie e alcuni subinquilini per un totale complessivo di 27 persone.*

In seguito alle decisioni della Giunta ieri sera, dopo le 21, si recavano sul posto un'autoscala, un carro attrezzi dei vigili del fuoco e una campagnola al comando dell'ing. De Lucia. Sul posto si portavano pure l'ing. capo Inzerillo e alcuni esponenti dell'assessorato della Pubblica assistenza e dell'Economato del Comune. Una piccola folla di curiosi ha assistito all'arrivo dei vigili del fuoco, mentre il servizio d'ordine era disimpegnato da agenti del Commissariato di piazza Dalmazia e da vigili urbani i quali avevano il compito di dirottare il traffico lungo le vie Roma e Trento. L'attrezzatura dei vigili del fuoco però si è dimostrata ben presto inutile, momentaneamente, poichè gli inquilini hanno sottoscritto una dichiara- [illegible] *la Pubblica assistenza e l'Economato, comprensivi dei loro immediati bisogni, abbiano già provveduto a prenotare le stanze d'alloggio presso due alberghi cittadini. Un solo subinquilino ha accolto l'ordine di sgombero ma spinto da necessità personali, per cui egli ha approfittato dell'occasione per allontanarsi dallo stabile dal quale comunque se ne sarebbe presto andato. I vigili del fuoco hanno provveduto al trasporto dei bagagli dello stesso. Ogni decisione in merito allo sgombero dello stabile di via Milano 11 è stata, per tali motivi, rinviata a quest'oggi, quando gli inquilini dovranno presentarsi presso l'assessorato della Pubblica assistenza in via Martiri della Libertà 2 per dichiararsi ancora una volta in proposito.*

Alle 22.15 i vigili del fuoco, con i loro automezzi, sono rientrati in caserma, mentre sul posto sono rimasti gli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia con il compito di far rispettare le disposizioni di sicurezza nei confronti degli inquilini emanate già nella serata di lunedì.

(«Giornalfoto»)
Un aspetto del vano scale dell'edificio lesionato di via Milano

DA UNO SCOOTER IN VIA DELL'ISTRIA

Scaraventata a terra entro la fascia pedonale

Malconcio un pedone urtato di striscio

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria sono intervenuti ieri sera in campo S. Giacomo per assumere i rilievi di un investimento di cui era rimasta vittima una anziana signora ad opera di un incauto scooterista.

Erano circa le 18.30, l'operaio Eleuterio Chermaz di 58 anni, abitante a Muggia in via Rabuiese 55-c, guidava in direzione di S. Sabba la propria motoretta TS 1824; giunto all'angolo di via dell'Istria con via dell'Industria egli è andato a investire in pieno una passante che attraversava lentamente la strada, dopo essere scesa dal marciapiede di sinistra, entro la fascia pedonale.

La signora Eufemia Declich ved. Ritossa di 62 anni, abitante in via Scalinata 11, è stata scaraventata al suolo, ed ha riportato la frattura della tibia sinistra. A bordo di un'autolettiga della CRI la donna ha quindi raggiunto l'Ospedale maggiore; ed è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Un altro investimento è accaduto ieri sera, in Strada vecchia per l'Istria, dove uno scooterista diretto verso piazzale Valmaura ha urtato di striscio un pedone che si accingeva ad attraversare la strada. L'incidente è avvenuto alle 22.20 all'altezza della salita di Zugnano. Il bigliettaio Bruno Pellegrini di 24 anni, abitante in via D'Alviano 11, era sceso con passo lesto dal marciapiede di destra, e lo scooterista non ha fatto in tempo a frenare; ha sterzato all'ultimo momento, ma ugualmente ha sfiorato il pedone, facendolo cadere.

Il Pellegrini si è prodotto così una ferita lacero contusa alla fronte, escoriazioni alla regione mandibolare sinistra, al ginocchio e alla gamba destra, e la lussazione del dito pollice destro. Ha dovuto farsi quindi soccorrere dai sanitari della CRI, i quali l'hanno avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Lo scooterista, che è il ventitreenne Ottone Bonat, abitante in via Molino a vento 29, è riuscito a mantenersi in equilibrio, rimanendo pertanto perfettamente incolume.

Partita amichevole ma dolorosa

Durante una partita amichevole di calcio tra le squadre dei «Bar Delfino» e degli «Ospedalieri di S. Giovanni», disputatasi sabato pomeriggio sul campo di viale R. Sanzio, un giocatore della prima squadra è rimasto vittima di una seria caduta. Si tratta dello studente Ennio Caporal di 20 anni, abitante in via Baiamonti 47, il quale ha riportato la lesione al menisco del ginocchio destro con conseguente impotenza funzionale dell'arto, blocco dell'articolazione e versamento sinoviale. Ieri mattina il giovane ha dovuto farsi ricoverare all'Ospedale, ed è stato pertanto trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Bozzello in fronte al mozzo di coperta

Un giovane mozzo di coperta, Paolo Bedeschi di 18 anni, residente a Venezia a Canarregio 3146, è rimasto infortunato ieri mattina a bordo della motonave «Barletta», sulla quale è imbarcato. Il Bedeschi stava ammainando il cavo di rinforzo di un albero della nave, che era ormeggiata al Porto vecchio, quando è stato accidentalmente colpito al capo e a una gamba dal pesante bozzello di una carrucola, sfilatosi dal proprio sostegno aereo. Il mozzo ha così riportato una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale destra e una violenta contusione alla coscia destra. La vittima è stata raccolta dalla CRI e alle 8.15 ha raggiunto l'Ospedale maggiore; dopo le medicazioni ricevute all'astanteria, il giovane è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stata trattenuta alle 14.30 la pensionata Giovanna Sbisà di 55 anni, abitante in via del Prato 1, la quale è stata giudicata guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra con conseguente cefalea. La signora era rimasta ferita, intorno alle 14, mentre si trovava nell'abitazione di una conoscente, che abita in riva Grumula. [illegible]

LE CONFERENZE

«La Luna è l'orto di casa nostra»

[illegible]

Concluso il processo dell'operaio schiacciato

[illegible]

Povero Slanko

[illegible]

PROPOSTE DEGNE ONORANZE

Trasformare in museo la casa di Umberto Saba

[illegible] una stasi di due mesi. L'ass. Geppi ha risposto che il ritardo è dovuto a varianti apportate al progetto originario e che riguardano il pavimento della palestra. Da parte del Provveditorato agli studi venne suggerito che il pavimento poggiasse su strutture in legno, in modo da risultare più elastico; l'impresa costruttrice pertanto intese di apportare una ulteriore modifica al progetto, proponendo una struttura portante in cemento armato im- [illegible]

Non costituisce reato il fuoco in soffitta

[illegible] pato un incendio la notte dell'8 novembre 1957: i vigili sono stati chiamati d'urgenza dall'inquilino della soffitta Valentino Moznich, da Resia, di 30 anni, poco prima delle quattro di notte. Dopo un'ora e mezzo di operazioni, il fuoco era domato; erano andati distrutti due materassi, la rete metallica del letto del Moznich, tre coperte, della biancheria, un vestito; il totale dei danni ammontava a 60 mila lire. Tra l'altro era scomparso il certificato che autorizzava il Moznich a esercitare il mestiere di stagnino ambulante.

Nelle prime deposizioni, il Moznich affermava che causa dell'incendio doveva essere una candela che egli aveva lasciato accesa, per dimenticanza, su una trave accanto al proprio letto prima di addormentarsi. Sulla base di tale dichiarazione lo stesso è stato imputato di incendio colposo.

All'udienza che s'è tenuta ieri davanti al Tribunale penale, il Moznich ha però detto di non ricordare l'episodio della candela, pur non potendolo escludere; tra l'altro è stato appurato anche che nella soffitta in cui egli abitava non esisteva alcuna illuminazione elettrica.

Ascoltate le parti, il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Boschini; P.M. Grubissi; canc. Urbani; dif. avv. Uglessich.

STRANI RICUPERI MARITTIMI

Erba secca e pietre nelle casse del tè

Un intero arsenale di merce di provenienza estera è stato scoperto ai primi dell'anno in una baracca di legno nei pressi del magazzino 71 del Punto franco nuovo. Dodici bottiglie di «plum brandy» jugoslavo, ventitrè kg. di tè, sette kg. di caffè crudo, delle cassette contenenti 216 cucchiai e 113 forchette; altre casse vuote e cinque casse piene ma chiuse. Aperte d'ufficio in seguito, si è appreso che contenevano della comunissima erba secca tritata frammista a pietre.

Il proprietario della baracca, il signor Primo Castellani ha facilmente dimostrato la propria estraneità al commercio di quel materiale: la baracca era da qualche tempo affittata a Giovanni Vicich, triestino, di anni 45, titolare della ditta «Ricuperi marittimi e navali». Il liquore il tè e le forchette non erano state tuttavia tirate fuori dal fondo del mare; il Vicich ha dichiarato di aver comperato ogni cosa su navi di passaggio e di essere stata sua intenzione rivendere il tutto ad altre navi, sempre nell'ambito della circoscrizione extradoganale.

Le cose si sono complicate sulla faccenda del tè. Il Vicich sembra abbia infatti riferito che le cinque casse piene di erba e sassi erano quel che restava di una partita di dieci casse da lui acquistate e pagate 350 mila lire sotto la pretesa del venditore che si trattasse di tè. Una cassa appariva aperta e conteneva effettivamente del tè; un'altra aveva anche il contenuto genuino, ma le rimanenti otto erano tutte piene d'erba e di sassi. Tre di queste sarebbero già state dal Vicich vuotate in mare; lo stesso avrebbe fatto con le ultime cinque. Quanto al venditore del tè, egli non lo conosce; aveva trattato con un intermediario, Mario Godini. Questi avrebbe infatti riferito di essere stato interessato da un occasionale conoscente, certo Carlo Ulcigrai, asseritamente titolare di una «commissionaria adriatica». Ogni ricerca dell'Ulcigrai e della fantomatica «commissionaria» sarebbe riuscita finora vana; si sarebbe solo saputo che quelle casse di tè sono state sbarcate dal piroscafo «Sistiana» il 31 dicembre 1958. La polizia avrebbe invece rilevato tracce di tè nelle casse vuote trovate nella baracca e che, secondo il Vicich, avevano contenuto erba e sassi; nel suo rapporto conclusivo la polizia avrebbe pertanto espresso il parere che si fosse effettivamente trattato di tè e che le cinque casse rinvenute chiuse fossero state riempite di erba e sassi dopo la vendita del tè dallo stesso Vicich. A ogni modo, il risultato delle indagini di polizia si concludeva con la denuncia per truffa dell'introvabile Carlo Ulcigrai, per concorso nel medesimo reato di Mario Godini e per contrabbando del Vicich.

Quest'ultimo era stato denunciato immediatamente dopo la scoperta della merce, e di questo avrebbe dovuto rispondere nel corso del processo che si è celebrato ieri. La difesa ha però chiesto che il procedimento per contrabbando fosse unito a quello maggiore, attualmente pendente in istruttoria, contro tutti e tre gli imputati. Il Tribunale ha disposto la sospensione del dibattimento fino alla definizione dell'istruttoria e pertanto rinviato il processo a nuovo ruolo.

Pres. Boschini; P.M. Branci; canc. Urbani; Difesa avv. Gefter-Wondrich.

Una brutta sorpresa dopo il ricorso in Appello

Il gioco delle aggravanti ha provocato una brutta sorpresa a Silvano Mantovani, ammesso che egli ancora si sorprenda di queste cose. Con la dozzina d'anni di reclusione che ha collezionato nella sua vita per vari reati in varie circostanze, può anche darsi che sia ormai superiore a queste quisquilie. A ogni modo, per una aggravante in più, la Corte d'Appello ha riformato la sentenza del Tribunale che lo condannava a un anno, sette mesi e 15 giorni di reclusione, oltre a sei mesi di arresto, e gli ha comminato la condanna a ben quattro anni e sette mesi di reclusione e 25 mila di multa, oltre all'arresto invariato.

Il fatto è già stato ricordato in occasione del processo di primo grado, nel luglio scorso: una notte del mese di aprile l'uomo aveva divelto alcune transenne in via Udine, viaggiando su una vettura di media cilindrata. Pescato dopo breve fuga, ha ammesso di aver rubato la vettura, di proprietà della signora Golda Lechryn in Rubinstein, in via Cadorna. Ha anche raccontato di un tentato furto commesso andato male perchè la vettura era vuota; e di un furto, riuscito, di un pullover da uomo, sottratto da altra vettura.

La condanna per furto continuato era aggravata, in prima istanza, dall'uso di mezzo fraudolento, quali le chiavi false usate per mettere in moto la vettura rubata. Non gli è stata invece applicata l'aggravante di aver rubato cose esposte per necessità o consuetudine alla pubblica fede, che il Tribunale ha ritenuto non sussistente in quanto la macchina non era chiusa a chiave.

Il Pubblico Ministero ha avanzato ricorso avverso tale sentenza, rilevando che l'aggravante in questione doveva essere intesa proprio come maggiore punizione per la facilità a rubare cose esposte alla pubblica fede; e che pertanto in nessun caso essa dovesse cadere per essere la vettura aperta.

La Corte d'Appello ha accolto il ricorso dell'accusa e conseguentemente inferto la maggiore pena prevista dal Codice penale.

Pres. Fulco; relatore Cinelli; P. M. Santonastaso; canc. Vascon; Difesa avv. Giacchini.

Il sorpasso costò la vita a un uomo

Quel sorpasso non è stato una operazione fortunata. Tanto disgraziato, anzi, che è costato la vita a un uomo, il sottotenente Giuseppe Fabbri, e gravi lesioni al caporale Fortunato Zapponi. E' stata un'altra delle conseguenze, oltre che dell'imperizia del guidatore, come ha giudicato il Tribunale di Udine in prima istanza e la Corte d'Appello ha ieri confermato, delle condizioni della strada statale 14.

L'infelice sorpasso è infatti avvenuto all'altezza di Torviscosa: la «jeep» militare guidata dal ten. Fernando Bianco era diretta a Latisana con il sottotenente e il caporale a bordo. A un certo punto il guidatore ha voluto sorpassare una vettura tedesca: s'era su un rettilineo e non sembravano esserci pericoli. Invece la «jeep» si è troppo spostata sulla sinistra, ha urtato uno dei paracarri sul margine sinistro della strada, è rimbalzata sulla destra finendo contro un platano. Nell'urto il sottotenente trovava la morte e il caporale subiva gravi lesioni. Le indagini hanno appurato che nessuno scoppio di gomma si era verificato e che pertanto la responsabilità dell'incidente doveva ascriversi al guidatore; egli è stato condannato dal Tribunale di Udine, per omicidio colposo e lesioni colpose gravi, a quattro mesi di reclusione e 12 mila lire di multa, con tutti i benefici.

La Corte d'Appello ha ieri riesaminato il caso e, applicando la amnistia sul reato di lesioni colpose, ha tolto la relativa condanna a 12 mila lire di multa, confermando nel resto l'impugnata sentenza. L'imputato ha avanzato ricorso per Cassazione. L'Amministrazione militare ha nel frattempo risarcito ogni danno.

Pres. Fulco; relatore Zulmin; P.M. Santonastaso; canc. Vascon; difesa avv. Costa.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Continua presso il botteghino del Teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 19.30 e presso la Biglietteria Centrale la riconferma e il ritiro degli abbonamenti per la stagione 1959-60.

AUDITORIUM, via del Teatro Romano. Venerdì, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Denes Marton. Violinista Elena Turri. Prezzi popolari: L. 300 e 100. Biglietti: Bigl. Centrale gall. Protti.

COMMEDIANTI, 21: «La signora delle camelie» di A. Dumas.

ARCOBALENO, 16: «Il diario di Anna Frank» con Millie Perkins. Prodotto da George Stevens, in cinemascope.

EXCELSIOR, 15: «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli ore 15, 17.10, 19.45, 22.10. Riduzioni ENAL.

FENICE, 15: «Un uomo da vendere». Un film di Frank Capra, in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Eleanor Parker ed Edward G. Robinson.

FILODRAMMATICO, 15: Un film imponente in cinemascope technicolor della Universal, diretto da Henry King: «La mia terra» con Rock Hudson, J. Simmons, D. McGuire e C. Rains. Capolav. senza precedenti.

GRATTACIELO, 15: Un film imponente in cinemascope technicolor della Universal, diretto da Henry King: «La mia terra» con Rock Hudson, J. Simmons, D. McGuire e C. Rains. Capolav. senza precedenti.

SUPERCINEMA, 16: «Due volte non si muore» con Bernhard Wicki e Ulla Jacobson. Ancora una notte con la sua donna, dopo, l'inferno di Stalingrado.

ALABARDA, 16: Entra in vigore il nuovo codice di Alberto Sordi, con: «Il moralista». Supercolosso comico, con Maria Percy, Vittorio De Sica, Franco Fabrizi e Franca Valeri. Successo. Vietato ai minori.

AURORA, 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Kasim, furia dell'India» con V. Mature.

CAPITOL, 16: Jean Gabin nel film «Maigret e il caso Saint-Fiacre» con Michel Auclair e Valentine Tessier. Un giallo sensazionale. Ult. giorno.

CRISTALLO, 16.30: A richiesta, ultimo giorno de «Le cameriere» con Ugo Tognazzi e G. Ralli. Domani il grandioso spettacolo «Nuda fra le tigri».

GARIBALDI, 16: «Il grande Caruso». Technicolor, con Mario Lanza e Ann Blyth. E' un film M. G. M. Ultimo giorno a generale richiesta.

IMPERO, 16: Un documentario storico eccezionale: «Il processo di Norimberga». Vietato ai minori.

ITALIA, 16.30: Ultimo giorno «Les amants». Il più grande successo del giorno, con l'affascinante Jeanne Moreau. Domani «Europa di notte».

MASSIMO, 16: Ultimo giorno «Fra due trincee». Sensazionale film di guerra, con Van Johnson e Lise Bourdin. Domani «Europa di notte».

VIALE, 16: «La ragazza di Piazza San Pietro» con Vittorio De Sica, Walter Chiari e Johnny Dorelli. Il film più divertente dell'anno.

VITT. VENETO, 16.30: «Kitty», un delizioso e divertente film in technicolor, con Romy Schneider (la graziosa Sissi), Karlheinz Bohm e O. E. Hasse. Enorme successo.

ALDEBARAN, 16: «Senza sorriso». Gli aspetti più umani e commoventi della vita visti attraverso gli occhi di un fanciullo, con Pepito Moratalla e Conrado San Martin.

ASTRA, 16.30: Ancora oggi a richiesta «Maracaibo». Domani «Non c'è tempo per morire».

ARISTON, 16: «Spionaggio a Tokio».» Misteri, emozioni e amore nell'intrico della giungla. Sensazionale cinemascope technicolor, con R. Wagner, Joan Collins, E. O'Brien.

IDEALE, 16: «La violetera». Una romantica vicenda d'amore e musica, vissuta da due protagonisti di eccezione: Sara Montiel e Raf Vallone. A colori. Film di successo.

MARCONI, 16: «Come le foglie al vento». Un colosso Universal in technicolor, con Rock Hudson, L. Bacall, Robert Stack e D. Malone.

MODERNO, 16.30: «Un posto al sole» con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift e Steve Winters. E' un capolavoro Paramount. Vietato ai minori.

RADIO, 16: «Il sonno nero del dott. Satana». Brivido e terrore, con B. Rathbone e Lon Chaney. Viet. min.

S. MARCO, 16: «Beatrice Cenci». Cinemascope technicolor, con Michèline Presle, Gino Cervi e Fausto Tozzi. Ore 21: Teleproiezione di «Canzonissima».

SAVONA, 16: «Il mondo nelle mie braccia». Le più stupende avventure. Technicolor, con Gregory Peck e Ann Blyth.

AZZURRO, 16: «Fuoco sullo Jangtse» con Richard Todd e Akim Tamiroff. Avventuroso.

LUMIERE, 17: «La spada invincibile», in technicolor, con Icikawa Utainon e Takaciko Izuru.

NOVO CINE, 16: «La gatta». Grande capolavoro, con Françoise Arnoul.

ODEON 16: Una storia aerea, briosa «Le belle dell'aria» (Les hostesses), in cinemascope, con Giovanna Ralli, Gino Cervi e Pierre Cressoy. Grande successo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Pietà per la carne» con Jean Simmons.

SPETTACOLI

Il quinto concerto

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il quinto concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal m.o Denes Marton e con la collaborazione della violinista Elena Turri. Il programma comprende: Haydn: Sinfonia in si bem. magg. n. 85 «La Reine»; Bach: Concerto in la minore per violino e orchestra; Saint-Saens: Introduzione e rondò capriccioso; Beethoven: VI Sinfonia in fa magg. op. 68 (Pastorale).

Continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Continua alla Biglietteria del Teatro l'accettazione delle conferme di abbonamento alla prossima stagione lirica che s'inaugurerà la sera del 12 novembre in serata di gala, con la prima rappresentazione de «I Vespri Siciliani» di Giuseppe Verdi.

PARENTESI TRIESTINA DI UN FAMOSO PERSONAGGIO

Riuscì a truffare anche l'Acegat il falso generale Della Rovere

Giovanni Bertoni visse nella nostra città alcuni mesi del '43 Documenti e ricordi non tradiscono la figura ricreata dal film

Il film sul generale Della Rovere che Roberto Rossellini ha realizzato da un racconto di Indro Montanelli ha portato di attualità la figura, sempre permeata da un velo di mistero per le troppe vicissitudini, di Giovanni Bertoni; di colui cioè che sotto le spoglie del generale venne fucilato dai tedeschi nell'estate del 1944 per aver troppo realmente vissuto quel personaggio che — in cambio della libertà — gli sarebbe bastato «interpretare».

Ebbe così a delinearsi la figura del «generale Della Rovere», astutamente ideata fra le pieghe del grande dramma che il mondo stava vivendo in quell'anno. Figura che le testimonianze di quanti furono a San Vittore con Giovanni Bertoni-Della Rovere hanno posto in pieno rilievo per quanto concerne l'ultimo periodo della vita, quello che doveva portarlo con atteggiamento d'eroe e di patriota dinanzi al plotone tedesco. L'attualità riguarda invece la vera vita che Giovanni Bertoni ha vissuto fino al momento in cui varcò la soglia delle carceri milanesi, e che finora è sempre apparsa oscura e lacunosa.

Non appare del resto facile poter ricostruire completamente l'esistenza di questo eclettico Fregoli delle trasformazioni, che ha girato un po' tutto il mondo fra un inganno e l'altro, fra un trasferimento e una fuga quando il terreno incominciava a scottargli sotto ai piedi. Perchè i continui trasformismi hanno intaccato anche quelli che possono essere gli atti ufficiali, nei quali ci sono anche grandi lacune di tempo, di città dove visse. Di certo vi sono peraltro alcuni episodi concreti: Giovanni Bertoni fucilato con il nome fittizio del generale Della Rovere nacque ad Alessandria nel 1894, e attraverso le sue molteplici e continue migrazioni da una parte all'altra giunse anche a Trieste. Quanto di lui si ricorda nella mente e nei documenti ufficiali per la sua permanenza nella nostra città, è appunto il risultato di questa inchiesta.

Vittorio De Sica che ha rivissuto sullo schermo le avventure del generale Della Rovere

Misteriose le vicende che portarono Giovanni Bertoni a Trieste; fu probabilmente uno di quei suoi trasferimenti improvvisi e necessari, che egli sapeva compiere con grande maestria, al tempo opportuno. Del resto pare che per tutta la vita non avesse avuto una residenza stabile, tanto che riesce difficilissimo poterne ricostruire il tortuoso cammino. Ci soccorrono — un po' — i cartellini anagrafici; ma pure negli atti ufficiali vi sono alcune lacune di tempo e di luogo.

Giovanni Bertoni nacque ad Alessandria il 9 aprile 1894; professione, dichiarata, argentiere. A Trieste giunse nella primavera del '43, proveniente da Treviso: era infatti in possesso di carta d'identità di quel Comune. Si sa che allo scoppio della guerra si trovava a Bruxelles, venendo poi rimpatriato per ordine del Ministero degli Esteri. In terra belga la sua vita aveva avuto un primo cambiamento; conosciuta una giovane compatriota, Dolores Voltan nata a Reggio Emilia il 31 luglio 1918 l'aveva in breve sposata il 18 ottobre 1938. Pare che a Bruxelles avesse esercitato l'insegnamento, presso un Istituto culturale italiano. E a Bruxelles nacque, il 3 febbraio 1939 la prima figlia, Maria Dolly. A Treviso vide invece la luce la secondogenita, il 22 gennaio '43; alla bimba fu imposto il nome di Ubalda Emilia, a ricordo del nonno paterno.

A Trieste la famigliola prese dapprima alloggio in viale D'Annunzio 9, presso Servolo Vascotto; una stanza piccola, ingresso indipendente, con comodo di cucina. Vi rimase poco tempo; scarni i ricordi che si hanno. Il signor Vascotto, che oggi abita altrove, probabilmente non ricollegava il nome del suo subinquilino con il generale Della Rovere quando gli chiedemmo qualche ricordo, qualche impressione. Pochi erano stati i contatti; solo qualche sera il signor Giovanni si recava nella cucina, per prepararsi un po' di mangiare. Colpiva il suo modo, impeccabile e fin troppo ricercato, per i difficili tempi che correvano, di vestire e di comportarsi. Dava l'impressione di un gentiluomo d'altri tempi, un personaggio quasi anacronistico e irreale. Cosa facesse, e come traesse il necessario per vivere nessuno lo seppe mai. Comunque dava l'impressione di avere una certa disponibilità di quattrini, vantava sempre altolocate conoscenze; che, in quei tempi, contavano assai. Poi, improvvisamente come era giunto, Giovanni Bertoni scomparve dalla casa di viale D'Annunzio 9. E sorse, allora, il sospetto che l'elegante e impassibile piemontese non fosse altro che un abile e geniale avventuriero.

Più a lungo colui che doveva essere fucilato sotto le apparenti spoglie del generale Della Rovere visse a Villa Opicina; e qui la sua figura si stagliò più chiaramente. I tre-quattro mesi del soggiorno opicinese sono esattamente ricordati dalle sorelle Maria e Giustina Skerlavai, proprietarie del villino al n. 1 di via dei Cipressi dove alloggiava la famiglia Bertoni. Ricordano come fosse ieri episodi di sedici anni fa; e son gente che non ama i voli di fantasia, le vicende romanzate rese più affascinanti dagli ingredienti delle dicerie popolari. E, del resto, gran parte della gente del luogo ricorda questo stranissimo personaggio, sbucato all'improvviso in tutta la sua eleganza in un mondo pieno di drammi, di tragedie, di stenti e di miserie.

Il villino delle Skerlavai, appena ultimato nelle opere murarie, all'inizio della guerra fu requisito; vi si sistemarono ufficiali, militari, famiglie di sfollati, secondo i programmi che una volta erano predisposti dall'Ufficio alloggi. Così, un bel giorno, verso il maggio del 1943 si presentò alle sorelle Skerlavai, che abitavano nella vecchia loro casa in centro della borgata, un signore distinto, dallo aspetto impeccabile, sui cinquant'anni; alto, asciutto, colpì le due donne per il portamento fuori del comune — specie per quei tempi — per il monocolo e per i guanti bianchi. Esibendo i documenti dell'Ufficio alloggi disse che avrebbe occupato il villino. Era Giovanni Bertoni, assieme alla moglie e alle due piccine, Maria Dolly di quattro anni e Ubalda Emilia di pochi mesi.

Il villino in via dei Cipressi era disadorno; pochi i mobili, mancavano luce, acqua e gas. Una sistemazione di fortuna alla quale però il nuovo ospite non diede soverchia preoccupazione, dicendo che in breve avrebbe provveduto a sistemarsi nel migliore dei modi. E infatti — narrano le sorelle Skerlavai — in tre giorni automezzi militari portarono in quell'abitazione un po' fuori Opicina mobilia di gran pregio, un salotto Settecento veneziano, quadri; dalle vicine caserme si provvide a un allacciamento per la energia elettrica e per l'acqua.

Dopo questo episodio la figura del Bertoni assunse un carattere ancora più spiccato; i vicini lo guardavano con il più severo rispetto, lo ossequiavano quasi con invidia. Erano tempi difficili, di magra; ma egli aveva un po' tutto e non gli mancavano i quattrini. Vantava poi conoscenze altolocate un po' dovunque, entrava e usciva a suo piacimento dai Comandi delle caserme di Opicina e lasciava chiaramente intendere di poter fare e avere qualsiasi cosa.

(«Giornalfoto»)

Il villino di Opicina dove abitò per alcuni mesi il Bertoni

Spesso si recava in casa delle Skerlavai, abbisognando di qualcosa di particolare: un po' di burro e qualche uova per le piccine e altre cosette del genere. Raccontando a volte episodi della sua vita, fra una chiacchiera e l'altra, diceva del suo passato di militare, colonnello fuggito da un campo di concentramento, delle sue conoscenze con il Maresciallo Badoglio e altri generali; poi della nobiltà del suo casato, dei viaggi intorno al mondo. Quando si seppero questi particolari in molti incominciarono a chiamarlo marchese o generale. E più di uno giura che già allora Giovanni Bertoni si sarebbe qualificato in talune circostanze come il generale Della Rovere.

Ogni tanto si assentava per un paio di giorni; dai brevi viaggi rientrava con tutta la famiglia in automobile, con una buona scorta di valigie. Riceveva pochissima gente; frequentavano il villino solo alcuni amici e conoscenti, forestieri dei quali nessuno oggi ricorda il nome. A cinquant'anni era di una straordinaria vitalità e nei contatti che aveva con la gente del luogo manteneva sempre un accentuato distacco, dimostrando di avere una cultura superiore, di essere «qualcuno». Molto diversa la moglie. La signora Dolores Voltan aveva 25 anni; piccola e magra, un po' nervosa, pareva succube del marito e trovava il massimo conforto nell'amore e nell'affetto per le due piccine. Non usciva quasi mai da sola.

Un giorno, alla fine di agosto del 1943, il signor Giovanni sparì improvvisamente; poco dopo scomparve anche la moglie con le due figlie. Della permanenza a Villa Opicina rimase una scia di ricordi un po' strani, perchè a tutti quel personaggio era apparso alquanto strano e quasi irreale, tale da alimentare sospetti con il trascorrere del tempo. Tornarono gli amici forestieri a riprendere un po' di roba dimenticata alla partenza; e dissero che il signor Bertoni era stato fucilato dai tedeschi. Pare avessero anche accennato alla moglie, perita in un bombardamento aereo a Treviso dove aveva trovato successiva residenza. La vera figura dell'irreprensibile Bertoni apparve poi nella incredibile realtà quando si mosse la Questura, che aveva ricevuto denunce per una bella serie di truffe e di raggiri. Fra i danneggiati l'Acegat, qualche ufficio comunale, parecchia gente di Trieste.

I giornali del 31 agosto 1943 riportavano la notizia da Venezia che nella città lagunare era stato fermato uno strano personaggio dalle cento qualifiche (marchese, generale, ingegnere, perseguitato politico e perfino attentatore di Mussolini), elegante, impassibile; aveva con sè un bimbo di pochi anni e raccontava di avere in corso un procedimento di separazione legale con la moglie. Si trattava di Giovanni Bertoni di 49 anni, che figurava residente a Trieste con domicilio ancora in viale Sonnino 9 (dopo il 25 luglio il viale D'Annunzio aveva ripreso l'antico nome di Sonnino). Da Venezia venne trasferito nella nostra città; dopo una permanenza alle carceri del Coroneo venne avviato a Milano. E l'ingresso a San Vittore doveva segnare la svolta decisiva della sua avventurosa e misteriosa esistenza.

Di colui che venne fucilato sotto il nome del generale Della Rovere si hanno questi ricordi di triestini, documentati attraverso gli atti ufficiali e le testimonianze. Ne restano tracce nei cartellini anagrafici e nel ponderoso «dossier», che riguarda il suo caso, negli archivi della Questura. E c'è l'atto di morte; un primo certificato reca le generalità di Giovanni Bertone di 32 anni, da Alessandria, celibe, fucilato dai tedeschi a Cibeno frazione di Carpi, il 12 luglio 1944 e successivamente modificate in quelle di Giovanni Bertoni di 50 anni, da Alessandria, coniugato con Dolores Voltan.

Di tutta la vicenda persistono gli interrogativi sulla vita della moglie. Troverebbe pochissimo credito la versione di una sua scomparsa per eventi bellici ed esisterebbe, al contrario, a Milano, una pratica per il riconoscimento della pensione di guerra in favore delle figlie, Maria Dolly e Ubalda Emilia rispettivamente di 20 e di 16 anni.

S. T.

(«Giornalfoto»)

Le signore Maria e Giustina Skerlavai che ospitarono Giovanni Bertoni nella loro casa a Opicina nell'estate del '43

INVIATE ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Norme per il deposito dei contratti di lavoro

Il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini ha fatto pervenire a tutte le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro la modalità procedurali che dovranno essere seguite per ottenere la estensione «erga omnes» dei contratti ed accordi sindacali, ai sensi della legge 14 luglio 1959 n. 741 entrata in vigore il 3 ottobre u. s.

Le istruzioni riguardano: il deposito presso il Ministero del Lavoro, da parte delle associazioni sindacali, dei contratti collettivi e degli accordi economici stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge; l'accertamento dell'autenticità di tali contratti o accordi; la loro pubblicazione in un apposito bollettino; l'accertamento, infine, che dalla formazione dei contratti collettivi stipulati successivamente al 31.3.1959 non sia stata esclusa alcuna delle organizzazioni che siano da considerarsi rappresentative, e ciò in adempimento dell'ordine del giorno approvato a suo tempo da entrambi i rami del Parlamento ed accettato dal Governo.

Per quanto riguarda il deposito, le istruzioni del Ministro confermano che l'iniziativa di tale atto spetta ad una delle associazioni che hanno stipulato il contratto o l'accordo. Il deposito di tali atti dovrà essere effettuato in cinque copie inviate con plico raccomandato con ricevuta di ritorno e con una dichiarazione in calce comprovante che trattasi di copia conforme al suo originale. Gli accordi e i contratti verranno, a cura del Ministero del Lavoro, elencati cronologicamente in appositi registri.

La circolare del Ministro Zaccagnini pur precisando che la legge non stabilisce termini perentori entro i quali deve essere effettuato il deposito degli atti contrattuali, sottolinea l'opportunità che tale adempimento sia compiuto tempestivamente in considerazione della complessità delle numerose formalità necessarie ai fini del perfezionamento dei relativi decreti legislativi. In proposito la circolare rileva che, ove il deposito fosse attuato oltre il 10.o mese dalla data di entrata in vigore della legge, con ogni probabilità, non sarebbe possibile emanare in tempo utile i provvedimenti.

L'accertamento di autenticità del testo depositato, sarà effettuato alla presenza dei rappresentanti delle associazioni stipulanti intervenute, mediante lettura del contratto o dell'accordo che potrà in tal modo essere confrontato con i corrispondenti documenti originali. L'apposizione delle firme dei rappresentanti delle associazioni sindacali presenti in calce ad una copia del contratto e la redazione di un deposito verbale, dal quale risulterà che non vi sono contestazioni in merito alla autenticità del testo, concluderà la procedura sull'accertamento stesso.

Nel caso invece di contestazioni o rilievi su presunte discordanze l'associazione contestante dovrà rimettere in visione ai competenti uffici del Ministero del Lavoro i contratti originali ovvero loro copie fotostatiche.

Per quanto riguarda infine la pubblicazione dei contratti depositati, siano essi nazionali o provinciali, questa sarà effettuata su appositi bollettini, numerati progressivamente, e posti in visione presso il Ministero del Lavoro e presso gli uffici periferici del Ministero stesso. Al momento della pubblicazione sul bollettino sarà data notizia nella «Gazzetta Ufficiale» dei contratti ed accordi pubblicati.

L'insegnamento commerciale delle lingue straniere

Il Centro di Studi politici economici e sociali di Trieste organizza una serie di corsi di perfezionamento commerciale nelle lingue francese, inglese e tedesca. I corsi saranno tenuti con un nuovo metodo pratico già adottato all'estero in molti centri didattici; tale metodo consiste nel considerare il rapporto tra insegnante e allievo come quello esistente tra il dirigente di un'azienda e i suoi impiegati. Al termine dei corsi sarà rilasciato agli allievi un certificato di frequenza.

I corsi avranno inizio ai primi di novembre; la quota d'iscrizione è fissata in lire 3000 mensili per corso. Le iscrizioni si chiuderanno sabato 24 c. m. alle ore 11. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla segreteria del Centro di Studi, via Machiavelli 15 (tel. 61-603) dalle ore 16 alle ore 18.

Cavalieri in congedo a Pozzuolo della Cavalleria

Domenica 25 ottobre a Pozzuolo della Cavalleria al cospetto del Monumento al Cavaliere, i reggimenti Genova e Novara, nella ricorrenza del 42 anniversario della Battaglia di Pozzuolo, rievocheranno il glorioso fatto d'Arme. Maggiore solennità sarà conferita alla cerimonia stessa, con la presenza del generale Elia Rossi Passavanti decorato di 2 medaglie d'oro al Valor Militare, il quale consegnerà a cittadini di Pozzuolo il distintivo d'onore della cavalleria, per il comportamento da questi avuto durante quelle giornate di combattimento adoperandosi per aiutare i feriti e comporre i caduti.

I cavalieri in congedo della Sezione di Trieste che desiderano partecipare alla cerimonia, sono invitati a prenotarsi entro giovedì dalle ore 18 alle 20 presso la segreteria dell'associazione Casa del Combattente.

Due signori avevano gentilmente soccorso una signora che alle ore 19.30 di sabato 19 settembre era rimasta vittima di una caduta in via Giulia all'angolo con via Ireneo della Croce; la signora, che indossava un abito marrone e recava sottobraccio un voluminoso involto, era scesa dal ponte di tavole che sostituiva il marciapiede sventrato dai lavori in corso, e nell'accingersi ad attraversare la strada era incespicata in una irregolarità del terreno smosso, producendosi la frattura di un malleolo. La vittima rivolge ora un caldo appello a quei due soccorritori, testimoni oculari della disgrazia, di mettersi gentilmente in contatto con lei, telefonando al n. 92-455.

Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli. Il missionario P. Lino de Romedis terrà mercoledì, giovedì, venerdì, alle 21, conferenze di alto interesse spirituale dedicandole a soli uomini e giovani.

MOSTRE D'ARTE

Capogrossi inedito

Con una rassegna dedicata all'opera grafica (litografie a colori) di Giuseppe Capogrossi, la Galleria Casanuova ha ripreso la propria attività, durante lo scorso anno rallentata tanto da farne presumere prossima la definitiva chiusura. Viceversa il puntuale appuntamento con la nuova stagione è venuto a dissipare ogni sospetto di ritirata in buon ordine. Si tratta di una rassegna di livello e di interesse vivo e attuale; non è questa la personale d'un artista di scarsa fama o poco ricercato, ma di uno che, a ragione o a torto, si trova sulla «cresta dell'onda» quanto a notorietà e credito in campo internazionale; e non è una rassegna «di seconda visione» racimolata per la provincia con i fondi di magazzino rifiutati dai centri maggiori. Si tratta per la verità di opere in buona parte mai esposte in Italia e che pertanto compaiono a Trieste in «prima» assoluta. Altri pezzi, meno recenti, rivestono pur essi un particolare interesse, perchè, esaurite ormai le tirature, sono rimasti nell'unico esemplare attualmente esposto. Delle litografie di «Capogrossi», con i loro simboli o cifre liberamente dedotti dall'arte tessile precolombiana, sarà inutile vantare il prestigio decorativo, la chiara e ben ritmata composizione, il senso vivace e fresco della policromia. Capogrossi non è l'astrattista senza preparazione figurativa il cui estro si esaurisce in un gusto da tipografo o da disegnatore per tessuti. E' anche questo, s'intende, ma con dietro a sè un lungo tirocinio di pittore «realista» (e non dei peggiori) nell'ambito espressionista della scuola romana. Pertanto il suo modo di comporre, il suo gusto compositivo appaiono sempre sostenuti da quel sicuro e rigoroso dominio della «materia», che è proprio di chi padroneggi a fondo il mestiere. E mette anche conto osservare come, nelle sue cose più recenti, le sue cifrate ideografie appaiono più estrosamente variate, elaborate — si direbbe — in un contesto più ricco, non aliene da certe suggestioni spaziali (di «terza dimensione») e da una loro magica e incantata vitalità segreta, in accordo con i più diffusi impulsi della fantasia contemporanea, che tende poeticamente a trasferire gli attributi di una vitalità organica o animale alla materia organizzata del cosmo e alle forze che la reggono.

Gio.

Artisti triestini alla Biennale di Novara

Orlando: «Cristo nell'uliveto»

Giovedì scorso, a Novara, nello storico palazzo medioevale del Broletto, si è inaugurata la Biennale Internazionale d'Arte sacra, attuata sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Il segretario generale della mostra comm. Coccia in una esauriente esposizione, ha illustrato il carattere e l'alto livello delle opere esposte, merito essenziale degli artisti più validi in campo internazionale, che hanno aderito alla rassegna. Tra gli invitati figurano i nomi più illustri nel campo internazionale delle Arti, come Arp, Beldy, Fazzini, Greco, Martini, Mascherini, Minguzzi, Zadkine, Bartolini, Cagli, Cantatore, Casorati, Conti, de Pisis, Fontana, Manessier, Roualt, Saetti, Sassù, Spazzapan ed altri.

Il lavoro di Mascherini, un S. Francesco in bronzo alto 4 metri, è stata definita l'opera dal contenuto più spirituale della esposizione, che accanto alla potente scultura in legno, un «S. Giacomo» dello scomparso Martini, sono tra le opere più suggestive della mostra. Da Trieste partecipano inoltre gli scultori Tristano Alberti, Ugo Carà e Negrisin, mentre Franco Orlando è stato l'unico pittore triestino prescelto dalla commissione degli inviti. Egli partecipa con un'opera impegnativa, «Cristo sul colle degli ulivi» una vasta tela di metri 2.80 per 2. Nelle sale del bianconero che ospitano insigni artefici del bulino figura anche il prof. Campitelli con una «Crocifissione». Alla mostra sono esposte 400 opere di 280 artisti, e rimarrà aperta al pubblico fino a tutto novembre.

Diapositive sugli U. S. A. in un'originale proiezione

Venerdì, alle ore 18.30, al Centro culturale Usis di via Galatti 1, il noto fotografo americano Donald Sultner Welles presenterà e commenterà in lingua inglese una selezione delle sue migliori diapositive a colori sugli USA. La proiezione, dal titolo «Gente e paesaggi» intende illustrare attraverso le impressioni fotografiche dell'autore, gli aspetti sociali, economici e culturali della vita americana negli Stati della costa atlantica. Il commento verrà tradotto simultaneamente in italiano.

La proiezione all'Usis viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Usis Tre Venezie e del Circolo Fotografico Triestino. L'ingresso è libero.

DOMENICA ALL'AUDITORIUM

P. di Rovasenda inaugurerà le conferenze del «Papini»

Dopo la sosta estiva, domenica prossima 25 ottobre, riprenderà la attività del Centro culturale «G. Papini» con una conferenza sul tema: «La perdita del senso del peccato nel mondo contemporaneo» che sarà tenuta dal padre ing. Enrico di Rovasenda.

La manifestazione avrà inizio alle ore 11 e sarà ospitata dall'Auditorium di via del Teatro Romano. Il pubblico vi avrà libero accesso.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Aranci	106	259	129
Limoni	106	141	118
Kaki	41	59	47
Mele I	83	141	106
Mele II	24	71	59
Pere	83	212	141
Uva	24	153	94
Bietole	70	130	110
Cavoli cappucci	29	50	36
Cavoli fiori	59	100	77
Cavoli verze	36	50	41
Cicoria	41	59	47
Cipolla	36	41	41
Fagioli ad sgusciare	118	165	129
Fagiolini	118	165	129
Finocchi	71	118	94
Insalate diverse	46	250	94
Patate	26	41	28
Peperoni	36	118	59
Pomodoro	36	118	88
Radicchio verde	100	300	150
Spinaci	47	140	94

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

Appuntamento alla TV

Il XX secolo ha avuto anche il fenomeno del gangsterismo

Parte stasera «Canzonissima» - Incontro con De Laurentiis

La nerboruta Dalida e l'inafferrabile (ma qualche volta si lascia afferrare) Walter Chiari si sono spartiti gli onori della domenicale «Serata di gala»: la prima cantando a piena voce, il secondo producendosi nella vecchia storiella-fiume del «busin», cioè del campagnolo lombardo che assiste per la prima volta a una partita di calcio. Stando ai cartelli TV ci ha dunque offerto con una sola, classica fava due piccioni ben nutriti dalla pubblicità: due «vedettes» — come si dice — internazionali. Bene, senza far torto a nessuno lasciateci dire che ai due piccioni noi preferiamo il topolino di Maria Perego: un piccolo personaggio simpaticissimo che meriterebbe una «serata di gala» tutta per lui. In fondo chiunque ha il diritto di affermare le sue personali propensioni per questo o quel rappresentante della fauna.

* * *

Col titolo «Malavita alla sbarra» siamo giunti, domenica, al quinto numero della serie «Aria del XX secolo». Il tema trattato riguardava un problema scottante e non ancora del tutto esaurito: il gangsterismo negli Stati Uniti.

Fra il maggio del 1950 e il maggio del 1951 Estes Kefauver, senatore del Tennessee, divenne per il popolo americano una specie di simbolo nazionale. Infatti, come presidente della commissione speciale d'investigazione sulla delinquenza, egli denunciò coraggiosamente non solo i criminali notori ma — circostanza che provocò ampia sensazione — anche la corruzione di parecchi uomini politici su cui pesavano grevi responsabilità.

L'inchiesta promossa e condotta da Kefauver, suscitò negli Stati Uniti interesse vivissimo, specialmente quando i dibattiti vennero ripresi dalla televisione e seguiti da milioni e milioni di spettatori che per assistervi disertarono, letteralmente, le sale cinematografiche e i teatri.

La commissione d'inchiesta girò per un anno intero attraverso tutti gli States, ascoltò innumerevoli testimoni (il solo Kefauver ne interrogò ottocento) e raccolse dati sufficienti per poter denunciare la esistenza in America d'un «sindacato del delitto», operante assai spesso in collusione con la politica, con le autorità, con il mondo degli affari, e servito nell'ombra dalla famosa «Murder Inc.», l'agenzia specializzata in assassinii su mandato.

Kefauver non esitò allora a mettere in causa nomi altisonanti e temuti della malavita, come i gangsters Joe Adonis, Tony Accardo, Lucky Luciano, Tony Anastasia, Frank Costello: veri «piccoli Cesari» delle scommesse, delle bische clandestine, dei biliardini; o uomini politici come l'ex Sindaco di New York, O'Dwyer, o il Governatore della Florida, Fuller Warren, o lo stesso Governatore di New York, Thomas Dewey, portando così alla luce i retroscena turpi e insospettati d'una delinquenza organizzata, che dopo la fase «calda» (Dillinger, Al Capone ecc.) dei famosi «roaring twenties» (l'età del proibizionismo e del jazz) s'era messa a operare al riparo d'una finta legalità commerciale o industriale. Quando Kefauver lanciò la sua sfida il mondo della malavita s'era ormai sostanzialmente modificato nei sistemi e nelle strutture. I tecnici del fenomeno affermano che si attenuò il «muscolo», la tendenza, cioè, a lanciare bombe e assassinare senza scrupoli, e che al posto della violenza cieca subentrò il «cervello». Ecco allora sostituirsi ai dinamitardi e scimmieschi assassini degli anni venti, gli «aristocratici» del delitto, con le unghie pulite e il gergo purgato, che si atteggiano a capitani d'industria, come l'impeccabile Frank Costello.

Il discorso meriterebbe naturalmente un esame molto più approfondito, ma fermiamoci qui, al punto su per giù dove s'è anche concluso il documento televisivo di «Aria del XX secolo», una trasmissione sempre ricca di notizie e di rivelazioni interessanti, che per molta gente, risultano spesso del tutto inedite o addirittura sensazionali.

* * *

Lunedì è stato proiettato un film italiano «Le ragazze dello 04», che pur parco di pregi è tuttavia staccato un po' dal tetro livello abituale. Il film, girato nel '54, porta due firme abbastanza significative del nostro cinema: quella del regista Gianni Franciolini e quella del soggettista Sergio Amidei (più Age e Scarpelli, sceneggiatori). La vicenda delle cinque telefoniste, ciascuna con la propria storia gaia o triste, ciascuna con la propria aspirazione al «posto al sole» è narrata come viene viene, ma non manca talvolta d'un accento sincero, d'una battuta felice o meno convenzionale, specialmente quand'è di scena Franca Valeri: forse la unica perla autentica in una collana di conchigliette.

* * *

Iersera la TV s'è interamente votata all'opera lirica: non più un atto solo, ma tutti e tre. In cartellone «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni, ripreso dal teatro «La Gran Guardia» di Livorno. In un intervallo è riuscita a intrufolarsi «Cinelandia», la rassegna settimanale che non si risparmia per dare un tono più civile e intelligente al mondo del cinema. E qualche volta ci riesce.

Ed ora un breve cenno alle trasmissioni d'imminente programmazione. Possiamo finalmente annunciarvi che questa sera s'inaugura la nuova serie di «Canzonissima», a cui s'accompagna — com'è doveroso — la Lotteria di Capodanno: «pane, canzoni e... lotteria». Per domani invece, dopo il consueto exploit poliziesco di Perry Mason, è previsto il secondo «Incontro» di Indro Montanelli. Gli risponderà il produttore cinematografico Dino De Laurentiis.

Ber.

SEGNALAZIONI

«Passando davanti la Rotonda del Boschetto ho avuto una sgradita sorpresa, scorgendo nel gruppo di case nuove e belle, numerosa biancheria esposta dai balconi o dalle finestre ad asciugare; cosicchè quell'insieme di case sembrava un centro popolare. Peccato! Ciò è veramente brutto e poichè, mi sembra che tale zona faccia ancora parte della città, non si potrebbe eliminare tale bruttura? (in città, infatti, non si vede biancheria esposta). Accanto ai nuovi edifici ci sono altre case, ma in nessuna, vidi, aveva tante... «bandiere al vento». Ho saputo che nella zona verranno fatte delle aiuole e una piccola vasca per pesci; il tutto, sarà molto bello, ma... resta lo spettacolo dei panni esposti.» Che sia una necessità inderogabile far asciugare la biancheria è inutile riaffermarlo, ma in merito esistono delle specifiche disposizioni affinchè tale necessità non venga a creare fastidio a terze persone o comunque, come nel caso indicato, non offra uno spettacolo sgradito, specialmente, di fronte all'estetica nuova e pulita delle case moderne. Generalmente la biancheria può venir messa ad asciugare in terrazzi o internamente ai balconi stessi onde non sia visibile, o quasi, a quanti circolano per la strada. Purtroppo il non esuberante numero di vigili urbani è costretto a svolgere le proprie funzioni in città; per cui la vigilanza viene ad essere scarsa. L'esposizione, infine, della biancheria può essere autorizzata anche dalle finestre prospiciente la strada in casi particolari, dove la necessità è più forte delle possibilità offerte dall'ambiente. Ma, sinceramente, in case «nuove e belle» un luogo adatto per far asciugare la biancheria senza contravvenire alle disposizioni avrebbe dovuto esistere già nella mente dell'architetto che ha progettato gli edifici. Purtroppo poche volte è così.

«Avendo mia sorella intenzione di iscrivere la figlia alla Scuola di recitazione presso il Teatro Nuovo ha chiesto presso lo stesso delle informazioni. Hanno risposto che le iscrizioni si inizieranno tra giorni. Alla sua richiesta di come funzioni detta scuola le hanno dato purtroppo delle informazioni che a noi sono risultate sibilline. Dunque vi sono 3 corsi: 1.o le «elementari» che hanno la durata di 2 anni e possono iscriversi i bambini dai 7 anni in poi; 2.o le «avviamento» che hanno la durata di 2 anni, possono frequentarle i ragazzi dagli 11 anni in poi; 3.o «allievi attori» che hanno la durata di 3 anni e qui possono iscriversi ragazzi che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età. Mi dica, caro «Piccolo» questa non è una scuola come le altre che si può passare da un corso all'altro? Se un bambino si iscrive per la prima volta a 7 anni, dai 9 agli 11 e dai 13 ai 15 che fa? Come si spiega che gli allievi attori in 3 anni diventano attori e i bambini stando a semplice matematica dovrebbero frequentare la scuola per 11 anni per giungere a uguale risultato? M. F.» Niente di sibillino nelle informazioni assunte presso la Scuola di recitazione del Teatro Nuovo. Se un bambino si iscrive al corso «elementare» (dove peraltro si tende solo a migliorare la dizione) può, a suo piacere, se è ritenuto capace e idoneo proseguire nella specifica scuola, continuare per altri due anni nel corso «elementare» perfezionandosi maggiormente fino a raggiungere l'età consentita per iscriversi al corso successivo. Alla seconda domanda faremo rilevare che non si tratta di vantaggio o meno da parte degli aspiranti attori l'iscriversi presto o tardi, piuttosto di situazione diversa nella preparazione rispetto all'età degli allievi. Certamente un attore che si è preparato a calcare il palcoscenico dei teatri fin dalla tenera età potrà partire avvantaggiato rispetto a un altro che di teatro ha inteso parlare soltanto da poco tempo. Semplicemente per un bambino di sette anni occorre una data preparazione «in pillole», per un giovane di quindici o più anni la preparazione parte da una posizione più avanzata, proprio per la maggiore capacità intellettiva derivante dalla maggiore età.

Alle 17.45 in Televisione verrà trasmesso dalla TV la brillantissima commedia «L'importanza di essere franco» («The importance of being earnest») di O. Wilde. La commedia, definita dallo stesso autore «frivola per gente seria» trae lo spunto da un'omonimia per creare situazioni paradossali, molto spesso pretesto per una critica feroce al costume dei tempi wildiani: «La importanza di essere franco» avrà per interpreti: Franco Volpi (nella foto), Tino Carraro, Sergio Tofano, Carlo Cataneo, Vittorio Congia, Mercedes Brignoné, Lia Zappelli, Fulvia Mammi, Isabella Riva.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La girandola, giornalino per le scuole - 11.55: Quindici minuti di dischi - 12.10: Orchestra leggera - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.30: Musiche di oltre confine - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: Respighi, vita del musicista - 16.45: Paese che vai canzoni che trovi - 17.15: Parigi vi parla - 17.30: Musica da camera - 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18.15: Music-Hall - 18.30: Ribalta piccola, varietà Carisch. Nell'intervallo: L'avvocato di tutti - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Complesso «Festival String» di Lucerna - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Musica leggera - 22.45: I grandi giornali stranieri - 23.15: Oggi al Parlamento - Orchestra leggera - Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario dei successi - Una musica per ogni età - In giro per il mondo - Voci amiche - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Una cartolina - Il mondo ha bisogno di poeti - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del Corso - 15.45: Cinque minuti con Smith - 16: Terza pagina - 17: Varietà - 18.15: Ballate con noi - 19: Orchestra - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Telegalli: Se io fossi il discobolo - 21: Il giro del mondo in 90 giorni, di Brancacci, Faele e Zapponi - 22: Ultime notizie - Invito alla canzone con l'orchestra Segurini - 23: Siparietto - 23.45: Notturno.

III PROGRAMMA

19: Chirurgia intracardiaca, conversazione - 19.15: La Laude e i primordi della monodia volgare in Italia - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Brahms - 21.20: «Sansone agonista», di Milton. Al termine: Musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: «L'Angelo di fuoco», opera in quattro atti di Sergej Prokofiev, dal romanzo di V. J. Brjusov, versione ritmica di Mario Nordio, Orchestra Filarmonica Triestina e coro del Teatro Verdi di Trieste, direttore Istvan Kertesz, istruttore del coro Adolfo Fanfani - 17.30: Lettere triestine di A. Spaini: «L'eroe e il bambino» - 17.40: «Caffè concerto», con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: «La Girandola», giornalino della Radio per le scuole a cura di Stefania Plona - 16.15: Programma per i ragazzi: «Respighi», la vita del musicista narrata da Vana Arnould, 4.o episodio, allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16: Eurovisione da Colonia: Ripresa diretta dell'incontro di calcio Germania-Olanda - 17.45: «L'importanza d'essere Franco» di Oscar Wilde - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Il petrolio nel Sahara - 22.30: Teleuropa.

DOPO UNA SERIE DI ASPRE POLEMICHE

INIZIATO IN GERMANIA UN FILM SU VON BRAUN

Lo scienziato tedesco non voleva apparire nè come traditore nè come fanatico nazista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Il film dedicato a Werner von Braun è entrato finalmente in fase di lavorazione a Monaco, dopo che vivaci polemiche ne avevano rinviato per mesi il primo «ciak». I produttori, il regista, gli attori sperano che la calma continui a regnare nel «cast» fino all'ultima ripresa: appena un mese fa, una violenta lite tra il regista inglese Lee Thompson e lo scienziato tedesco-americano che ispira la pellicola, aveva fatto temere che il progettato «colosso cinematografico del secolo», non potesse realizzarsi.

Le trattative intese a portare sullo schermo la storia di von Braun sono durate tre anni, passando attraverso fasi burrascose che hanno causato discussioni tra scienziati, esponenti dell'esercito e cultori di varie idee politiche. Il progetto fu varato nel 1956 dal produttore Friedriche A. Mainz, che si recò negli Stati Uniti per prendere gli accordi preliminari con von Braun. Lo scienziato tedesco realizzatore delle «V 2» lavorava al servizio degli americani fin dal 1945, e aveva nel frattempo acquistato la cittadinanza statunitense. Egli accettò di buon grado la proposta di filmare le sue imprese riservandosi però di apportare eventuali ritocchi al copione della pellicola.

In un primo momento si era pensato di realizzare la vita di von Braun in due separati episodi, il primo dedicato in prevalenza alle imprese svolte al servizio della Germania e il secondo centrato sul lavoro da lui condotto nel dopoguerra. Il lancio dei missili intercontinentali sovietici determinò la prima revisione del progetto: nella gara spaziale von Braun sarebbe dovuto apparire come l'eterno vincitore, ma i successi dei russi costrinsero gli sceneggiatori a ridimensionare il proprio lavoro. Fu deciso di condensare la vicenda in un solo spettacolo. Mainz riuscì intanto ad ottenere dall'esercito americano quattromila metri di pellicola che serviranno alla parte documentaristica del film.

Ai ritocchi apportati alla trama, fecero seguito le prime discussioni sulla personalità che sarebbe scaturita dal film. Il passaggio di von Braun dalla Germania agli Stati Uniti era stato indubbiamente rapido, ma si era verificato quando ormai i tedeschi avevano capitolato. Come giustificare psicologicamente il trapasso dal campo dei vinti a quello dei vincitori? Von Braun e Thompson palesarono in proposito una discordanza di idee che minacciò il naufragio dell'intero progetto, nella cui realizzazione sono impegnati cinque milioni di marchi. Von Braun non vuole che una parte del pubblico possa tacciarlo di «tradimento»: egli sostiene di aver servito con lealtà la Germania fino all'ultimo istante. D'altro canto, non vuole apparire nemmeno come il massacratore degli inglesi, attraverso il lancio delle micidiali «V 2». «Ho lavorato sempre e soltanto per la scienza», egli dichiarò nel corso della sua lite con Thompson, «mi interessavo di voli spaziali prima ancora che Hitler scatenasse la guerra e non è mia colpa se i miei studi sono stati adoperati per scopi funesti. Alla fine della guerra sono andato negli Stati Uniti perchè mi premeva dar vita alla creatura che avevo sempre sognato: il satellite artificiale».

Thompson e gli sceneggiatori dovettero nuovamente rivedere il copione, abolirne tutti i brani che potessero urtare la suscettibilità dello scienziato.

Sarà adesso il pubblico ad esprimere il suo parere sull'uomo tanto discusso. Von Braun è impersonato sullo schermo da Curd Jurgens. Negli ultimi fotogrammi del film l'attore lascerà il posto allo stesso scienziato che spiegherà di persona le sue teorie e le sue ragioni.

Luigi Forni

Scambiato per dinamitardo un tecnico italiano a Vienna

Vienna, 20

Un ingegnere italiano che lavorava per conto della compagnia del gas di Vienna è stato ieri notte scambiato per un dinamitardo ed ha così involontariamente provocato l'intervento in forza della polizia.

L'ingegnere, facente parte della società milanese «Snam» la quale è legata da contratto con la compagnia del gas di Vienna, stava effettuando un lavoro per conto della compagnia viennese in una zona della periferia della città quando alcune persone lo scorgevano nell'atto di deporre «un misterioso ordigno» munito di fili sul tetto di una piccola costruzione che accoglie una installazione della rete del gas. I passanti, insospettiti dalle manovre dello individuo e vedendo che era disceso da una automobile con targa italiana, hanno pensato ad un attentato e hanno subito dato l'allarme alla polizia. Sul posto sono giunte pochi minuti dopo numerose auto della polizia e gli agenti hanno potuto allora constatare che la «bomba» non era altro che un tipo di contatore attualmente sperimentato per conto della compagnia viennese del gas.

L'ESPOSIZIONE DEL VESSILLO DELLA GERMANIA DELL'EST

Quasi un incidente diplomatico per una bandiera a Vienna

Delicati cavilli procedurali austriaci e ferme proteste dei rappresentanti di Bonn - Una soluzione radicale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 20

Il Ministero degli Esteri austriaco si è trovato improvvisamente immischiato in una delicata e penosa faccenda procedurale a causa dell'apparizione a Vienna, in occasione di una mostra del «libro della zona sovietica tedesca», della nuova bandiera del Governo di Pankow con le insegne della falce e martello in campo rosso-nero-oro, la stessa che è stata «provata» recentemente a Berlino Ovest per la prima volta e allo stadio Couvertin di Parigi, dove la polizia francese è dovuta intervenire prontamente per allontanarla.

La sola rappresentanza diplomatica tedesca accreditata a Vienna è quella della Germania federale: l'Ambasciatore Müller-Graf si è immediatamente recato dal Ministro degli Esteri Kreisky, facendogli notare che la presenza di una bandiera di Pankow in Austria non poteva essere accettata dal suo Governo. La faccenda è però molto più complicata di quanto possa sembrare a prima vista a causa di una serie di cavilli procedurali e di diritto internazionale che solleva.

Tale bandiera è stata esposta all'esterno e anche in una sala interna (noleggiata dalla società editrice comunista viennese Globus) del palazzo dell'arte viennese che non è di proprietà dello Stato ma di tutti gli artisti iscritti all'Associazione sindacale. Il Ministro degli Esteri Kreisky ha fatto presente all'Ambasciatore tedesco di Bonn che il Governo austriaco non poteva intervenire direttamente nè impiegare la sua polizia per far levare la bandiera, dato che non si trovava esposta davanti a pubblico edificio. Non esiste in Austria una «legislazione della bandiera» che prevede nella sua casistica un fatto analogo a quello verificatosi a Vienna.

La società degli artisti viennesi è stata «pregata» da fonte ufficialmente non nota, di sporgere denuncia contro la ditta comunista Globus per questa infrazione procedurale e invitarla ad allontanare la bandiera. La ditta comunista però ha risposto picche ed ha fatto sapere che la bandiera, fintanto che la sala figurava come noleggiata, sarebbe rimasta esposta accanto a quella austriaca. I giornali hanno parlato questa mattina di provocazione comunista e chiesto energicamente un intervento diretto.

Penosissima situazione per il Ministro degli Esteri austriaco che intrattiene ottime relazioni con Mosca e si metterebbe in cattiva luce con un «gesto oltraggioso» verso la bandiera di Ulbricht con le insegne della falce e martello. La soluzione alla difficile vertenza è giunta improvvisa e inaspettata questa mattina: la bandiera è stata trovata strappata da «sconosciuti» che sono stati visti allontanarsi a bordo di una automobile privata. E' rimasta solo l'asta e una parte delle filature dorate: le insegne di Pankow sono state levate del tutto «in forma oltraggiosa».

E' difficile stabilire chi siano stati gli autori in questi casi, ma non è difficile trarre la deduzione che il fatto per se stesso torna a tutto comodo del Governo austriaco che al massimo può essere ora obbligato a condurre un'inchiesta a riguardo. Il fatto per se stesso è considerato grave e tutta la stampa orientale accreditata a Vienna se ne è occupata diffusamente scagliandosi contro il Governo e la polizia viennesi che hanno reso possibile la realizzazione di un simile «oltraggio alla bandiera».

Non esiste nessuna legge austriaca che possa impedir di issar la bandiera di uno Stato non diplomaticamente accreditato a Vienna. Il Ministro Kreisky ha fatto presente che si dovrà d'urgenza coprire questa deficienza legislativa. La faccenda ha assunto la forma di un «grosso scandalo diplomatico» ed è oggi al centro della cronaca austriaca e delle due Germanie.

Stasera, una seconda bandiera uguale alla prima è stata nuovamente issata davanti al palazzo dove si tiene la mostra tedesca del libro comunista. Succederà un fatto analogo al precedente?

Bruno Tedeschi

A 72 anni una donna pilota aerei a reazione

Roma, 20

Zaddie Bunker di 72 anni è giunta con un aereo proveniente da Madrid. «Non sono una celebrità ma piuttosto una curiosità», ha detto la signora che ha conseguito il brevetto di pilota di aerei a reazione all'età di 65 anni ed è tenente colonnello onorario della Usaf 100 F «Super Sabre». La signora Bunker ha visitato il suo squadrone di stanza in Spagna; ora raggiungerà la nipotina che studia in un collegio di Firenze. «E' molto difficile — ha detto — superare i tests psicologici per pilotare i "Jets".

PER L'UDIENZA PRIVATA IN VATICANO

Giunti a Roma da Parigi i Principi Paola e Alberto

Cordiale ed affettuoso benvenuto all'aeroporto di Ciampino - Un po' d'apprensione per il ritardo

Roma, 20

La Principessa Paola Ruffo di Calabria e il marito Principe Alberto di Liegi, sono giunti questa sera a Roma in aereo provenienti da Parigi. A riceverli all'aeroporto di Ciampino erano la madre della Principessa Paola, Luisa Ruffo e il fratello Antonello, l'Ambasciatore belga presso la Santa sede Prosper Poswyck, l'Ambasciatore belga presso il Quirinale Joseph Van Derelst. L'attesa per l'arrivo della coppia principesca era stata lunga. L'aereo sarebbe dovuto giungere qualche ora prima, ma a causa di un banale incidente all'aeroporto di Orly, dove era scoppiato il pneumatico del carrello del grosso quadrimotore, Paola e Alberto avevano dovuto prendere posto su un altro apparecchio che è partito con un certo ritardo sull'orario previsto.

Qualche minuto prima delle ventuno la lussuosa «Cadillac», targata DC 20710, è entrata nel recinto interno dell'aeroporto, mentre dal cielo i potenti riflettori dell'aereo illuminavano la pista d'atterraggio.

Paola e Alberto, sono apparsi quasi contemporaneamente sulla porta, hanno alzato una mano in segno di saluto e per difendere gli occhi dalle lame dei riflettori e dalle scariche dei «flashes» dei molti operatori presenti. Paola aveva il bel volto reso ancor più radioso da un sorriso che testimoniava la sua felicità.

Ai piedi della scaletta i Principi sono stati salutati dal colonnello Salaris, comandante in seconda dell'aeroporto, che ha dato loro il benvenuto. La Principessa Luisa di Calabria ha abbracciato lungamente la figlia e poi ha salutato il Principe Alberto che le ha baciato la mano. Quindi i Principi hanno ricambiato molto cordialmente il saluto delle autorità presenti e si sono avviati verso la «Cadillac» che li doveva condurre alla loro residenza romana, l'Ambasciata belga presso la Santa Sede, in via Notaris 4. Paola e Alberto, prima di salire sull'auto, hanno sostato qualche istante dinanzi alle telecamere e alle numerose macchine da ripresa, i cui operatori erano ai lati di una transenna appositamente preparata.

Quando la «Cadillac» si è fermata davanti al cancello e Paola e Alberto ne sono discesi, dalle finestre dei palazzi di fronte sono stati indirizzati applausi di simpatia.

Il Principe Alberto di Liegi e la consorte Paola Ruffo saranno ricevuti, come è noto, dal Pontefice in privata udienza giovedì prossimo.

P. M.

Sull'accordo Fiat-Simca

Con riferimento alla notizia Ansa riportata anche dal nostro giornale e relativa ad un accordo commerciale intervenuto fra la Fiat e la Simca, la Simca Italia S. p. A. ci prega di precisare che detto accordo riguarda soltanto l'importazione e la distribuzione in Francia da parte della Simca di autoveicoli Fiat e non comporta reciprocità per l'Italia.

NORME PER CONCORRERE

(Estratto dal Regolamento)

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ed indirizzatelo a: U.P.I., VIA S. PELLICO 4, TRIESTE. Potete inviarlo incollandolo su cartolina postale, oppure mettendo più tagliandi (sino ad un massimo di 10) in busta chiusa regolarmente affrancata.

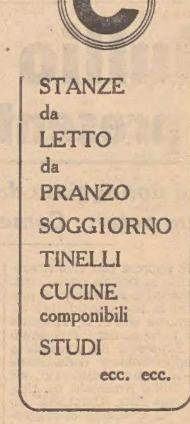
Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1959» verranno pubblicati ogni giorno, sul «PICCOLO» e sul «PICCOLO SERA», fino al 24 ottobre.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso.

POTETE INVIARE QUANTI TAGLIANDI VOLETE, anche con preferenze differenti, purchè su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

TERMINE ULTIMO PER L'ACCETTAZIONE DEI TAGLIANDI: LUNEDI' 26 OTTOBRE.

Fra tutti i tagliandi validi verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) **BUONO D'ACQUISTO da LIRE 150.000;**
2) **BUONO D'ACQUISTO da LIRE 100.000;**
3) **BUONO D'ACQUISTO da LIRE 50.000;**
4) **BUONO D'ACQUISTO da LIRE 30.000;**
5) **BUONO D'ACQUISTO da LIRE 20.000;**

Inoltre CINQUE PREMI DI CONSOLAZIONE da L. 10.000 cadauno, in buoni d'acquisto, fra tutti i tagliandi pervenuti.

I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

Il lettore sig. ______________ abitante

a ________ indirizzo ______________ telef. ________

dichiara di preferire fra gli annunci partecipanti al PREMIO PUBBLICITÀ

TRIESTE 1959 l'avviso N. _____ della Ditta ______________

pubblicato sul ______________ del ______________

perchè (NB. La motivazione del giudizio è facoltativa, e non obbligatoria)

____

____

professione del lettore ______________

CRONACHE SPORTIVE

COLPO A SORPRESA PER L'ASSEMBLEA DELL'U. S. TRIESTINA

Duilio Bruseschi rinuncia a presentare la propria candidatura

Non appoggiata da tutti i reggenti la richiesta elezione a commissario con pieni poteri - Come sono maturati gli eventi - Una lettera e un comunicato

Sarà appresa con vivo rincrescimento la notizia che il dott. Bruseschi ha rinunciato a presentare la sua candidatura all'assemblea dell'U. S. Triestina che si tiene domani. Ieri sera il dott. Bruseschi ha consegnato ai rappresentanti della stampa il seguente comunicato: «Il dott. Duilio Bruseschi ha ricevuto oggi l'ing. Cambissa, delegato del Comitato di reggenza dell'U.S.T., ed avendo constatato che la sua richiesta di essere proposto all'assemblea quale commissario con pieni poteri per la durata di un mese non ha trovato unanime e favorevole accoglienza da parte del Comitato stesso, ha deciso di declinare ogni e qualsiasi incarico».

Il dott. Bruseschi ha tenuto a precisare che la sua decisione è maturata non senza dispiacere e che per essa soffrono i sentimenti profondi di simpatia ch'egli nutre per l'U. S. Triestina e di ancora più profondo attaccamento alla città alla quale egli si sente legato da vincoli antichi e tenaci, assicurando però che tale patetico legame non patirà alcun allentamento: «Mi sto attivamente occupando — ha detto il dott. Bruseschi — per realizzare un'opera che nel campo economico gioverà a Trieste. Quanto alla Triestina sono certo che altri potrà fare come e meglio di me per risollevarla al prestigio degno delle sue tradizioni. A quegli che sarà eletto a esponente della società rossoalabardata, fin da questo momento rivolgo il più sentito e cordiale augurio».

Alla richiesta se la sua decisione fosse irrevocabile, il dott. Bruseschi ha risposto: «Assolutamente; non escludo però che col tempo, se la Triestina avesse bisogno di me, sarò ben lieto di mettermi a disposizione. Tutte le buone cause di Trieste mi trovano sensibile per tradizione di famiglia, compresa la causa sportiva per la quale ho una spiccata predilezione perchè sono, come i miei fratelli, uno sportivo convinto».

Quali sono le cause del ripensamento avuto dal dott. Bruseschi?

Anzitutto si noti che il comunicato parla della carica di «commissario con pieni poteri», anzichè di quella di presidente. Fin dalla prima notizia si era parlato della candidatura di Bruseschi alla carica di presidente e alla elezione di un regolare Consiglio direttivo, ma già da qualche giorno correvano voci circa una richiesta in tal senso della modifica del titolo.

Le voci non erano infondate. Fino da venerdì scorso infatti, il dott. Bruseschi aveva informato il cav. uff. dott. Fragiacomo e il cap. Tarabocchia del comitato elettorale circa la sua intenzione di rinunciare alla candidatura a presidente; desiderava ritirarsi; in via subordinata avrebbe accettato la candidatura a commissario straordinario e chiedeva un mese di tempo al massimo per ripresentarsi all'assemblea con una lista di collaboratori componenti il Consiglio direttivo. Conosciute e valutate le ragioni della sua decisione, il comitato elettorale aveva approvato la decisione, dichiarandosi disposto ad appoggiare la candidatura sotto il nuovo titolo.

Abbiamo chiesto al dott. Bruseschi le ragioni della sua decisione.

Sono di varia natura e noi le ricostruiamo sulla base degli appunti presi.

Giovedì il dott. Bruseschi aveva conosciuto anche nei dettagli la vera situazione patrimoniale della società: era più grave di quanto egli avesse ritenuto? Si tratta di debiti per circa 120 milioni, dei quali poco meno della metà composta da debiti congelati e quindi non esigibili, ma il resto di debiti a scadenza, che prima o poi bisogna pagare. Il dott. Bruseschi è dell'opinione che una sana gestione debba incominciare con una immediata eliminazione dei debiti, quindi con il pagamento di circa 70 milioni. Non basta. La situazione tecnica della squadra presenta delle esigenze urgentissime: entro il 1.o novembre bisogna acquistare dei giuocatori validi e capaci; almeno tre, a parer suo. Ci vogliono non meno di altri 40-50 milioni in tutto, 110-120 milioni.

Il dott. Bruseschi si è reso conto giovedì della vera gravità della situazione. Contro il grosso passivo sta un esiguo patrimonio sociale composto dalla proprietà di alcuni giuocatori e dalla comproprietà di altri. Su due giuocatori la Triestina non vanta alcun diritto di proprietà. Il dott. Bruseschi non si è tuttavia tirato indietro; egli ha fatto capire d'essere disposto a un esborso pari e forse superiore alla metà della somma occorrente, non però al totale e pertanto si era proposto di attorniarsi da un gruppo di finanziatori disposti a sopportare la parte mancante della somma, il che avrebbe potuto fare in un secondo tempo, entro un mese, al termine del richiesto periodo commissariale.

Altre cause hanno concorso a raffreddare il primo entusiasmo del dott. Bruseschi, ad esempio la nozione delle divisioni di parte esistenti nella compagine dei soci e tra gli stessi dirigenti provvisori, inoltre la natura dello statuto sociale, il quale concede troppa autorità all'elettorato e troppo poca garanzia ai dirigenti, che sono poi i finanziatori; costoro si vedono esposti al rischio della trombatura (e della perdita totale della somma esposta) da un semplice voto assembleare.

Il comitato elettorale aveva valutato gli argomenti esposti dal dott. Bruseschi e li aveva fatti propri, assicurandogli che l'assemblea si sarebbe dimostrata comprensiva e gli avrebbe dato i suffragi. Ma della stessa opinione non era il Comitato di reggenza. Ieri sera il portavoce del Comitato di reggenza ha fatto sapere al dott. Bruseschi il parere dei suoi colleghi, parere che così si può riassumere: 1) l'assemblea avrebbe approvato a larga maggioranza l'elezione del presidente, non però di un commissario straordinario, neppure di breve scadenza; 2) il dott. Bruseschi era invitato a partecipare al Comitato di reggenza il programma ch'egli intendeva realizzare.

Tale comunicazione è stata riferita e illustrata dall'ing. Cambissa, presente anche il comm. Tacchini. A quanto risulta, il comm. Tacchini, benchè componente del Comitato di reggenza, non condivide le obiezioni esposte dall'ing. Cambissa a nome del Comitato stesso. Egli condivide invece il parere del Comitato elettorale, secondo il quale era legittima e giustificata la richiesta del dott. Bruseschi.

La riunione fra il dott. Bruseschi, i rappresentanti del Comitato di reggenza e del Comitato elettorale è avvenuta iersera alle ore 19.30 ed è stata molto breve. Sentite le obiezioni dell'ing. Cambissa, il dott. Bruseschi ha preso la sua decisione di ritirare la candidatura a commissario plenipotenziario.

Per la completa conoscenza del caso, giova conoscere il tenore della lettera inviata ieri dal Comitato di reggenza al dott. Bruseschi. La lettera dice: «Gli amici Tarabocchia e Fragiacomo, membri del comitato elettorale da noi nominato, ci hanno dato relazione sui vari contatti con lei avuti in merito alla sua candidatura alla presidenza della società e sulle successive posizioni da lei assunte su tale problema. Da parte nostra le confermiamo, quale organo dirigente e responsabile della Triestina, la nostra piena soddisfazione per la sua eventuale accettazione della presidenza di cui assemblea e Consiglio andranno ad investirla. Poichè mancano non più di 48 ore alla effettuazione della assemblea sociale, riteniamo urgente e indispensabile un colloquio entro oggi per esaminare con lei, unitamente al comitato elettorale i problemi principali della società. Nel caso in cui invece, malauguratamente assumessero consistenza le voci di una sua rinuncia alla candidatura da noi fattale la pregheremmo di un immediato avviso per dar modo al comitato elettorale di rivolgersi tempestivamente in altra direzione. Fiduciosi tuttavia in una sua accettazione la preghiamo di volerci comunicare in sede sociale, possibilmente entro le 18 l'ora più gradita per il necessario incontro».

A tarda ora della sera, nella abitazione dell'avv. Columni, che non aveva partecipato alla riunione perchè indisposto, si sono incontrati tre rappresentanti del Comitato di reggenza con il dott. Fragiacomo e il cap. Tarabocchia del comitato elettorale. Le cinque persone hanno discusso la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti. A quanto risulta le posizioni [illegible] appianate [illegible] mento [illegible] causa. [illegible] bile che [illegible] assemblea [illegible] merito. In altre parole, l'assemblea dovrebbe essere libera di esprimere una eventuale offerta al dott. Bruseschi della carica di commissario con pieni poteri, offerta che il Comitato di reggenza, vincolato a un precedente mandato, da solo non si era sentito autorizzato a formulare.

Abbonamento: 200 dollari

In vendita i biglietti per le Olimpiadi Bianche

Squaw Valley, 20

Questi i prezzi dei biglietti per assistere alle Olimpiadi invernali del 1960 in programma a Squaw Valley dal 18 al 28 febbraio: Biglietto che dà diritto ad assistere a tutte le manifestazioni olimpiche in programma allo stadio per l'intera durata dei Giuochi: 200 dollari. Biglietto per tutte le competizioni sciistiche: 60 dollari. Vi è poi un biglietto giornaliero per le competizioni sciistiche che costa dollari 7,50. I biglietti possono essere acquistati presso «Olympic Winter Games» San Francisco 5 (California) e saranno spediti 90 giorni prima dell'inizio dei Giuochi.

Aston-Rapid 2-1

Birmingham, 20

Iersera, in una partita giocata in notturna, la squadra inglese dell'Aston Villa ha battuto il Rapid di Vienna per 2-1. Hanno assistito al confronto fra le due [illegible] 25.000 spettatori.

La squadra inglese ha sfoggiato il miglior giuoco durante il primo tempo, ma non è riuscita a segnare che [illegible] minuto della ripresa, per merito di McFarland. Il secondo gol è stato opera di MacEwan. Per la squadra austriaca ha insaccato il pallone nella rete inglese il giocatore Hanappi.

LE SQUADRE GIULIANE NEI CAMPIONATI DI MEZZO

Fermato il Pro Gorizia in casa ritorna all'inseguimento il Pordenone

Sorprese a Trento e Cremona mentre la Pro Patria fugge - Lusinghiere prove del Crda e della Portogruarese - Primo gol dopo 380 minuti

I campionati dei semiprofessionisti sono stati presi a... schiaffi: tutti i pronostici sono stati mandati gambe all'aria, il fattore sorpresa è stato costante su tutti i fronti e coloro che puntavano su quello o su quell'altro sono stati mandati a... farsi friggere! Le classifiche sono nuove di zecca, un'atmosfera di gaiezza — di tristezza per coloro che le hanno prese — impera su tutto il fronte. I campionati sono entrati in una nuova fase, si scoprono le squadre più sprovvedute, vengono alla ribalta quelle che avevano atteso il necessario periodo di carburazione per maciullare le avversarie.

La Pro Patria è rimasta indisturbata alla testa della Serie C: la Sanremese, pur comportandosi bene nella trasferta di Legnano (1 a 1), ha dovuto cedere il passo ai bustocchi, i quali, a Monfalcone, hanno dato una sufficiente dimostrazione di esperienza e di carattere. E' rimasta in lizza la Biellese, mentre alle spalle del tandem inseguitore (Sanremese - Biellese) la muta delle volpi in caccia si va facendo sempre più serrata; tra esse fa la ricomparsa il Pordenone che, a Cremona, ha rovesciato le previsioni, sbalordendo con una vittoria chiara ed inequivocabile.

Il Trento è stato sull'orlo del fallimento: dopo quattro giornate tutte a punteggio pieno, gli alto-atesini sul campo amico sono pervenuti al pareggio soltanto al novantesimo, nell'arrembaggio finale, con una fiondata del terzino Del Gizzo. Il Pellizzari può proprio dirsi sfortunato, la vittoria gli è sfuggita quando ormai le tenebre stavano per calare e certi... cronisti si erano attaccati già al telefono per dare la notizia della sconfitta trentina. Ma se a Trento si è pianto a metà, a Gorizia le lacrime sparse sono state in misura abbondantemente copiosa: il «Baiamonti» è stato espugnato, la «Pro» ha perso una facile occasione per diventare capolista unica. Questo proprio non ci voleva, o meglio ci... voleva per rendere la «quinta» movimentata all'eccesso.

Serie C

Il Pordenone ha vinto a Cremona, ove quella squadra ha conosciuto la seconda sconfitta consecutiva casalinga. Nella sarabanda finale, i veneti hanno trovato la forza per imporsi con autorità, mettendo nello stesso tempo a nudo le lacune della compagine di Luosi e Castoldi. La Cremonese potrebbe accampare la valida attenuante di aver finito la gara con soli nove uomini (due espulsi, rei di schiaffi... troppo visibili!) ma sino al ventesimo della ripresa la squadra di casa era stata inchiodata sul pareggio. Alcune piccole sostituzioni nello schieramento pordenonese nel settore della retroguardia hanno ridato elasticità di movimenti alla compagine, prontamente riabilitatasi dopo i due consecutivi insuccessi.

A Monfalcone la Pro Patria ha dovuto respingere nel finale l'assalto dei cantierini, il cui risveglio è venuto troppo in ritardo. Accorciate le distanze al quarto d'ora con Rimbaldo, nei restanti minuti di giuoco gli ospiti hanno dovuto difendersi a denti stretti, mettendo in mostra una buona tenuta, ma soprattutto una maggiore esperienza nei confronti degli avversari. La prova del Crda, tutto sommato, non è stata negativa. La squadra può migliorare e la possibilità di risalire la corrente non mancherà; soprattutto ora che la classifica si sta facendo tremendamente pesante sarà di stimolo per i cantierini. Infatti l'isolamento in diciottesima posizione s'allarga: il Treviso è andato a Casale a prendersi l'intera posta, con due gol di scarto, pur accusando l'assenza di Trevisan presentando un Rigonat in crescendo di forma.

Serie D

Imolese e Pellizzari sono all'o.d.g.: la prima ha vinto a Gorizia, la seconda ha pareggiato a Trento, la cui squadra divide ora la prima piazza con la Jesina. E' stato un peccato veniale di presunzione a tradire i goriziani, che hanno commesso una grossa imprudenza prendere sottogamba una squadra come quella Imolese che, nelle prime quattro giornate, aveva fatto un sol punto. Avevamo ammonito i goriziani la settimana scorsa a non lasciarsi andare ad atteggiamenti super-divistici, ma evidentemente si vuole ancora dar ragione alla regola che vede il debole soppiantare il forte, quando quest'ultimo scende in campo con chissà quali pensieri, quasi soltanto per onor di firma.

La «Pro» ha perso l'inviolabilità del suo campo, che, se non andiamo errati, resisteva da due stagioni abbondanti. Questo è il minor male, il peggiore interessa la classifica: oggi i goriziani potrebbero essere in fuga, invece sono stati risucchiati dagli avversari, tra i quali si va facendo strada (com'era previsto del resto) la Audace. Due reti di scarto hanno negato la «Pro» che, dopo il primo tempo chiuso ad occhiali, avrebbe dovuto aprire gli occhi. Niente di tutto questo ed allora addio inviolabilità e addio primato.

La Portogruarese ha conseguito invece un bel pareggio contro una squadra, che nei primi turni l'aveva fatta da gradasso: la Miranese, che conta l'attacco più prolifico del girone (13 segnature), ha dovuto accontentarsi dello zero a zero. La riabilitazione dei veneti di Ballacci non dovrebbe farsi attendere molto.

E da ultimo da segnalare un episodio che non ha riscontro in tutte e quattro le divisioni nazionali, dalla Serie A alla Serie D, quindi in mezzo a due centurie abbondanti di squadre: il Vittorio Veneto ha realizzato domenica la sua prima rete del campionato, conquistando un pareggio contro il Belluno. Sono stati impiegati ben 380 minuti prima di scardinare una saracinesca: l'autore di una tale impresa si chiama Manzardo, il portiere che ha subito questa marcatura fuori... orario è stato il povero Lapaine, un ex ponzianino.

B. I.

Classifica dei marcatori

Serie C

5 reti: Cella (Piacenza).
4 reti: Luosi (Cremonese).
3 reti: Radaelli (Vigevano), Lorenzi (Bolzano), Orio (Treviso), Stacchino (Sanremese), Campanini (Mestrina) e Ravelli (Spezia).
2 reti: Aldi (Spezia), Novi e Rao (Sanremese), Oderda e Lugo (Pordenone), Teneggi (Savona), Ive, Cerri e Crespi (Legnano), Trevisan (Crda), Galandini (Piacenza), Borella (Varese), Bernasconi, Pagani e Calloni G. (Pro Patria), Donino, Francesconi e Piccioni (Biellese).

Serie D

4 reti: Cavalletto (Miranese), Bertoli (Belluno), e Savoldi (Cervia).
3 reti: Girelli (Audace), La Franza (Trento), Martin (Miranese), Lenardon e Zampieri (Belluno), Cerqueni (Jesi), Mariani (Senigallia), Agostoni (Cesena), Toppan (Pro Mogliano), Marchi e Venturelli (Fano) e Mazzotti (Imolese).
2 reti: Sandrigo e Spongia II (Pro Gorizia), Bianchi (Jesi), Finetto e Battistella (Schio), Zacchello (Miranese), Dolcetti (Trento), Longo (Fano), Gallio (Belluno), De Pretto (Pellizzari), Peli (Imolese), Penzo (Pro Mogliano), Sirocchi (Senigallia), Dal Balcon (Bassano), Zuccher, Conti e Scardoni (Audace).

FATTI E MISFATTI DEL CAMPIONATO DI BASKET

Dallo scandalo di Livorno alla vistosa ascesa della Stock

C'è un reclamo: quando lo discuteranno? - La squadra triestina ha il sistema giusto: non lo tradisca - Tre compagini tengono duro

Nelle note di presentazione alla quarta giornata del massimo campionato di basket avevamo scritto che gli incontri più interessanti della giornata sarebbero stati disputati a Pesaro, Padova e Livorno ed i fatti hanno confermato le nostre previsioni. A Pesaro, la squadra locale si è vista superata per un solo punto di scarto, al termine dei tempi supplementari, da una Stella Azzurra che tiene bravamente il passo con la Virtus e la Simmenthal. Tutti i cronisti sono concordi nel dir bene dei giuocatori e peste degli arbitri, costretti a precipitosa fuga al termine dell'infuocata contesa. Fra Petrarca e Gira, le squadre più in forma del momento, ha avuto nettamente la meglio la formazione padovana, che ha inflitto una dura lezione ai forse troppo imbaldanziti avversari bolognesi. Per i veneti si tratta della prima vittoria della stagione, [illegible]

A Livorno [illegible]

Il fattaccio è avvenuto quando mancavano [illegible]

[illegible] trate in campo, una cinquantina, erano tutti... dirigenti, interessati per mettere pace e ordine. I due arbitri, [illegible] di Monfalcone e Maggia di Padova, hanno fatto effettuare i tiri liberi [illegible] e poi, non vedendo traccia di canturini, hanno fischiato la fine dell'incontro. Staremo ora a vedere cosa scriveranno sul referto della gara e noi ci auguriamo che una decisione sul reclamo [illegible] venga presa al più presto, almeno, prima della fine del campionato.

C'è stato però domenica una partita che aveva attirato l'attenzione di quanti si occupano di cose cestistiche: quella disputata a Montebello fra la Stock e la Simmenthal. Dopo la trasferta di Roma, l'allenatore dei biancocelesti, Orlando, aveva manifestato la sua soddisfazione per il comportamento della squadra nel confronto con la Stella Azzurra ed espresso una serena fiducia per l'incontro con i campioni d'Italia. Abbiamo potuto constatare domenica che le ottimistiche affermazioni del tecnico della Stock trovavano ragione di essere in un effettivo miglioramento della squadra locale. Che ciò possa essere avvenuto in sole due settimane di tempo può sembrare incredibile, considerato che i giuocatori sono sempre gli stessi e che nessuno di essi ha compiuto in così breve tempo straordinarie trasformazioni.

La spiegazione è però abbastanza semplice, in quanto trova motivo dal sistema di giuoco ora adottato dalla squadra. Prima cincischiava e si perdeva in lunghe trafile di passaggi alla ricerca dell'attimo favorevole per dare a Gavagnin il pallone utile. Ora, sul rimbalzo difensivo, i biancocelesti partono veloci verso il canestro avversario, nell'intento di sorprendere in fase critica la difesa avversaria. [illegible]

Se a tale fatto si aggiunge il [illegible] nuovi elementi della squadra, ci si rende ragione della trasformazione della stessa. Bisognerebbe ora poter al più presto ricuperare Magrini e concedere un pizzico di fiducia a Zaccaria, in modo di poter richiamare per qualche attimo in panchina i giuocatori più provati. Si eviterebbero in questo modo quei pochi minuti di minor rendimento di una squadra stanca, che si lascia infilare in un batter d'occhio una decina di punti, compromettendo così il buon lavoro di tutto un incontro.

Rubini, l'allenatore della squadra campione non era molto soddisfatto dei suoi ragazzi, e soprattutto si lamentava di non poter svolgere dei regolari allenamenti per la mancanza a Milano di un impianto cestistico appena sufficiente. Per il momento dei nuovi acquisti il solo Vittori è riuscito a soddisfarlo, mentre Velluti e Giomo fanno ancora rimpiangere quel Sardagna che nella Virtus sta facendo faville e che potrebbe anche risultare la pedina decisiva per la conquista dell'ultimo traguardo.

I bolognesi e l'Ignis di Varese hanno disposto a piacimento delle formazioni più deboli del campionato, S. Agostino e Reyer, che fin d'ora possono essere identificate come le squadre retrocedende dell'attuale torneo.

M. V.

Il galoppatore Sedan subito dopo l'arrivo per lui vittorioso del G. P. Jockey Club disputatosi all'ippodromo di San Siro

Trampolino verso la notorietà

Da S. Giusto a S. Giusto il Trofeo della Vittoria

Viva è l'attesa per la 18.ma edizione del «Trofeo della Vittoria». Per molti dei principali protagonisti della corsa di domenica questa sarà l'ultima che disputeranno in qualità di dilettanti; la corsa ciclistica giuliana è spesso servita da passaggio verso la notorietà. Infatti fra i vincitori e i protagonisti di primo piano della corsa troviamo sempre atleti che, successivamente, si sono imposti nel campo professionistico. Cottur, De Santi, Generati, Cestari, Tommasin, Vanzella sono i corridori più popolari che hanno trovato nel «Trofeo della Vittoria» l'affermazione e la consacrazione dei loro meriti. Cottur e De Santi sono finiti fra i tricolori al Giro di Francia; Guido De Santi ha vestito la maglia azzurra ai mondiali di Varese nel 1951 e, senza andar tanto a ritroso nel tempo, ricorderemo che Imerio Massignan, secondo classificato lo scorso anno, è stata la rivelazione dell'ultimo Giro d'Italia.

Domenica saranno in gara i tricolori della Coppa Italia della Ciclisti Padovani, capitanati da Luigi Zanchetta vincitore del recente Piccolo Giro di Lombardia e che domenica scorsa ha collezionato un altro successo vincendo a Gardone Val Trompia, il secondo Gran Premio Gardenese, al quale hanno partecipato i migliori dilettanti del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia. Zanchetta, che può considerarsi con Venturelli e Trapè uno dei migliori dilettanti attualmente in circolazione, ha dichiarato che benchè abbia ricevuto allettanti offerte da note case per il suo passaggio al professionismo, resterà dilettante anche per la prossima stagione perchè spera, e a buon diritto, di poter indossare la maglia azzurra alle Olimpiadi di Roma. Per Fontana invece, consocio di Zanchetta e protagonista principale nelle massime corse nazionali di quest'anno il passaggio al professionismo è certo.

Il percorso di questa diciottesima edizione non si scosta molto da quelli precedenti. Soltanto varia l'arrivo che, invece del solito posto di via Rossetti, avrà luogo al Castello di San Giusto. Ma ecco il percorso che misura 153 chilometri. Partenza simbolica da San Giusto; attraversamento delle vie cittadine per portarsi in via Fabio Severo dove alle 11.30 verrà dato il via alla corsa che seguirà questo itinerario: via Fabio Severo, Cave Faccanoni, Obelisco, Quadrivio, Tarvisiana, Bivio Duino, Statale 14, San Giovanni del Timavo Vallone, Gorizia, Lucinico, Cormons, Angoris, Mariano, Sagrado, Redipuglia, Ronchi, Cavalcavia, Monfalcone, Statale 55, Jamiano, Devetacchi, Doberdò, Cave di Selz, Ronchi, Cavalcavia, Monfalcone, Bivio Tarvisiana, Quadrivio, Tarvisiana, fine della Tarvisiana via Doda, via Zorutti, via Orlandini, via Ponziana, via dell'Istria, piazza Sansovino, via Capitolina e Castello di San Giusto dove sarà fissato il traguardo di arrivo.

Lanerossi B-Triestina B oggi a Vicenza

Oggi a Vicenza i cadetti della Triestina giuocheranno contro il Lanerossi una partita valida per il campionato nazionale riserve. Tredici giuocatori sono partiti questa mattina alle 6.45 diretti a Vicenza. Essi sono: Miniussi, Dudine, Varglien II, Pellegrini, Mercusa, Rocco, Auber, Demenia, Secchi, Clemente, Fortunato, Attili e Degrassi. Per la formazione che scenderà in campo deciderà sul Posto Petagna che accompagna la squadra.

MOCCHETTI SI... ARRENDE E SPIEGA

«Perchè ho trascurato Boniperti Zaglio e Corso»

Firenze, 20

Quando, spuntato all'angolo della palazzina centrale del Centro tecnico federale di Coverciano l'ultimo azzurro convocato, un nugolo di giornalisti a circondarlo, ha alzato scherzosamente le mani: «Mi arrendo — ha esclamato — e giuro di dire la verità, nient'altro che la verità».

L'attacco è cominciato subito. E in pienissima regola. Tutte le colpe che a Mocchetti — assieme a Biancone e Ferrari — sono state fatte ieri appena letti i nomi dei convocati, sono state ributtate sul tappeto della discussione. Soprattutto la esclusione di Zaglio e di Boniperti e la mancata chiamata di Corso erano gli argomenti delle critiche dei giornalisti.

«Andiamo per ordine — ha reagito Mocchetti — e prima di insistere a criticarci, sentite quali sono le ragioni che ci hanno convinto a non chiamare Boniperti, Zaglio e Corso. Cominciamo con Boni: direi che il bianconero ha attraversato e attraversa un periodo psicologicamente negativo; non è solo forma nel senso più stretto della parola quella che gli manca attualmente, ma qualcosa di più che mi spinge a non insistere sul suo nome per la nazionale da portare a Praga. Zaglio non mi si potrà certamente dire che sia in periodo di forma smagliante: anche per lui c'è un certo ritardo nella preparazione, un ritmo assai lento di inserimento nella sua squadra e di conseguenza nella formazione azzurra. Forse ha avuto un inizio sfortunato, forse non ha potuto esprimere il meglio di se stesso nelle partite di campionato. Certo è che le sue prestazioni non ci hanno totalmente convinto. Per quello che riguarda Corso il discorso è un altro. L'ho visto domenica a Milano ed ho notato grandi progressi in lui. Soltanto che la sua convocazione tra gli azzurri per Praga avrebbe significato il suo inesorabile depennamento dalla lista dei «dilettanti» che dovranno formare la nostra nazionale per le Olimpiadi. Davvero non me la sono sentita di insistere per averlo in squadra mutilando a priori la costituenda nazionale olimpionica che per ora su di lui e su Bolchi poggia tutte le sue migliori speranze».

Poichè qualcuno ha eccepito che il discorso fatto per Boniperti e Zaglio poteva andare benissimo anche per Robotti, le cui prestazioni di campionato non sono state eccellenti nelle ultime partite, Mocchetti ha detto: «Robotti è giovane ed ha risorse di volontà che proprio nelle partite della nazionale rivelano le sue doti di giocatore sicuro. La sua è stata soprattutto crisi morale, non tecnica e quindi penso di poter puntare sulla pedina Robotti: anche tenendo presente che su quella pedina conto di puntare per la partita contro l'Ungheria che si giocherà il 28 novembre a Firenze. Davanti al suo pubblico Robotti dovrà confermare la fiducia che gli si dà portandolo contro la Cecoslovacchia».

Circa le critiche cui è stata fatta segno la Commissione tecnica federale per non aver mandato un osservatore domenica scorsa a Praga a vedere l'incontro che impegnava la nazionale ceca, Mocchetti ha assicurato che non si è trattato di trascuratezza, precisando che Ferrari aveva chiesto il visto per la Cecoslovacchia, ma che il visto ancor oggi non è stato concesso.

Il programma delle prossime settimane è il seguente: il ventisette nuovo raduno a Coverciano (quindici o sedici i convocati) ed il giorno dopo l'allenamento leggero a due porte; giovedì 29 partenza per Roma da dove, il pomeriggio del giorno seguente, la comitiva azzurra partirà per Praga, giungendovi verso le diciotto. La presenza di Castelletti in squadra sembra certa, dato che le autorità militari (Castelletti è in servizio di leva e la concessione del passaporto deve avvenire dopo il nulla osta militare) hanno dimostrato molta comprensione per quanto riguarda permesso e nulla osta da concedere al terzino viola.

La formazione che, domani alle 14.30 affronterà la Sangiovanese (una bella squadretta della Serie «D») non verrà data prima di domani alle dodici, quando saranno finite le visite mediche. La più probabile, però, per il primo tempo, sarà la seguente: Buffon, Robotti, Sarti, Guarnacci, Cervato, Segato, Mariani, Lojacono, Nicolè, Galli, Barison; nella ripresa entreranno in squadra Castelletti, Mazzoni, Brighenti e Bernasconi.

Fulvio Apollonio

Risultati dei Giochi del Mediterraneo

Beirut, 20

Dopo una mattinata di riposo, l'attività dei Giochi del Mediterraneo è ripresa oggi pomeriggio allo stadio principale con le prove di atletica.

Ecco i risultati delle finali: m. 400 ostacoli: 1) Ozguden (Tur.) 53"4; 2) Zarrauki (Tun.) 54"1 (nuovo primato di Tunisia); 3) Moneim Abdallah (Rau.) 54"4 (nuovo primato di Egitto). M. 800: 1) Lenoir (Fr.) 1'55"4. M. 100: 1) Seye (Fr.) 10"3 (nuovo primato dei giochi; precedente dei francesi Genevay e David con 10"5). Alto: 1) Fournier (Fr.) 1,99. Disco: 1) Kounadis (Gr.) 55,02 (nuovo primato dei giochi; precedente di Consolini con 52,81).

Nell'ultima gara odierna di atletica leggera il francese Pierre Attane ha vinto la 20 km. di marcia in 1 ora 43'16"6.

Nel ciclismo, la finale dell'inseguimento su 4 km. è stata vinta dall'italiano Mario Vallotto in 5'07" battendo il connazionale Franco Testa in 5'09"2. Nella finale per il terzo e quarto posto il francese Delattre (5'18") ha battuto il connazionale Lacombe (5'42"4). In precedenza si erano disputate le semifinali che avevano dato i seguenti risultati: prima semifinale: Vallotto (It.) 5'12"2 batte Delattre (Fr) 5'18"4. Seconda semifinale: Testa (It.) 5'09"2 batte Lacombe (Fr.) 5'13"1.

Si sono svolte poi le semifinali della velocità di cui ecco i risultati: 1.a semifinale: prima manche: Valentino Gasparella (It.) batte Sergio Bianchetto (It.), ultimi 200 metri in 11"9. Seconda manche: Sante Gaiardoni (It.) batte Gruchet (Fr.), ultimi 200 metri in 12"2. Seconda manche: Gaiardoni batte Gruchet di mezza macchina. Le finali per il primo e secondo posto (Gasparella - Gaiardoni) e per il terzo e quarto posto (Gruchet-Bianchetto) si disputeranno dopodomani giovedì.

La prova di un chilometro a cronometro ha dato il seguente risultato: 1) Gaiardoni (It.) 1'10"3; 2) Gasparella (It.) 1'11"1; 3) Beghetto (It.) 1'11"2; 4) Gruchet (Fr.) 1'12"4; 5) Claud (Fr.) 1'13"2.

Risultati del torneo di pallacanestro: Jugoslavia batte RAU 77 a 57 (42-27); Libano batte Turchia 59 a 57 (27-27); Spagna batte Tunisia 92 a 31 (40-17).

Finali del torneo di lotta greco-romana. I vincitori delle varie categorie: mosca: Egribas (Turchia); gallo: El Sayed Kamel (RAU); piuma: Assan (Lib.); leggeri: Riza Dogan (Turchia); welters: Horvat (Jug.); medi: Ziya Dogan (Turchia); mediomassimi: Kis Tevfik (Turchia); massimi: El Husseini Ibrahim (RAU).

L'incontro con Quator

Pravisani non intende pagare una multa

E' stata decisa ormai la partenza di Aldo Pravisani per la seconda «tournée» in Australia. Al procuratore Fabris sono pervenuti i biglietti di viaggio e i contratti che impegnano il professionista triestino per una serie di tre combattimenti da disputare a Melbourne. Non sono stati ancora designati gli avversari.

Pravisani partirà da Roma per l'Australia il primo novembre prossimo. Dovrà disputare un combattimento lunedì a Bologna contro il peso leggero tedesco Quator col qualt Aldo ha pareggiato lo scorso anno a Milano. La faccenda della rivincita che Pravisani doveva concedere al negro americano Joe King è stata definita dalla federazione in questi giorni. La FPI ha deliberato che Pravisani versi al dott. Felice Zappulla, l'organizzatore che doveva far disputare il match di rivincita Pravisani - King, la somma di lire 400 mila a titolo di risarcimento danni. Il procuratore Fabris ha inoltrato reclamo contro la deliberazione federale affermando che Pravisani non vuole sottrarsi al combattimento, ma desidera che questo venga effettuato al limite di peso di kg. 58 500 e non a 58 come vuole l'organizzatore romano.

Qualche altra notizia dei pugili di Fabris. Il peso leggero Busetto di Pordenone combatterà a Bologna il 26 corrente, nella stessa riunione di Pravisani-Quator, contro il pari peso emiliano Morini. Il peso leggero triestino Bruno Burlovich incontrerà il livornese Lenci a Livorno il 3 novembre e infine il peso piuma Bruno Foler di Pordenone combatterà a Cremona contro il piuma cremonese Fanfoni, la sera del 3 novembre.

BOXE SABATO AL PALAZZO DELLO SPORT

Gli undici incontri fra veneti e triestini

La boxe ritorna a Trieste con una riunione dilettantistica di buon rilievo, mettendo di fronte due società che in campo nazionale si sono fatte un nome illustre: Accademia Pugilistica Triestina e Union Boxe di Mestre. Le due compagini venete hanno nelle loro palestre ragazzi di avvenire nel campo pugilistico e un nuovo confronto tra veneti servirà a collaudare alcuni elementi che saranno i rincalzi azzurri dopo le Olimpiadi. L'incontro che si svolgerà sabato sera al Palazzo dello Sport sarà articolato a punteggio per ogni combattimento così, dal complesso di ben undici incontri, uscirà la squadra vincitrice alla quale verrà assegnata la coppa offerta dalla ditta Pitassi.

Non mancano i nomi di rilievo nel campo triestino e in quello veneto; tra i nostri troviamo il welter Callegaris che in meno di due anni ha bruciato le tappe di una carriera che si presenta brillantissima. Il simpatico apitino, da novizio di ieri, è passato in un battibaleno tra i prima serie d'Italia, battendo uomini che in campo nazionale andavano per la maggiore. E non possiamo dimenticare un Romano, un Del Degan, un Lesich, un Mariani e il fratello minore del campione d'Europa: Dario Benvenuti. Tra gli avversari troviamo Nigris, il quale combatterà nel clou della serata proprio contro Callegaris, il piuma Beretta, il welter Simoni e il welter pesante Cestier, opposti a triestini che sono sul loro stesso piano atletico e tecnico.

La serata avrà inizio alle ore 21.30 e comprenderà, come detto, i seguenti confronti: pesi gallo: Cuocci (Union Boxe) - Lesich (APT); pesi piuma: Scanferlato (UB) - Del Degan (APT); pesi piuma: Scattolon (UB) - Rubino (APT); pesi piuma: Beretta (UB) - Menichino (APT); pesi leggeri: Peplarin (UB - Benvenuti II (A.P.T.); pesi w. leggeri: Cattapan (UB) - Mariani (APT); pesi w. leggeri: Curri (Fiamma Monf.) - Foscolin (Olimpia); pesi welter: Simoni (UB) - Romano (APT); pesi w. pesanti: Cestier (UB) - Confin (Olimpia); pesi w. pesanti: Gregolin (UB) - Deffendi (Fiamma Monfalcone).

Le prenotazioni e la vendita dei biglietti si effettuano presso la biglietteria Centrale in Galleria Protti. Gli organizzatori hanno assicurato il rinforzo delle linee filoviarie tanto all'inizio quanto alla fine della riunione. I prezzi d'ingresso sono stati tenuti ragionevolmente bassi onde permettere un maggior affollamento di spettatori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MANCATO COLPO DI STATO IN FRANCIA

FU SOUSTELLE AD AVVERTIRE DE GAULLE DEL PIANO SEDIZIOSO

Sono state confermate dal segretario generale dell'UNR le voci sul complotto ordito contro il Governo Debré

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

«A Parigi e ad Algeri si preparavano azioni tendenti a provocare la caduta del Governo». Questa dichiarazione è stata fatta dal segretario generale del partito di maggioranza — l'UNR — Albin Chalandon: dunque da un uomo non solo politicamente responsabile, ma anche assai bene piazzato per parlare con conoscenza di cause e fatti. Albin Chalandon ha anche detto che «le azioni tendenti a rovesciare il Governo» erano collegate alle dimissioni date dai deputati dell'UNR la sera di giovedì scorso, poche ore prima del voto di fiducia alla Camera sulla questione algerina. I dimissionari — tra i quali alcuni dei protagonisti della rivolta del 13 maggio 1958, quali il colonnello Thomazo, detto «naso di cuoio», Leon Delbecque, Pasquale Arrighi e Jean Baptiste Biaggi — erano convinti che almeno altri quaranta deputati avrebbero seguito il loro esempio, in tal modo spezzando in due tronconi l'UNR e ottenendo alla Camera un gruppo di oltre cento deputati che avrebbero votato contro Michel Debré e, indirettamente, contro la politica algerina del generale De Gaulle. Contemporaneamente a Parigi doveva scattare il meccanismo di una rivolta diretta da alcuni generali scontenti del Capo dello Stato, mentre ad Algeri una parte dell'esercito avrebbe dovuto fare causa comune con i dimostranti di piazza che subito si sarebbero riuniti davanti al Palazzo del Governo. Un messaggio cifrato partendo da Parigi subito dopo la caduta del Governo Debré, avrebbe dato l'ordine delle dimostrazioni in Algeria. Un Governo «di ricambio» — gradito e del resto scelto dagli «ultra» — si sarebbe presentato all'Eliseo e avrebbe imposto a De Gaulle di renderlo «legale»: esso avrebbe preso in mano le sorti della Francia che avrebbe così conosciuto nel giro di poche ore la nascita non solo della Sesta Repubblica, ma anche della sua prima dittatura.

Questo, schematicamente, il piano sedizioso. Fino ad ieri se ne era parlato sulla base delle indiscrezioni avute; oggi, le affermazioni del segretario dell'UNR sono state la conferma ufficiale. Perchè il colpo di stato è fallito? Esso è fallito soprattutto per l'atteggiamento di un uomo politico di primo piano appartenente al Governo Debré. Quest'uomo è Jacques Soustelle. Il Governo ideale dei congiurati era presieduto da Georges Bidault, ma essi avevano chiesto a Soustelle di favorire il colpo di stato. In cambio, l'attuale vice Primo Ministro sarebbe diventato il nuovo Capo dello Stato se De Gaulle — come era probabile — se ne fosse andato in un secondo tempo: quando, rinforzata la dittatura di destra, gli fosse stato imposto di ritirarsi a Colombey-les-Deux-Eglises.

Fu una mossa sbagliata: Soustelle è certo un uomo ambizioso, ma è un politico di primissima forza. Egli sapeva benissimo che il colpo non sarebbe riuscito e che sovvertire l'ordine in Francia in questo momento non avrebbe portato ad altro che a una guerra civile. Non ha voluto sanzionare, con le ambizioni, la frattura in due della Francia. Ha preferito avvertire Michel Debré, e De Gaulle di ciò che stava accadendo. La rivoluzione di palazzo è così finita nel nulla. E il Governo francese è, oggi, padrone della situazione. Una situazione che, per essere sinceri, non appare ancora del tutto dominata: la prova sta nelle perquisizioni avvenute ieri in tutta la Francia, nel fermo di centinaia di persone (alcune delle quali sarebbero ancora trattenute dalla polizia e dagli agenti segreti), nel sequestro di documenti in sedi di partiti di estrema destra o nelle case dei militanti di questi partiti. Il regime attuale cerca di evitare nuove sorprese.

Come reagiscono coloro che sono ritenuti colpevoli di appartenere al complotto antigovernativo? Secondo «Naso di cuoio» non esiste nulla: «E' tutta una macchinazione messa su non so per quale ragione» egli ha detto. E Pasquale Arrighi: «Non è che vento, e non c'è nulla di sostanziale».

Ma i deputati alla Camera non sono della stessa opinione e, ora, le parole dette dal segretario generale dell'UNR hanno confermato l'opinione di molti: quella di avere rischiato il colpo di Stato, quasi senza rendersene conto. E' per questo motivo che uno dei parlamentari — Jean Paul David — ha chiesto con una lettera al Presidente della Camera di far sapere ai deputati se c'è stato o no un complotto e come esso si è sviluppato e fino a che punto ha potuto estendersi sia in Francia, sia in Algeria. Risponderà Chaban-Delmas, Presidente dell'Assemblea? Non è escluso, come non è escluso che, a questo punto con più azioni come quella di David, i deputati riescano alla fine ad aprire un vero e proprio dibattito pubblico sul mancato colpo di Stato del 15 ottobre.

Di queste cose parleranno certo domani De Gaulle e gli uomini del Governo nel Consiglio dei Ministri: in preparazione di esso, oggi De Gaulle ha ricevuto — parlando a lungo con lui — Jacques Soustelle, oltre che Debré e il delegato ad Algeri, Paul Delouvrier, il quale, probabilmente, è stato interrogato dal Capo dello Stato su ciò che sarà fatto ad Algeri per stroncare definitivamente il dominio dei colonialisti e degli ultranazisti.

Stello Tomei

Rinvio degli incontri fra cattolici e non cattolici

Città del Vaticano, 20

Secondo alcune notizie di fonte attendibile la riunione fra teologi cattolici e teologi ortodossi che era prevista per la estate o autunno dell'anno prossimo a Venezia sarebbe stata rinviata a data da destinarsi. Anche la riunione analoga fra cattolici e protestanti, che era prevista per i giorni prossimi ad Assisi sarebbe rinviata «sine die».

Il domenicano P. Dumont che aveva partecipato alla riunione ecumenica di Rodi e che era uno dei promotori della riunione veneziana, venne a Roma dal 21 al 25 settembre scorso, ebbe colloqui con il Cardinale Tisserant segretario della Congregazione della Chiesa Orientale e con la Congregazione del Sant'Uffizio alla quale rimise un memoriale sull'argomento e dalla quale ebbe il permesso di preparare l'incontro di Venezia.

Contemporaneamente però il Vescovo ortodosso americano Jacovos, uno dei cinque presidenti del Consiglio ecumenico delle Chiese, dichiarò pubblicamente che la Chiesa ortodossa avrebbe preso parte all'incontro di Venezia a condizione che vi fossero invitati anche teologi protestanti. E' ben noto — si osserva negli ambienti cattolici — che le questioni teologiche che dividono il cattolicesimo dal protestantesimo son ben diverse da quelle che lo dividono dalla ortodossia. Pertanto una riunione generale fra cattolici, ortodossi e protestanti richiederebbe ben altra preparazione e impostazione che una riunione di soli cattolici e ortodossi.

ANCHE GLI AMERICANI PREMONO PER IL «VERTICE»

L'INCONTRO CON KRUSCEV SI SVOLGEREBBE A GINEVRA

Movimentata elezione ai Comuni inglesi del nuovo «speaker»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il Foreign Office ha confermato che il Cancelliere Adenauer, accompagnato dal Ministro degli Esteri tedesco Von Brentano, sarà a Londra il giorno 17 novembre. Il Capo del Governo di Bonn si tratterrà fino al 19: la preparazione occidentale alla conferenza al vertice con i sovietici, insieme con le questioni del rapporto fra il Mercato comune e gli altri sette Paesi europei, costituiranno gli argomenti principali di discussione.

La visita di Adenauer, che seguirà il viaggio a Parigi del Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, dovrebbe precedere l'incontro dei capi di governo occidentali, che si terrebbe nella capitale francese, alla fine di novembre, presente Eisenhower. L'incontro al vertice sarebbe immediatamente successivo e si svolgerebbe a Ginevra dal 7 al 15 dicembre: il Presidente americano avrebbe fatto sapere che non desidera, in un breve tratto di tempo, andare e tornare due volte dagli Stati Uniti all'Europa.

L'ostacolo alla realizzazione di questo piano di consultazioni diplomatiche verrebbe sempre da parte del generale De Gaulle, il quale sarebbe già riuscito a far rinviare la conferenza degli occidentali che Eisenhower voleva tenere a partire dal 31 ottobre. Il capo dello Stato francese, nella prima quindicina di dicembre, ha degli impegni in Algeria, ma da parte inglese e americana si spera di convincerlo a rinviarli.

Più ancora che gli inglesi, sembra che gli americani siano adesso ansiosi di arrivare al più presto all'incontro con i sovietici. Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si teme che, spostando troppo avanti la data, Kruscev, per ragioni di politica interna, per parare l'opposizione degli elementi del gruppo dirigente sovietico che non erano troppo favorevoli al suo viaggio negli Stati Uniti e attendono adesso di vedere i risultati concreti, sia indotto a mutare atteggiamento e torni a una politica intransigente riguardo a Berlino.

La nuova Camera dei Comuni si è riunita per la prima volta dopo le elezioni e ha scelto il suo «speaker» nella persona di Sir Harry Hylton-Foster, deputato conservatore della regione di Londra. L'elezione è avvenuta in un'atmosfera eccitata. Nei giorni scorsi vi erano stati colloqui tra il leader dei Comuni, il Ministro dell'Interno Butler, e il leader dell'opposizione Gaitskell per concordare una candidatura comune. Da parte dei conservatori era stata avanzata la proposta di eleggere «speaker» il laburista Sir Frank Soskice, il quale però aveva fatto sapere di non essere «disponibile». L'opposizione laburista, da parte sua, aveva risposto di non essere disposta a far scegliere dai conservatori uno dei suoi uomini per l'importante carica. Allora, i conservatori decisero di presentare la candidatura di Sir Hylton-Foster. In un primo momento si credeva che i laburisti avrebbero presentato, polemicamente, un altro candidato. Poi, però, seguendo il consiglio di Gaitskell hanno deciso di astenersi e di fare le loro proteste altrimenti.

E' stato notato che, in questa occasione, il punto di vista di Gaitskell è stato difeso da Aneurin Bevan, che ha confermato così di voler mantenere l'alleanza tra i capi del partito laburista. I deputati dell'opposizione hanno manifestato la loro scontentezza con continue interruzioni quando la proposta di nominare Sir Harry Hylton-Foster è stata presentata dal deputato conservatore Sir James Duncan. Vi sono state molte risate quando Sir James Duncan ha detto: «La carica di «speaker» è il più alto ufficio che possiamo offrire a qualunque uomo. E' perciò particolarmente importante che la decisione sia presa in comune».

Dopo la presentazione della proposta, si è alzato a parlare Hug Gaitskell, che ha espresso la profonda disapprovazione «per i metodi con cui questa elezione è stata fatta». Ha replicato il Primo Ministro Macmillan, difendendo l'operato dei conservatori nell'intera storia e sostenendo che essi hanno agito con correttezza.

Terminato il dibattito, Sir Harry Hylton-Foster, secondo la tradizione, ha dichiarato di «sottomettersi alla volontà dei Comuni». Poi, sempre secondo la consuetudine, Sir James Duncan ha fatto sollevare di forza dalla sua sedia il nuovo «speaker», che si mostrava riluttante, tenendolo fermamente per i polsi, e lo ha condotto fino alla sedia da cui dirigerà le discussioni parlamentari.

La nomina dello «speaker» è stata preceduta da una cerimonia solenne alla Camera dei Lords. I Pari sono stati informati innanzi tutto che la Regina «non essendo conveniente per lei essere presente di persona» ha nominato una commissione reale per l'apertura del Parlamento. Poi, i membri della Camera dei Comuni si sono presentati, guidati dal «Clerk of the House». Sono stati informati, dalla lettura delle lettere patenti della Regina, che, per «certi difficili e urgenti affari» che riguardano — dice lo scritto sovrano — «Noi, lo Stato e la difesa del nostro Regno Unito, la Chiesa», Elisabetta ha ordinato che si tenga un «Parlamento». E il Lord Cancelliere, visconte Kilmuir, si è rivolto ai deputati dei Comuni invitandoli a tornare ai loro seggi e a eleggere il loro «speaker».

Ai Comuni erano presenti oggi i 101 nuovi deputati. Al loro ingresso nella sala sono stati molto applauditi Macmillan, Gaitskell e Sir Winston Churchill, che si è mostrato di buon umore, sorridente.

Ferruccio Troiani

A Ginevra proseguono le indagini per scoprire l'uccisore del piccolo Nicholas D'Espine. I sospetti che dapprima erano orientati sul cameriere italiano Mario Breno, si sono ora spostati su altre persone tra cui il padre della piccola vittima, Pierre D'Espine. Nella foto, (a sin.), Pierre D'Epine con il suo avvocato (al centro), risponde alle domande di un giornalista

ANCORA MISTERIOSA L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

Procede lentamente l'elaborazione delle foto

«Non c'è da attendersi però alcuna sorpresa» dicono i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mosca, 20

A sera inoltrata il pubblico sovietico, come quello degli altri Paesi, attendeva ancora la promessa pubblicazione delle fotografie dell'«altra faccia» della Luna. Evidentemente la elaborazione delle immagini è impresa più complessa di quanto pensano i non esperti. Già è stato fatto notare che l'immagine elettronica registrata dal «Lunik III» non è stata inviata alle stazioni riceventi nell'URSS come una radiofoto e che non si tratta dunque semplicemente di sviluppare una lastra: ma che con ogni probabilità si deve invece «ricostruire», interpretando i segnali, il chiaroscuro della superficie della Luna che l'uomo non ha mai potuto vedere, dato che il satellite, nella sua rotazione, mostra sempre alla Terra lo stesso volto.

Nell'attesa, si sono moltiplicate le voci di scienziati sovietici preoccupati di porre in guardia il pubblico contro infondate aspettative di sensazionali rivelazioni sulla «faccia buia» lunare. Su diversi giornali, due specialisti affermano oggi che probabilmente il «rovescio» della Luna non si discosta molto dal lato visibile, anche se, beninteso, le due facce non sono certamente identiche. In altre parole, fanno comprendere i due scienziati — il professor Karl Gilzin e la professoressa N. Sitinskaya — che la struttura della Luna è, dall'altra parte, uguale a quella del volto noto all'uomo.

La professoressa Sitinskaya dichiara, nel suo articolo sul giornale governativo «Izvestia», che i risultati dell'«esperimento scientifico senza precedenti» saranno comunicati «agli astronomi di tutti i Paesi del mondo». E aggiunge che «i nuovi dati serviranno agli scienziati per avvicinare la soluzione di molti problemi della selenografia (lo studio della superficie lunare) e specialmente di quelli relativi alla formazione dei rilievi lunari ed all'origine del satellite della Terra».

Il sistema di radiocontrollo impiegato per «accendere» e «spegnere» gli strumenti del «Lunik III» (la cui prossima trasmissione è in programma per domani, nel primo pomeriggio) viene considerato dagli esperti uno dei principali motivi di soddisfazione per i realizzatori dell'impresa. Sulla «Gazzetta letteraria» il professor Vladimir Siforov, uno dei più noti studiosi di elettronica dell'URSS, rileva che il perfetto funzionamento del sistema apre la via alla possibilità di inviare sulla Luna apparecchiature per la raccolta di dati e la loro trasmissione alla Terra. Siforov nota tuttavia che perchè questo possa avvenire occorre prima risolvere «il problema piuttosto complesso dell'atterraggio senza urto» degli strumenti sulla superficie lunare.

In questi giorni di trionfanti dichiarazioni degli scienziati sovietici, una nota di allarme viene dall'accademico delle scienze A. Berg, che sulla «Gazzetta Letteraria» lamenta che l'URSS stia perdendo la posizione di predominio un tempo occupata, nelle ricerche sull'energia solare, rispetto agli altri paesi. Dice Berg che da vari anni gli studi sovietici di elioenergetica segnano il passo, mentre negli Stati Uniti, in Francia, in Giappone e perfino in Grecia si conduce il lavoro di ricerca e di esperimento. «Siamo stati raggiunti — afferma lo scienziato — e cominciamo a essere superati dall'India, paese cui forniamo aiuti tecnici su vasta scala». E ricorda che dall'impiego dell'energia solare potrebbero trar vantaggio, con vari programmi agricoli e igienici, quasi 250.000 cittadini sovietici delle regioni meridionali.

In campo politico, la giornata ha visto la pubblicazione, da parte della stampa sovietica, delle notizie sull'espulsione del capo dei servizi di sicurezza dell'Ambasciata americana, Russell Langelle, che è partito ieri con la famiglia da Mosca. Ma solo il giornale dei sindacati, «Trud», dà rilievo al fatto e alla nota del Ministero degli Esteri che narra la versione sovietica della vicenda. La «Pravda», le «Izvestia» e gli altri giornali non danno particolare risalto al caso; privatamente si osserva nei circoli sovietici che il Cremlino, animato dal desiderio di non aggravare la situazione e di evitare un peggioramento dei rapporti con Washington, migliorati dopo i colloqui fra Eisenhower e Kruscev, preferisce non dare troppa pubblicità alla faccenda.

Oggi è stato pubblicato un volume intitolato «Vivere in pace» che, nella descrizione della «Tass», è «una specie di diario documentario» della visita di Kruscev in America. Comprende il resoconto di tutti i colloqui che Kruscev ha avuto negli Stati Uniti, il testo dei discorsi e delle conferenze stampa e numerose fotografie. E' stato inoltre comunicato che la visita di Kruscev è stata oggetto di dibattito in apposite adunanze di lavoratori a Mosca, Leningrado e altre città. Ovunque, dice la «Tass», il popolo sovietico si compiace per i risultati della visita.

Henry Shapiro

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE ULTIME ORE DEL CONDANNATO ALLA CAMERA A GAS

Nel «braccio della morte» Chessman continua a scrivere

Due istanze presentate dai suoi difensori potrebbero ritardare ancora la data dell'esecuzione: ma le probabilità favorevoli sono minime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Quentin, 20

Caryl Chessman ha trascorso la giornata alla macchina per scrivere, interrompendosi solo per consumare i pasti e per prendere aria, come gli è concesso dal regolamento carcerario. La guardia che in permanenza lo sorveglia ha avuto ordine di accertarsi che il prigioniero scriva soltanto carte legali relative alla sua posizione e non anche memoriali, articoli, racconti che servano alla pubblicazione. Allo scopo di evitare «fughe» di scritti letterari di Caryl Chessman, gli è stata tolta la provvista di carta e di carta carbone e ogni volta che gli serve un foglio deve chiederlo alla guardia di servizio.

Come è noto, uno dei libri dello sconcertante autore ha potuto essere dato alle stampe proprio perchè Chessman, contravvenendo al divieto, era riuscito a contrabbandare il testo scrivendolo su fogli di carta da lettere e ricopiandolo poi nel corso della notte. Per questa infrazione della legge, l'agente letterario di Caryl Chessman, Joseph Longstreth, è stato denunciato all'autorità giudiziaria e dovrà essere processato. Proprio questa circostanza ha offerto all'avvocato John Thorne, uno dei legali del prigioniero-scrittore, il motivo giuridico per chiedere il rinvio dell'esecuzione del condannato, fissata per venerdì ventitrè ottobre alle nove del mattino. In un ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti, l'avvocato Thorne, premesso che Caryl Chessman è «teste principale ed essenziale» nel procedimento penale contro Longstreth, chiede che il condannato sia lasciato in vita fino a quando sarà celebrato il processo contro l'agente letterario.

Negli ambienti forensi californiani si esclude però che questa istanza possa essere accolta, in quanto la legge federale degli Stati Uniti, in base alla quale decide la Corte Suprema, prevede l'interrogatorio sotto giuramento di «testi a futura memoria», vale a dire di quelle persone che si prevede possano essere legittimamente impedite a comparire davanti alla Corte il giorno della celebrazione del processo nel quale sono testimoni.

Come è noto, davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti si trova anche un'altra istanza, presentata questa dall'avvocato George T. Davis, e tendente a ottenere un rinvio dell'esecuzione della sentenza di morte allo scopo di concedere ai legali di Caryl Chessman il tempo necessario per presentare un ricorso onde ottenere che la Suprema magistratura degli Stati Uniti dichiari nullo per «vizio di forma» tutto il procedimento penale di cui il morituro fu protagonista. Per ironia del caso, l'istanza deve essere esaminata dal giudice William O. Douglas, proprio uno dei due magistrati su nove che votarono contro la revisione del processo Chessman nel 1957. Quella fu l'unica volta che la Corte Suprema degli Stati Uniti decise in senso favorevole a Caryl Chessman, del quale aveva respinto otto precedenti ricorsi. Come è noto in base alla sentenza della più alta magistratura statunitense si procedette alla revisione generale del processo Chessman, ma senza alcun giovamento per l'imputato, al quale furono confermate tutte le condanne inflittegli nel 1948.

Certo, l'avvocato Davis avrebbe volentieri evitato di sottoporre la sua istanza di rinvio proprio al giudice Douglas, ma non era possibile fare altrimenti, perchè questo giudice ha tra le sue mansioni anche quella di esercitare la suprema vigilanza sugli affari del nono Distretto giudiziario federale, nel cui territorio Chessman fu condannato. Si ritiene molto improbabile, anche per l'opposizione a suo tempo manifestata alla revisione del processo, che il giudice Douglas decida di concedere il rinvio dell'esecuzione e si attende da un momento all'altro che egli renda nota la sua decisione. In effetti, egli avrebbe tempo fino a pochi minuti prima dell'esecuzione ma è legge non scritta della Corte Suprema di decidere — in questi casi — nel più breve tempo possibile anche per evidenti ragioni di umanità.

Il sipario che divide ancora Chessman dalla camera a gas del reclusorio di San Quentin è quindi tenuissimo e potrebbe essere squarciato da un momento all'altro. Ma colui che venerdì prossimo dovrebbe morire soffocato in un attimo dai vapori di cinque pastiglie di cianuro di potassio fatte cadere entro un vaso di acido solforico, non sembra preoccuparsene molto: «Lotterò fino a giovedì sera e poi, se non avrò vinto, saprò morire da uomo», aveva detto ieri ai giornalisti il morituro.

Si apprende intanto che il direttore del penitenziario, Dickson, ha scoperto quale dei suoi «ospiti» involontari, organizzò ieri il macabro scherzo di appendere a una vecchia torre del carcere un fantoccio di paglia e stracci con al collo un cartello con il nome di Caryl Chessman. Organizzatore di questa azione anti-Chessman è stato un vecchio ergastolano di settantatrè anni, un certo Peter G. Rapier che, interrogato dal direttore del reclusorio, ha detto: «Certo, il nostro è stato un gesto di disprezzo nei confronti di Caryl Chessman, ma siamo stati indotti ad attuarlo ricordando che solo poche settimane fa, qui negli Stati Uniti, fu mandato a morte un negro che da venti anni attendeva la esecuzione della sentenza capitale. Vi consta che in quella occasione qualcuno si sia mosso per invocare clemenza per l'uomo che aveva agonizzato per vent'anni? No, vero? Ma in quel caso si trattava di un negro ignorante e non di uno scrittore famoso. Ebbene, per noi proprio perchè è più intelligente di tanti altri, Caryl Chessman è più colpevole».

U. P. I.

E' soltanto un «barbone» lo smemorato francese?

Parigi, 20

Tutta l'opinione pubblica francese si domanda con curiosità se l'uomo ricoverato alcuni giorni fa nell'ospedale psichiatrico di Sant'Anna sia André Bourlier, come lui stesso afferma senza per altro poterlo provare essendo completamente privo di documenti, oppure sia Adrien Bourgade come lo sostiene a spada tratta la signora Leontine che afferma riconoscere nel vagabondo smemorato il marito dato per morto in un campo di concentramento tedesco dove era stato deportato durante la guerra. I medici che hanno in cura l'uomo mantengono un certo riserbo ed hanno già fatto sapere che non potranno dire nulla prima che sia terminato il periodo di osservazione, cioè ancora per una quindicina di giorni. I sanitari comunque affermano che il caso loro sottoposto è quanto mai interessante: «Non si tratta di un simulatore — hanno detto — ma neppure di uno smemorato vero e proprio, nel senso cioè che dà la psichiatria a questa parola. Noi speriamo nei quindici giorni che resterà ancora sotto il nostro controllo di potergli ridare il suo passato e la sua personalità. In tutti i casi certi disturbi psichici che egli manifesta rassomigliano molto a quelli riscontrati su individui che hanno conosciuto gli orrori dei campi di concentramento nazisti».

La signora Leontine che ogni giorno si reca al capezzale dello sconosciuto, è pertanto convintissima che non si sbaglia affatto. Del resto lei non ha mai creduto alla morte del marito. Quando alla fine della guerra costui non è rientrato in Patria come tanti altri la donna si è rivolta al servizio ricerche del Ministero della Guerra per sapere qualcosa. La risposta fu che suo marito, come lo dichiarava un registro di un campo di concentramento, era morto durante la prigionia. La donna ha rifiutato di credere a questa affermazione: diverse cartomanti che essa aveva conosciuto le avevano confermato che suo marito era ancora vivo.

PER LA MORTE DELLA TRAPEZISTA RENAT

Ridotta in appello la pena a Darix Togni

E' stata riconosciuta in parte la colpa dell'artista

Roma, 20

L'ultima tragica esibizione della giovane trapezista francese Jacqueline Renat, la cui morte suscitò viva impressione in tutto il mondo, è stata rievocata questa mattina davanti alla Prima sezione penale della Corte di Appello di Roma. Imputato era Aristide Darix Togni, proprietario del circo omonimo.

Come si ricorderà, la sera del 19 settembre 1955 mentre la Renat, si esibiva nel suo numero personalissimo, sospesa ad un trapezio senza la rete di protezione sotto di sè — come invece impone il regolamento di Pubblica sicurezza in materia — cadde da un'altezza di circa sette metri. La giovane trapezista venne subito soccorsa e trasportata all'ospedale di San Giovanni dove fu sottoposta a immediato intervento chirurgico per una grave frattura al cranio. Dopo qualche giorno dal suo ricovero, il marito della Renat, chiese ed ottenne il permesso di trasportare la giovane inferma a Parigi. Dopo venti giorni dal tragico salto nel vuoto, Jacqueline Renat decedeva.

Il marito della Renat si costituì parte civile nel processo nei confronti di Darix Togni, amministratore e proprietario del circo ove la trapezista si esibiva, imputato di omicidio colposo per non aver fatto mettere la rete di protezione durante il numero della Renat, con la quale avrebbe evitato il tragico incidente.

Il Tribunale di Roma condannò Togni ad otto mesi e 15 giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La Corte stamane dopo la arringa del difensore avv. Angelucci, ha ridotto la pena dell'imputato a quattro mesi e dieci giorni di reclusione. La Corte, infatti, ha accolto la tesi del difensore affermando che nella tragica disgrazia concorse la colpa anche della sventurata trapezista, la quale volle esibirsi a tutti i costi nel suo difficilissimo numero senza la rete di protezione. I giudici hanno così attribuito al Togni il settanta percento della colpa della disgrazia e il trenta percento alla Renat.

SENSAZIONALE PARTO IN UN OSPEDALE DEL TEXAS

In dodici minuti dà alla luce 5 gemelle

Poco dopo però due delle bimbe sono morte

San Antonio (Texas), 20

Cinque gemelle sono nate oggi a San Antonio. La puerpera è la signora Hannan, di 27 anni, moglie di un tenente della aviazione americana. Il parto è avvenuto prematuramente di circa tre mesi. All'ospedale nel quale le gemelle sono nate, è stato reso noto che esse sembrano respirare bene e sono state poste nelle incubatrici.

Le gemelle sono nate all'ospedale della base aerea di Lackland, ad intervalli di tre minuti l'una dall'altra. Le neonate non sono state pesate, tranne una che non pesava più di 500 grammi. La signora Hannan ha altri due figli: un bambino di 5 ed un altro di 2 anni.

Nell'apprendere la nascita delle cinque gemelle il tenente Hannan ha dichiarato: «Sia ringraziato il Signore: volevamo delle bambine». Sua moglie ha avuto la fortuna di essere assistita da due noti ginecologi americani che si trovano per caso all'Ospedale Lackland, per partecipare ad una conferenza medica. Un esame radiografico aveva recentemente indicato che la signora Hannan doveva attendere la nascita di 5 gemelli.

I medici che hanno assistito la signora Hannan si sono rifiutati di pronunciarsi sulle probabilità delle cinque gemelle di poter sopravvivere, ma un esame prima della loro nascita li aveva indotti a concludere che tali probabilità erano molto esigue.

La base aerea di Lackland, dove si è avuta la nascita delle gemelle, ha il maggiore ospedale militare dell'aviazione, con 1 200 letti; alla base aerea presta servizio il tenente Hannan. Non appena si è sparsa la notizia la base è stata tempestata di telefonate da ogni parte del Paese.

Due delle cinque gemelle Hannan sono morte in serata. Una delle due gemelle morte era la seconda venuta alla luce oggi. Il colonnello medico Thomas Holcomb, direttore dei servizi pediatrici alla base aerea di Lackland, ha dichiarato che le probabilità di sopravvivenza delle altre gemelle sono deboli; comunque, le loro condizioni permarranno critiche per alcune settimane.

DUE MORTI E 4 FERITI in una sciagura della strada

Brindisi, 20

Due morti e quattro feriti gravi sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto a quattro chilometri dal capoluogo sul tratto dell'«Adriatica» per San Vito dei Normanni.

Una utilitaria con a bordo sei persone ha violentemente cozzato contro un autocarro in sosta per avaria sui bordi della strada. L'autista dell'utilitaria è rimasto decapitato. E' deceduto sul colpo anche uno dei passeggeri dell'utilitaria. In ospedale sono stati ricoverati in gravissime condizioni due uomini, una donna ed una bambina che si trovavano sull'automobile.

Sul posto dell'incidente si è immediatamente recato, appena avuta notizia, il direttore dell'Ospedale provinciale di Brindisi, dott. Carlo Murri: egli ha pilotato personalmente la autoambulanza poichè l'autista era momentaneamente assente.

Per il 2° programma TV già pronti i televisori

Poter scegliere il programma televisivo serale e non dover subire per forza il programma unico attualmente esistente, è una esigenza che va sempre più prendendo corpo nell'opinione pubblica.

Concrete speranze di una sollecita soluzione di questo problema sono state date da comunicati ufficiali della RAI e dai recenti discorsi del Ministro delle Telecomunicazioni.

E' noto, infatti, che la RAI si è impegnata ufficialmente a completare una nuova rete per l'irradiamento di un secondo programma televisivo entro il 1962.

E' noto inoltre che questa attuazione avverrà gradualmente e pertanto è assai prossimo l'inizio delle trasmissioni nei centri più importanti.

Riteniamo utile illustrare che, per mettere in onda un Secondo Programma, non si tratta soltanto di organizzare un altro complesso di rubriche e di spettacoli, ma occorre prima di tutto allestire una nuova rete di trasmettitori opportunamente tra loro collegati e sufficienti per coprire la parte più importante del territorio nazionale.

Data la natura prevalentemente montuosa del nostro Paese, la nuova rete di trasmettitori funzionerà su frequenze ultra elevate (U.H.F., sigla che deriva dall'inglese Ultra High Frequency), per non determinare dannose interferenze con i trasmettitori attualmente in funzione e che, come è noto, lavorano su 8 canali nella gamma V.H.F. (Very High Frequency).

La ricezione delle frequenze U.H.F. non è però possibile con i televisori che fino a ieri sono stati prodotti in Italia, ed anche alle attuali antenne si dovrà aggiungere uno speciale elemento a «farfalla».

Due domande a questo punto vengono spontanee: «Cosa accadrà per i televisori attuali, quando inizierà la trasmissione del Secondo Programma?»; e la seconda: «Come ci si deve regolare acquistando oggi un televisore?».

L'industria italiana, o meglio le aziende italiane tecnicamente più qualificate, hanno lavorato affinchè a queste due domande sia data la risposta più esauriente e soddisfacente.

Anche se i trasmettitori U.H.F. entreranno in funzione già nella prossima estate, per le Olimpiadi, sarà possibile ricevere telecronache di tanto interesse aggiungendo agli attuali televisori un apparecchio denominato «*convertitore*» il quale, collegato alla speciale antenna a «farfalla», consentirà di trasformare un segnale U.H.F. in un canale V.H.F.

Resta però la preoccupazione del rifornimento tempestivo di questi convertitori. Si tratta, infatti, di apparecchi di una certa complessità, che possono essere installati e messi in funzione soltanto da personale che abbia un minimo di conoscenza e di pratica nel settore delle frequenze ultra elevate.

Va anche detto che alcuni televisori acquistati nella passata stagione erano stati opportunamente predisposti per accogliere un sintonizzatore per U.H.F.

E' da augurarsi che le Case costruttrici abbiano preparato già una sufficiente produzione di questi sintonizzatori, in modo da distribuirli in numero adeguato quando inizieranno le trasmissioni sui nuovi canali.

Tutti i radiorivenditori e specialmente quelli che hanno una vasta clientela, dovranno preoccuparsi in tempo di questo problema.

Non è difficile, infatti, immaginare cosa può accadere se, ad esempio, durante il periodo delle Olimpiadi, buona parte delle telecronache sarà irradiata con i nuovi trasmettitori U.H.F.

Tutti vorranno riceverle e non sarà certamente facile provvedere tempestivamente di convertitori buona parte dei televisori oggi esistenti in Italia.

Solo ditte altamente specializzate, e non radioriparatori o industrie artigiane, possono costruire infatti sintonizzatori U.H.F., nei quali la conformazione meccanica di cavità risonanti determina il funzionamento di circuiti ad altissima frequenza.

Da tutto ciò deriva automaticamente la risposta al secondo quesito, e cioè di come ci si deve regolare nell'acquisto di un nuovo televisore.

E' evidente che la persona avveduta acquisterà fin da oggi il televisore già pronto per ricevere il Secondo Programma.

La differenza di prezzo è modesta, e certamente inferiore alla spesa che si dovrà sostenere per adattare un televisore normale alla ricezione per il Secondo Programma.

I nuovi televisori Voxson presentati all'ultima Mostra della Radio, sono equipaggiati con uno speciale sintonizzatore U.H.F. realizzato secondo i concetti tecnici lungamente sperimentati negli Stati Uniti.

Con questo sintonizzatore è garantita la possibilità di ricevere tutti i canali della gamma U.H.F., perchè tale gamma è coperta integralmente da 470 a 920 Mc/s. La sintonizzazione sarà semplice, come quella che d'abitudine si fa in un normale apparecchio radio.

Al momento buono, sarà quindi sufficiente aggiungere all'asta dell'antenna la «farfalla» dell'U.H.F. e, fin dal primo momento, le trasmissioni dei nuovi programmi saranno disponibili per coloro che avranno avuto l'accortezza di acquistare un televisore Voxson già pronto per il Secondo Programma.

La Voxson che, con anticipo di oltre un anno su tutte le Case Europee, ha messo in regolare produzione per prima i televisori «piatti» a 110 gradi, anche questa volta presenta al pubblico italiano modelli di assoluta avanguardia, tutti già pronti per la ricezione del Secondo Programma.

E' con piena fiducia, quindi, che il pubblico può fin da ora acquistare gli apparecchi Voxson, sui quali non sarà più necessario fare alcuna modifica od aggiunta, e che danno della ricezione del Secondo Programma la soluzione tecnica più corretta e più efficiente.

A. F.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile pratica tuttofare piccola famiglia trattamento familiare. Presentarsi con referenze pronta entrata. Indirizzo UPI 69170 B.

MEDIA età indipendente tutto fare cucinare referenziata tutto giorno eventualmente stabile cercano coniugi. Telefonare n. 26081. 69192 B

RAGAZZA stabile sappia bene cucinare con attestati per due persone cercasi. Telef. 36684. 69183 B

TUTTOFARE stabile, giovane referenziata, cercasi. Telefonare 96179. 1521 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 69163 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE appartamenti stanze cucine lavori moderni pitture, lavabili, offresi prontamente. Telef. 44101. 69221 C

A.A.A.A.A. PITTORI, stanze, appartamenti, verniciature olio, lavabili, prontamente, massima fiducia capacità, offronsi. Telefono 46739. 69199 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefono 24824. 29629 C

AUTISTA volenteroso, secondo completo, offresi. Telef. 31317. 69222 C

DIPLOMATO magistrali 38.enne occuperebbesi lavoro ufficio altro decoroso. Telefonare n. 23985. 69091 C

MURATORE artigiano attrezzato offresi riparazioni costruzioni, miti pretese. Telef. 98282. 69185 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni garantite, specializzato offresi. Telefono 95162. 29603 C

RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni piccole aziende, negozi, bar, contabilità paghe Previdenze. Cass. 68976 C UPI.

SIGNORINA diplomata, ottima famiglia, conoscenza inglese, tedesco, dattilografia, pratica commessa, impiegata, offresi serio lavoro. Tel. 43935. 69206 C

SIGNORINA bella presenza capace bar o ristorante offresi. Telefono 31317. 69223 C

CC Artigianato L. 20

OPERE murarie, restauri, arredamenti, progettazioni esegue Impresa costruzioni. Tel. 35960. 69200 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A.A. LAVANDAIA per tintoria coltrinaggi cercasi. Indirizzo UPI 69166 D.

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7. 49308 D

APPRENDISTA sarta da uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 69208 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera bella presenza cerca Salone centro città. Telef. 93922. 69165 D

MURATORE piastrellista per riparazione cucina cerco. Telefono 43344. 69215 D

PARRUCCHIERE-A, mezzolavorante nonchè manicure-pedicure, assolutamente capaci cerchiamo per salone centralissimo. Assicurasi ottimo trattamento. Per informazioni rivolgersi: Weber, via S. Caterina 9. 69224 D

RAGAZZA 14 anni principiante bar cercasi. Farneto 4 (presentarsi pomeriggio). 69193 D

RAGAZZE bella presenza per propaganda cercansi, lauto guadagno. Offerte Cassetta 69201 D UPI.

RAGAZZO 15.enne svelto, robusto, cognizioni croato cercasi per negozio tessuti. Via Machiavelli 20. 69162 D

RAGAZZO-ragazza apprendista cercasi. Panetteria, via Franca n. 8. 69218 D

RAGIONIERA primo impiego, moralità, serietà, cercasi. Cassetta 69212 D UPI.

SIGNORINA seria paziente madrelingua inglese oppure conoscenza perfetta inglese cercasi 3 ore tutti pomeriggi per due bambini. Telefonare 26107. 69187 D

F Off. camere e pens. L. 25

BELLISSIMA mobiliata affittasi distinto. Telefonare 27158. 49313 F

CAMERA bagno telefono 1-2 persone affittasi. Genova 11-I, sinistra. 69205 F

CAMERA mobiliata bella bagno affittasi a distinto signore. Telefono 43307. 69207 F

CAMERA affitto unico subinquilino. Via Slataper 10, ore 8 alle 14, Marchioni. 69191 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna sola. Piazza Vecchia 4-III, sinistra (ex Rosario). 46316 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzette, parte appartamenti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 69210 F

MOBILIATA bella, bagno, telefono, presso signora sola, affittasi. Telefonare 23317. 1234 F

MOBILIATA affittasi coniugi o amici. Spiridione 10, porta 9. 69184 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-III, sinistra. 69220 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta n. 1. 69219 F

STANZA tipo salotto termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 68258 F

STANZE 2 vuote centralissime, primo, per ufficio, ambulatorio affittansi. Telefonare 25682. 69205 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

LEZIONI impartisco domicilio avviamento medie elementari, miti pretese. Telefonare 23925. 69091 G

PIANOFORTE qualsiasi uso, trecentocinquanta (mensili), metodi (gratuiti). Violino. Telefono 41346. 49317 G

PROFESSORESSA pianoforte paziente bambini impartisce lezioni metodo Conservatorio, lire 3000 mensili. Telef. 40191. 69168 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MACCHINA fotografica Kodak lasciata incustodita tavolo trattoria Furlan Monrupino smarrita. Adeguata mancia telefonando 61063. 29600 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. BELLISSIMO via Franca, abitazione signorile, prontoingresso, 3 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, poggiolo, ascensore, balconata vista panoramica sul golfo, affittasi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 49324 I

A.A.A.A. FABIO SEVERO casa nuova, prontaentrata, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, poggiolo, ascensore, termonafta, affittasi 30.000 tutto compreso. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 49324 I

A.A.A.A. PARAGGI Stadio, casa nuova, prontaentrata, 3 stanze, cucina, riscaldamento, bagno, poggiolo, cantina, armadio muro, affittasi 25.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 49324 I

A. CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, bagno, ascensore, centralnafta, affittasi. Telefonare 96466. 69197 I

A. SIGNORA distinta, causa dissesto finanziario, metterebbe disposizione abitazione mobiliata, lussuosa, pure spese, eventualmente dirigendola, a persona sola o piccola famiglia. Referenze. Cass. 49309 I UPI.

A. VILLA signorile 10 stanze, biservizi, riscaldamento, parco, garage, affittasi. Telefonare n. 96466. 69197 I

A. VILLETTA appartamentino; altro massimo conforto. Palma, Goldoni 9-I. 69195 I

APPARTAMENTI affittansi villa nuova due tre stanza soggiorno servizi riscaldamento, giardino. Telefonare n. 94523. 69189 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina, WC, affittasi 18.000 mensili, 100.000 spese; altro appartamento tristanze mobiliato bagno accessori 28.000 mensili. Telefono 73244. 69211 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina senza spese; altri camera cucina; stanze vuote mobiliate, affittansi. Agenzia, Pascoli 2/F. 49323 I

APPARTAMENTO tri-camere cucina bagno riscaldamento ascensore, nuovo, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29-II. 49318 I

APPARTAMENTO tri-camere cucina bagno centralissimo 23 mila piccole spese, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 49318 I

APPARTAMENTO tri-stanze bagno cucina affittasi 23.000, spese 150.000. Slataper 6, Nacmias. 49312 I

APPARTAMENTO due stanze cucinino, bagno, gabinetto, riscaldamento, ascensore, poggiolo affittasi 27.000 mensili. Telefono 31034. 69194 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, servizi, poggioli ascensore, riscaldamento, vista, affittasi. Ginnastica 24. 1235 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno affittasi 20.000 mensili Opicina. Telefonare 55202. 1235 I

LOCALE d'affari, viale Miramare 183, adatto rimessa, officina, magazzino, deposito o laboratorio artigiano, affittasi. Telefono 29083 dalle 17-19. 29607 I

LOCALE affari 100 mq., posizione, attrezzato, rinnovato, affittasi prontamente. Telefonare 37703. 69204 I

SOTTOSCALA via Crispi affittasi artigiano ripostiglio. Telefonare 31998. 69188 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bicamere cercano coniugi soli pagando spese. Telefono 23143. 49318 L

APPARTAMENTO tre, quattro stanze, accessori, panoramico, soleggiato, bella posizione, affitto aggiornato, inintermediari, cerco. Telefonare 37703. 69204 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900; lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 29620 M

MACCHINE cucine Necchi; altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 29620 M

MATERASSI lana nuovi, lana sciolta, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 49322 M

STUFE «Warm-Morning» a fuoco continuo. Una sola carica ogni 24 ore. Cucine economiche «Zoppas». Stufe a gas ed elettriche, presso l'«INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49315 M

VASCHE (2) bagno con scaldabagno seminuove occasione vendonsi. Via Beccherie 12. 49319 M

ZILIOTTO - Pellicceria persiani, castori, castorini, ratmusqué, visoni, ocelot, pelli guarnizioni. Prezzi bassi, modelli ultime creazioni laboratorio proprio. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, Milano 16, telef. 29374. 49325 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 49320 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili salotti quadri soprammobili. Telefonare 61591 - 50107. 29497 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 3000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 69182 NN

A. MATRIMONIALI 4-5 porte lussuose, soggiorno, salottino, attaccapanni, entrée, straordinaria occasione. Ginnastica 23, I piano, porta 2. 69203 NN

A. OCCASIONE anticamera salottino sedie cucine, seminuovi vendonsi. Passo Goldoni 2. 69198 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 29415 NN

MATRIMONIALE 6 porte, altre assortimento vendonsi grande occasione. Via Scalinata 3, vicino piazza Garibaldi. 69196 NN

MATRIMONIALE perfettissima 30.000; armadio 5000; suste vendo. Bosco 12, magazzino. 49322 NN

PIANINO buonissime condizioni vendesi. Rivolgersi via Fonderia 7, negozio colori. 49321 NN

STANZA pranzo moderna vendesi occasione, esclusi rivenditori. Scheiffer, via Rismondo 11, III p. 49310 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERA verricello a palo o cavalletto, sega circolare, carriole, noleggiansi. Telef. 35960. 69200 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA frigoriferi industriali cerca solo rivenditori per Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere «Motorfrigor» Cittadella (Padova). 6164 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPA 125 modello 1960 con contachilometri, batteria, impianto stop, motore con miscela al 2%; dimostrazioni presso Vespagenzia, S. Francesco 46, telef. 28940. Vasto assortimento Vespe, motoscooters, motociclette e motofurgoncini usati. 69203 Q

«600» '56 bicolore, motore nuovo, appena revisionato, vendesi. Telefonare n. 44010, dopo ore 16. 69193 Q

«1100-103»; 1400; Aurelia B 20 GT; Alfa 1900. Bosco 20. 69190 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. FABIOSEVERO 87 (fermata 14-17), locale affari 3 fori facciata mq. 60, adatto qualsiasi attività. Visitabile feriali 15-16. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 R

BAR buffet con ricevitoria Totocalcio, TV, zona via Franca, avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 R

BOTTEGHINO fruttaverdura darebbesi in gestione a persona competente. Telefonare al 55202. 1235 R

FALEGNAMERIA meccanica, bene avviata, vendesi causa partenza. Telefonare 94523. 69189 R

MILIONI (dieci-quindici) frazionabili per ipoteche primo-secondo grado. Massima sollecitudine e riservatezza. Cassetta 5151 R UPI.

NEGOZIO frutta e verdura, 20 mq. vendesi occupato per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1708 R

RIVENDITA pane, con laboratorio pasticceria, centro, completamente arredato e furgoncino, affarone vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

SALONE parrucchiere, completamente arredato, bene avviato cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 R

SARTORIA centrale, con licenza di vendita, avviata, riscaldamento centrale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 R

SPACCIO vini centrale, nonchè trattoria compresa casa tre quartieri uno libero, giardino, vendo per espatrio. Affarone - Straoccasione. Cassetta n. 49311 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 87 (fermata 14-17), unico 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, due poggioli, armadi muro, centralnafta, ascensore automatico. Visitabile feriali 15-16. - NAVALI, ultimo attico, grande terrazza panoramica, 2 stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore. - CARDUCCI tre stanze, stanzetta, stanzino bagno, grande cucina, ripostiglio, cantina, vendesi causa partenza. - MEDIA-LUCIANI, singole disponibilità: 2 stanze, vasta cucina, bagno lusso, poggiolo mq. 10, ascensore. Visitabili feriali 11-13. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.A.A.A. VERGA-GIULIA zona piana verde, quieta, 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, terrazza, bagno completamente installato, WC, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, consegna marzo, larghe facilitazioni. ROSSETTI ultimi da 2-3 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo. Prezzi minimi, facilitazioni decennali. Altri appartamenti nelle seguenti zone: Roiano, Baiamonti, Chiadino, Franca, Diaz, Flavia, Catullo, Oberdan. Locali d'affari, terreni, stabili. MARCONI - TORRICELLI, 2 stanze, stanzetta, cucinino, soggiorno, ripostiglio, bagno-WC, poggiolo loggia, soffitta, ascensore centralnafta, scarico immondizie. Stessa casa tre stanze, cucinetta, 2 poggioli. Facilitazioni decennali. Nessuna spesa o percentuale di mediazione a carico degli acquirenti. Interpellateci. - Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1, telef. 50861. 11223 S

A.A.A.A.A. CORONEO-CARPISON prossimo inizio costruzione, realizzazione condominio signorile, 3-4-5-6 stanze, cucina, tripli servizi, balconate, termonafta, ascensori automatici, isolazione antiacustica, massimo lusso, ogni comforts, visione progetto. Prenotazioni Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 49324 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, appartamenti economici palazzina giardino bistanze 2 milioni 300.000; bistanze soggiorno 2.600.000. Altri vista mare. Piccola quota contanti rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11, telefono 24751. 69216 S

A. DONADONI ultimi bistanze soggiorno, poggioli, ascensore, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 69197 S

APPARTAMENTI lussuosi 4 stanze, doppi servizi, tutti conforti, vendonsi in stabile costruzione via Rismondo. Tel. 31034. 69194 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Scorcola, 3-4 stanze, doppi servizi, riscaldamento centralnafta ascensore, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, pronta entrata, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Fiera, esposto mezzogiorno, 3 stanze, salone, cucina, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1722 S

APPARTAMENTO zona signorile, casa corso costruzione, 2 stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1721 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 3 stanze, cucina, casa con ascensore, 1.800.000 vendesi condominio occupato. Carli, San Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera cucina, affarone 550.000 vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio n. 4. 1717 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi occupato. Carli S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, riscaldamento autonomo, 1 poggiolo, 3 terrazze panoramiche, soffitta, affittasi. Carli S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato, F. Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, wc separato, 2 poggioli, cantina, 2 ripostigli, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli S. Muarizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO periferico, in casa corso costruzione, 2 camere, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli S. Maurizio 4. 1703 S

CASETTA 4 stanze, libera, annesso terreno costruzione, vendesi prezzo mite. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 49318 S

CONDOMINI occupati vendonsi in villa 2, 3 stanze accessori, occasione. Zona Scorcola. Telefonare 29566. Alabarda. 29217 S

LIBERI 5, 6 stanze, accessori, primo piano vendonsi Giulia-Viale. Alabarda, Spiridione 6. 69217 S

LOCALE casa nuova, adatto tintoria vendesi in condominio. Carli S. Maurizio 4. 1713 S

MAGAZZINO in casa corso costruzione, centro, 39 mq. adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli S. Maurizio 4. 1714 S

STABILE costruzione paraggi Garibaldi vendonsi appartamenti due stanze, cucina, bagno-gabinetto, ripostiglio, due poggioli, centralnafta, ascensore. Telef. 31034. 69194 S

TERRENI centrali, periferici, costruttivi vendonsi. Appartamenti medi centrali vendonsi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 69213 S

TERRENO 724 mq. adatto costruzione, progetto approvato, vendesi 950.000. Tel. 73244. 69211 S

TERRENO 500 mq. per costruzione, villetta zona Baiamonti, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1712 S

TERRENO adatto costruzione, acquistasi, offerta Cassetta 1702 S UPI.

VILLA libera centrale, con 3 appartamenti di 3, 4 stanze, accessori, con possibilità di sopraelevazione, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1720 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale, che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO DELLE FERROVIE
STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano *)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.58 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

8.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 A Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.30 D Udine
12.52 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.30 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.06 D Udine
7.15 A Udine
8.03 A Udine
8.33 D Udine
9.38 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. - Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.43 A Poggioreale

NAVI IN PORTO

Il giorno 20 ottobre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 8 «Nikos» (gr.); B. 10 «Tisa» (jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 14-b «Maigus Luck» (pa.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «Trieste» (it.); B. 33 «Andros Merchant» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Mykinai» (gr.); B. 38 «Andros Patriot» (li.); B. 41 «Alga» (it.); B. 47 «A. Pacinotti» (it.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «H. River» (li.), «Etna» (it.), «S. Fortune» (gr.). San Marco: «Rio Belen» (arg.). Ilva N.: «Valgardena» (it.). San Sabba: «G. Pellegrino» (it.). Aquila: «Olympic Valour» (li.). San Rocco: «Giga» (it.), «Laura W.» (it.). Rada: «Zenobia Martini» (it.).

MOVIMENTI

20 ottobre: «Nikos» da B. 8 a B. 9; «Rio Belen» da San Marco a mare; «Mykinai» da B. 36 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare. 21 ottobre: «G. Pellegrino» da San Sabba a mare; «Z. Martini» dalla rada a San Sabba; «Stamura» dalla rada all'Aquila; «A. Pacinotti» da B. 47 all'Arsenale; «Barletta» da B. 26 a mare; «C. di Pesaro» da B. 11 a B. 48 S. o Gaslini; «Stamura» dall'Aquila a mare; «B. Montanari» dall'Aquila a mare; «Nikos» da B. 9 a mare; «Tisa» da B. 10 a mare; «Valgardena» dall'Ilva a mare.

ARRIVI

20 ottobre: «Vulcania» B. 29 (Italia); «C. di Pesaro» B. 11 (D'Adda); «C. di Messina» B. 22 (Lloyd); «Harm» Porto industriale (Parisi). 21 ottobre: «Stamura» rada (Giuliana); «B. Montanari» Aquila (Penso); «Cogoba» B. 44 (Riccesi); «Ausonia» B. 36 (Adriatica).

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia